FONDAZIONE IFEL

Rassegna Stampa del 26/11/2013

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

IFEL - ANCI

26/11/2013 Corriere della Sera - Milano 9
«Senza i fondi del governo torna l'Imu sulla prima casa»

26/11/2013 La Repubblica - Bologna 11
Spese pazze, Merola vuole la verità "Subito la direzione regionale del Pd"

26/11/2013 La Repubblica - Firenze 12
L'edilizia frena la caduta ma la ripresa è lontana

26/11/2013 Il Giornale - Milano 13
Conti sballati, milanesi a rischio Imu

26/11/2013 QN - Il Giorno - Laghi 14
Imu, caos totale Rischio stangata da 110 milioni

26/11/2013 Libero - Milano 15
«Più fondi dal governo o ci dimettiamo»

26/11/2013 ItaliaOggi 16
Partecipate, comuni accerchiati

26/11/2013 QN - La Nazione - Livorno 18
Dibattito con Bugli sul futuro delle Province

26/11/2013 Corriere Adriatico - Nazionale 19
L'Anci scrive a Delrio "Non siamo furbetti"

26/11/2013 Corriere del Veneto - Venezia 20
Terza corsia, protocollo antimafia

26/11/2013 L'Arena di Verona 21
Sei paesi sperimentano la nuova contabilità che alleggerisce i vincoli

26/11/2013 La Padania - Nazionale 22
Ddl stabilità, Comuni a secco e Sindaci pronti alle dimissioni in massa

26/11/2013 La Padania - Nazionale 23
Varese, 40 sindaci minacciano dimissioni di massa

26/11/2013 Il Roma 24
Imu, i napoletani la pagheranno

26/11/2013 Quotidiano di Sicilia 25
Quanti uffici per una sola pratica

26/11/2013 Quotidiano di Sicilia 26
QdS

FINANZA LOCALE

26/11/2013 Corriere della Sera - Nazionale 28
Casa, la nuova tassa si chiama Iuc Più detrazioni per le famiglie

26/11/2013 Corriere della Sera - Nazionale 30
Ecco il conto da pagare per le seconde abitazioni

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 31
Tassa sulla casa, ora tocca alla «Iuc»

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 34
Dopo il record del 2012 quest'anno l'imposta cala

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 35
Nuovo rinvio per l'Imu 2013

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 36
Dal nuovo tributo possibili maggiori oneri sulle abitazioni

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 38
Un tentativo caratterizzato da evidenti contraddizioni

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 39
Casa: con la «Iuc» ai Comuni 500 milioni per le detrazioni

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 41
Acconti, Statuto «tradito»

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 43
Cdp: Fassino, Saitta e Garavaglia nel cda

26/11/2013 La Repubblica - Nazionale 44
Arriva la Iuc, prime case esentate ancora polemica sulle spiagge

26/11/2013 La Stampa - Nazionale 46
Casa, la tassa c'è ma con lo sconto

26/11/2013 La Stampa - Nazionale 48
Il governo scommette sulla casa, oggi la fiducia

26/11/2013 Il Messaggero - Nazionale 49
Tassa sulla casa, così si cambia

26/11/2013 Il Messaggero - Nazionale 51
Letta rinvia il decreto sull'Imu a rischio l'azzeramento di dicembre

26/11/2013 Il Messaggero - Marche 52
Tares piu' leggeraper i commercianti

26/11/2013 Il Giornale - Nazionale 53
Arriva l'Imu mascherata: costerà fino a 30 miliardi Passa la patrimoniale Pd

26/11/2013 Avvenire - Nazionale 55
Casa, con la «Iuc» tornano le detrazioni Il Cav.: nuovi testimoni, voto da rinviare

26/11/2013 Avvenire - Nazionale 57
Stabilità, oggi la fiducia. Imu, nuovo rinvio

26/11/2013 Avvenire - Milano 58
Emergenza sicurezza Sindaci in rivolta

26/11/2013 Il Gazzettino - Padova 59
« Imu , premiare i bar senza le slot machine»

26/11/2013 Il Gazzettino - Vicenza 60
«Comune, la Tares va subito rimodulata»

26/11/2013 Libero - Nazionale 61
Da Imu a Iuc, cambia solo il nome

26/11/2013 Il Tempo - Nazionale 62
Tassa sulla casa, si cambia. Arriva la Iuc

26/11/2013 ItaliaOggi 64
Imu, allarme dei commercialisti

26/11/2013 ItaliaOggi 65
Ai piccoli comuni sei mesi in più per gestire insieme le funzioni

26/11/2013 ItaliaOggi 66
Casa, via il Trise. Arriva la Iuc

26/11/2013 QN - La Nazione - Nazionale 68
Ma sull'Imu è caos, slitta lo stop Manovra blindata con la fiducia

26/11/2013 MF - Nazionale 69
Tasse sulla casa, arriva la Iuc al posto della Trise

26/11/2013 La Padania - Nazionale 70
Patto di stabilità, Maroni al governo: «Toglietelo e possiamo collaborare»

ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

26/11/2013 Corriere della Sera - Nazionale 73
Btp e crediti, banchieri a rapporto in Bce

26/11/2013 Corriere della Sera - Nazionale 74
In tilt i supercomputer del Fisco, niente ricette e dogane ferme

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 76
Letta: sì all'appello sul cuneo

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 78
Conti correnti, «portabili» solo i servizi

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 79
Cartelle esattoriali: si pagano le sanzioni, azzerati gli interessi

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 80
«Meno tasse per la ripresa»

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 81
Premi e disincentivi per le amministrazioni

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 83
La Pa prova il peso degli adempimenti

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 84
Moody's promuove il test-verità, ma restano troppe incognite

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 85
I privati chiedono spazio per l'Ict nella Pa

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 86
Compensazioni, la stretta non ha bloccato gli abusi

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 88
Società in house, responsabilità erariale

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 90
«Trasloco» dei profitti, scatta la revisione

26/11/2013 La Repubblica - Nazionale 91
Commercialisti sul piede di guerra "Troppe incognite, Babele fiscale"

26/11/2013 La Stampa - Nazionale 92
"Quote Bankitalia, gettito a rischio"

26/11/2013 La Stampa - Nazionale 93
La Ue prova la stretta sui "doppi evasori"

26/11/2013 La Stampa - Nazionale 94
"Sono esili fili d'erba ma la ripresa si vede"

26/11/2013 Il Messaggero - Nazionale 96
Fiducia sulla manovra, per le pensioni rivalutazione piena fino a 1500 euro

26/11/2013 Il Messaggero - Nazionale 98
Corte dei conti: gettito ad alto rischio con l'uso delle compensazioni fiscali

26/11/2013 Il Messaggero - Nazionale 99
Patuelli: dalle banche anticipi solo dopo le quote Bankitalia

26/11/2013 Libero - Nazionale 100
Lo scippo fiscale di Roma ai veneti che vivono all'estero

26/11/2013 Il Tempo - Nazionale 101
Le Province sono ancora vive E si preparano alle elezioni

26/11/2013 ItaliaOggi 102
Privatizzazioni poi pubblicizzate

26/11/2013 ItaliaOggi 103
Antievasione senza scappatoie

26/11/2013 ItaliaOggi 104
Regolamenti battuti sul tempo

26/11/2013 ItaliaOggi 105
Multe, diritto al rimborso per chi ha pagato di più

26/11/2013 ItaliaOggi 106
Compensazioni a rischio frode

26/11/2013 ItaliaOggi 107
Fisco, svalutazioni irrilevanti

26/11/2013 ItaliaOggi 108
L'acquisto con la carta di credito rubata non sfugge all'Iva

26/11/2013 ItaliaOggi 109
Anagrafe unica al centro del Convegno Anusca

26/11/2013 L Unita - Nazionale 110
Alla sanità privata regalo di 430 milioni

26/11/2013 L Unita - Nazionale 111
Ai sindacati non basta, nuove mobilitazioni

26/11/2013 L Unita - Nazionale 112
«Più risorse dalle pensioni d'oro Nuovo impegno contro la povertà»

26/11/2013 MF - Nazionale 113
Stress test più duri per le italiane

26/11/2013 Il Fatto Quotidiano 114
Grandi opere all'italiana

GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 116
Al via il piano Export Sud con 50 milioni

26/11/2013 Il Sole 24 Ore 117
Boccia: «Al Sud serve più credito»

26/11/2013 La Repubblica - Nazionale 118
Gavio conquista le autostrade lombarde
MILANO

26/11/2013 La Repubblica - Roma 119
Bilancio, la carica degli emendamenti: 200mila
ROMA

26/11/2013 Avvenire - Nazionale 120
CAPITALE D'ITALIA: PROVINCIA IN POLE

26/11/2013 Il Gazzettino - Nazionale 122
Giovedì la scelta delle tre Regioni guida

26/11/2013 ItaliaOggi 123
Il Modello Roma dopo 20 anni ci lascia una montagna di debiti
ROMA

26/11/2013 Il Fatto Quotidiano 124
Friuli, le nomine "sartoriali" della Serracchiani
TRIESTE

26/11/2013 Quotidiano di Sicilia 125
Patto dei sindaci, ok della Corte dei Conti
PALERMO

IFEL - ANCI

16 articoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Palazzo Marino L'allarme del Comune. I cittadini rischiano di pagare l'aumento

«Senza i fondi del governo torna l'Imu sulla prima casa»

La Balzani: Roma deve mantenere le promesse fatte L'appello a Letta Ieri il vertice a Roma dell'Anci: chiesto un incontro urgente con il premier Letta

Maurizio Giannattasio

Tutti con il fiato sospeso in attesa delle decisioni del Governo sull'Imu. Esiste la possibilità concreta che lo Stato non rimborsi gli aumenti sulla prima casa decisi dal Comune (dallo 0,4 allo 0,6 per cento), pari a 110 milioni di euro. E se i soldi non dovessero arrivare da Roma, dovranno per forza arrivare da Milano. Ossia dai proprietari di casa residenti in città.

Nel giorno in cui la giunta di Palazzo Marino dà il via libera all'assestamento di bilancio che assicura 216 milioni di euro allo Stato per l'Imu seconda casa, fabbricati et similia e rinuncia a gran parte dei dividendi chiesti alle partecipate (33 milioni sui 55 richiesti ad Atm, 5 per Mm e 1 per Milano Ristorazione), il Comune si ritrova a fare i conti con la decisione del governo di rimandare la questione seconda rata Imu a dopo il voto di fiducia sul patto di stabilità. Ieri, l'assessore al Bilancio, Francesca Balzani è volata a Roma per la riunione dell'Anci e il successivo incontro con il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio. «L'Anci con il sindaco Piero Fassino ha chiesto un incontro urgente con il premier Enrico Letta perché si metta la parola fine a questa vicenda e il governo mantenga gli impegni presi e rimborsi integralmente i comuni per l'Imu del 2013». Compresi gli aumenti «virtuali» fissati nei bilanci preventivi dell'anno.

Ma la situazione non appare assolutamente semplice. La sensazione è che, nonostante le parole di Letta pronunciate poche giorni fa, la seconda rata dell'Imu sia ancora in alto mare e gli scenari siano tutti aperti. Dalla decisione di abolire la quota base dell'Imu stabilita dal governo e lasciare ai comuni il compito di recuperare le quote aggiuntive (gli aumenti del 2013) sul territorio, alla cancellazione totale dell'Imu prima casa, garantendo un trasferimento compensativo per tutti comuni che hanno deciso un aumento nel 2013. O, peggio di tutti, lasciare i comuni e Milano nell'incertezza su quali leve poter usare per recuperare i 110 milioni di euro. Altra soluzione. meramente contabile: rimandare i trasferimenti al 2014. «Questa attesa - continua la Balzani - non è solo un problema contabile, ma logora molto le relazioni istituzionali tra Governo e Comuni perché dà il senso della distanza tra l'esecutivo nazionale e chi nelle città deve gestire continuamente problemi che vanno dal trasporto, agli anziani, alle scuole». In ogni caso il Comune non ha pronto un piano B nel caso il governo decidesse di non rimborsare gli aumenti sulla prima casa: «Il nostro bilancio è già un piano B - conclude la Balzani - Con un buco di bilancio da mezzo miliardo il piano B era già far quadrare il bilancio. Se ci mettono a rischio l'unica entrata comunale è impensabile pensare a soluzioni alternative. Pretendiamo che il governo mantenga i propri impegni».

L'opposizione va all'attacco: «Ormai è certo, nella legge di stabilità non ci sono i rimborsi per l'Imu comprensivi degli aumenti varati da Pisapia - attacca l'ex vicesindaco, Riccardo de Corato, FdI - La situazione finanziaria adesso diventa davvero insostenibile perché è solo grazie a quegli aumenti, che la giunta ha potuto chiudere il bilancio e prevedere il tesoretto da 6 milioni da destinare alle fasce deboli. Ma il giochetto a Pisapia non è riuscito. La furbata di aumentare al massimo l'aliquota prima casa per incassare dal Governo rimborsi più elevati è stata smascherata. Sono settimane che lo diciamo: il Governo non darà mai quei soldi a Milano. Pisapia ha preso in giro la città e adesso a pagare saranno i milanesi», Ma critiche sul bilancio arrivano anche dal Pd con Marco Cormio: «Una sconfitta anche per la giunta e la maggioranza. Le prove muscolari non servono a niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

110

Foto: i milioni di euro che il Comune incassa con l'aumento dell'aliquota Imi sulla prima casa dallo 0,4 allo 0,6 per cento. Ma se il Governo dovesse decidere di rimborsare solo la quota Imu del 2012, i milanesi saranno

costretti a pagare

38

Foto: i milioni di euro che il Comune ha deciso di restituire alle partecipate del Comune, rinunciando al maxidividendo: 32 milioni saranno restituiti all'Atm su un totale di 55,5 milioni verranno restituiti a MM e 1 milione a Milano Ristorazione

Foto: In attesa Il sindaco Giuliano Pisapia e l'assessore Francesca Balzani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Spese pazze, Merola vuole la verità "Subito la direzione regionale del Pd"

Il sindaco chiede chiarezza. La Puglisi: chi ha sbagliato dovrà pagare
(s. b.)

«È necessario convocare urgentemente, entro la settimana prossima, la direzione regionale del Pd, per definire la posizione del partito». Virginio Merola rompe gli indugi ieri mattina. In procinto di andarea Roma, all'incontro Anci per trattare con il governo sui rimborsi della seconda rata dell'Imu, il sindaco che per primo stigmatizzò l'inopportunità etica del comportamento di alcuni consiglieri regionali coinvolti nell'inchiesta "spese pazze" in Regione, va in pressing sul segretario regionale Stefano Bonaccini: «Riunisca subito il partito». Un allarme rosso, quello che suona Merola, concordato e condiviso da altri big del partito, come il segretario provinciale Raffaele Donini e come il deputato Andrea De Maria. Tanto che la decisione di Bonaccini di convocare la direzione regionale per il 2 dicembre, che arriva nel tardo pomeriggio di ieri, viene subito applaudita dal leader di via Rivani: «È una decisione opportuna.

Sentivo la necessità di discutere in un organismo dirigente». Parole che arrivano dopo una giornata di pressing sulla segreteria regionale. A cominciare da quello della parlamentare di Areadem Francesca Puglisi, che al congresso sosterrà Matteo Renzi.

Nessun «processo preventivo» ai consiglieri regionali del Pd in Emilia Romagna, spiega la senatrice ai microfoni di Radio Tau di prima mattina, ma se qualcuno ha infranto le regola della sobrietà, ne dovrà trarre tutte le «conseguenze politiche», cioè sarà invitato a dare le dimissioni come chiede già una parte dei renziani bolognesi. La parola "dimissioni" non viene mai pronunciata, ma la linea della senatrice è chiara: «Ciò che emerge dall'inchiesta dispiace e preoccupa molto», premette la Puglisi, ma «sul piano politico,è giusta ed opportuna la direzione regionale, perché dobbiamo discutere, di cosa significano, stando in un partito, la sobrietà delle spese e l'utilizzo trasparente delle risorse pubbliche».

Il carico ce lo mette, poco dopo, proprio Merola, che chiede «con urgenza» la direzione, perché «sui fatti noti va definita con chiarezza la posizione del Pd». E con lui pure l'assessore comunale Luca Rizzo Nervo, della mozione Civati, che mette in guardia da una discussione «tutta sui singoli», una sorta di operazione «lava coscienze» che finisca col colpire le persone, senza «affrontare un ragionamento complessivo sulla sobrietà e sulla trasparenza della spesa pubblica». Una discussione sulla quale minaccia insomma di sovrapporsi la campagna congressuale, e che la neo capogruppo di viale Aldo Moro Anna Pariani (che ha sostituito Marco Monari, al centro dell'inchiesta "spese pazze") stempera così: «Non sarà una resa dei conti. Sarà una discussione politica, che non riguarda le persone. Del resto sulle cose che sono uscite non abbiamo nessuna modalità di verifica, sarà la magistratura a fare chiarezza». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: L'INCHIESTA Le fiamme gialle hanno sequestrato a più riprese i documenti relativi alle spese dei consiglieri regionali, sono indagati i nove capigruppo di viale Aldo Moro

Foto: SINDACO Virginio Merola

Foto: SENATRICE Francesca Puglisi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'edilizia frena la caduta ma la ripresa è lontana

L'attività del comparto segna il -9%, dimezzata la domanda del credito La committenza pubblica è ancora lenta a pagare: ritardi per il 75,5% delle aziende
MAURIZIO BOLOGNI

LA CADUTA libera dell'edilizia sembra al termine,e non poteva essere altrimenti dopo il volo degli ultimi anni. Ma non si può parlare di ripresa per un settore la cui occupazione è stata falcidiata. L'attività del comparto toscano nel primo semestre 2013, misurata in termini di ore effettivamente lavorate, si ferma a quota - 9,12% rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

Scendono ancora gli investimenti, e quindi la richiesta di denaro alle banche: nel primo semestre 2013 il 39,6% delle imprese ha fatto domanda di credito al sistema bancario, rispetto al 60,6% dell'anno precedente, a dimostrazione dello scoraggiamento degli operatori. E' quanto afferma l'indagine congiunturale svolta da Unioncamere Toscana, con la collaborazione di Ance Toscana.

Il comparto dell'edilizia residenziale, che produce il 29,6% del totale fatturato del settore, denuncia una flessione dovuta soprattutto alla contrazione della domanda di nuove abitazioni, causata dalla diminuzione del reddito disponibile delle famiglie e dalla difficoltà a ottenere mutui (le erogazioni di nuovi mutui sono diminuite del 19,3%). Diminuiscono anche le compravendite di immobili residenziali (- 13%)e le concessioni per l'edilizia residenziale (-16,4% di variazione 2011/2010). E per quasi un'azienda su due decresce il portafoglio ordini. Nei rapporti con la committenza pubblica, che genera il 41% del fatturato totale e riguarda il 69,3% delle imprese, si segnalano ritardi nei pagamenti per il 75,5% delle aziende.

Vasco Galgani, presidente Unioncamere Toscana, invita «alla risoluzione delle principali problematiche che bloccano la ripresa: la difficoltà di accesso al credito, la piena riscossione dei debiti delle Pa e il perdurante calo di investimenti pubblici nel settore. Tornare a investire denaro pubblico nel settore delle infrastrutture è una priorità irrimandabile». L'assessore regionale alle attività produttive, Gianfranco Simoncini, ha ricordato che la Regione ha «attivato un tavolo permanente» e una serie di interventi: «La legge per velocizzare le opere pubbliche, gli interventi per l'accesso al credito dei costruttori e una linea di garanzia per assicurare liquidità a imprese che vantavano crediti verso aziende edili insolventi». Per i prossimi interventi Simoncini ha sottolineato «la proposta di uno stanziamento di 5 milioni di euro per la partecipazionea un fondo di housing sociale, un protocollo d'intesa con Gse (Gestore servizi elettrici) per l'efficienza energetica degli edifici pubblici e la proposta di inserire uno stanziamento di 3 milioni per contributi in conto interessi a favore di investimenti per riqualificazione energetica e installazione di impianti da fonti rinnovabili». Ma la Regione è criticata dai costruttori per «alcune rigidità» nella riforma della legge sul governo del territorio. «Il no al consumo del suolo - ha detto Alberto Ricci, presidente di Ance Toscana - non può essere un dogma: definire strettamente gli ambiti in cui si può costruire porta a generare rendite di posizione». © RIPRODUZIONE RISERVATA GALGANI «Ripartano gli investimenti pubblici in costruzioni» chiede il presidente regionale di Unioncamere SIMONCINI «La Regione ha previsto un tavolo permanente e una serie di interventi» dice l'assessore regionale RICCI «Il no della Regione al consumo del suolo favorisce la rendita» attacca il presidente dell'Anci regionale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

COMUNE Il centrodestra promette una nuova battaglia in aula

Conti sballati, milanesi a rischio Imu

Lite con Roma per avere i 110 milioni di aumenti «virtuali». Nel Bilancio l'imposta è già prevista al massimo
SOLO ESATTORI Terreni e seconde case: Palazzo Marino incassa 216 milioni per lo Stato
Chiara Campo

Slitta un'altra volta, forse a giovedì, il Consiglio dei ministri sulla seconda rata Imu. Ma il rischio che a pagare quei 110 milioni in più che la giunta Pisapia ha inserito «virtualmente» a Bilancio per ottenere da Roma un rimborso più alto si fa sempre più concreto. Ieri l'assessore Francesca Balzani ha partecipato a Roma alla riunione Anci con il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio per fare pressing sulle coperture. L'Anci ha chiesto un incontro con il premier Letta. Ma sono circa 600 i Comuni che hanno usato il trucchetto contabile di alzare l'aliquota dopo che era già stata annunciata l'abolizione dell'Imu prima casa, per lo Stato il conto dei fondi da trovare per compensare i mancati incassi agli enti è salito di 500 milioni e Milano, che ha alzato dallo 0,4 allo 0,6% l'aliquota, da sola contribuisce a un quinto del problema. «Dal governo avevamo garanzia che ci sarebbe stata la copertura delle aliquote votate nel 2013 e non quelle dell'anno scorso, se così non fosse - ha avvertito la Balzani prima di vedere il ministro - oltre al problema economico se ne aprirebbe uno di relazioni istituzionali, vorrebbe dire che quelle garanzie non erano buone». Assicura che l'Anci su questo fronte è compatta. Anche se il capogruppo di Fi Alan Rizzi precisa che da parte di molti Comuni che non hanno usato la stessa leva - ad esempio Pavia «c'è invece malumore verso quei sindaci che hanno alzato l'Imu per "assestare" i buchi di Bilancio. Forse la promessa che Pisapia e Balzani hanno venduto ai milanesi per mesi non c'è mai stata, e ora il gioco viene allo scoperto». Il capogruppo di Fdi Riccardo De Corato affonda: «É solo grazie a quegli aumenti definiti "virtuali" che la giunta ha potuto chiudere i conti, non è escluso che torneremo a fare ostruzionismo con l'assestamento di Bilancio». L'assestamento, appunto. É stato votato ieri dalla giunta a bocce ferme. Ossia: a legislazione vigente. E fino al decreto del Cdm, l'Imu prima casa non è stata abolita e per i milanesi è salita addirittura allo 0,6%. Posto che almeno la restituzione della caparra (pari a 70 su 139 milioni incassati nel 2012) sono assicurati, sulla carta l'Imu ammonta a 180 milioni: i 70 della seconda rata al coefficiente 2012 e i 110 dei nuovi aumenti. Ma si spera che almeno sui 139 milioni non ci siano retromarce, «ballano» i 110 in più. La giunta rimarca invece quei 216 milioni di Imu su seconda casa e terreni agricoli che il Comune preleva dai contribuenti e invia a Roma come un esattore. Trattenerli «a garanzia», come forma di pressione? Il capogruppo Pd lamberto Bertolè esclude forme di disobbedienza: «La legge dice che li dobbiamo trasferire allo Stato. E da Roma ci aspettiamo che mantenga i patti sulle coperture». Nell'assestamento, in Commissione domani e in aula giovedì, grazie al fondo speciale per Expo vengono restituiti 32 dei 55 milioni presi in prestito da Atm, uno a Milano Ristorazione e 6 a Mm. Sempre ieri sono stati approvati 6 progetti definivi inseriti nel Piano Triennale delle opere pubbliche 2013 per un importo di 16,4 milioni. Riguardano la bonifica dell'amianto nelle scuole, la manutenzione di musei, il riordino di piazza Wagner, via Belfiore, largo Bellintani e Missori e quello del pavè.

Foto: CLIMA TESO Il sindaco era in Cina, è andato l'assessore al Bilancio Francesca Balzani ieri a Roma al vertice Anci e poi con il ministro Delrio. Oltre al problema economico esiste un problema di fiducia politica

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Imu, caos totale Rischio stangata da 110 milioni

Il Comune: situazione di incertezza
MASSIMILIANO MINGOIA

di MASSIMILIANO MINGOIA - MILANO - FUMATA NERA. L'ennesima. Slitta ancora il decreto sull'Imu previsto per oggi. E non è servito neanche l'incontro di ieri pomeriggio a Roma tra il Governo e l'Anci per sciogliere il nodo. L'abolizione della seconda rata della tassa sulle prime case resta un'incognita. Il Consiglio dei ministri che oggi avrebbe dovuto indicare la soluzione del problema ai Comuni è slittato a dopo l'approvazione della legge di stabilità e a dopo il voto sulla decadenza da senatore di Silvio Berlusconi. «La situazione resta di grandissima incertezza», commenta un po' sconsolata l'assessore milanese al Bilancio Francesca Balzani subito dopo l'incontro con Delrio a cui ha partecipato insieme al presidente dell'Anci Piero Fassino e ad altri sindaci. Stallo totale. Non a caso Fassino ha chiesto un incontro con il presidente del Consiglio Enrico Letta sul caso Imu. I MILANESI rischiano una stangata da almeno 110 milioni di euro se il Governo non troverà le coperture complete per rimborsare ai Comuni, Palazzo Marino in primis, il gettito Imu 2013. Milano, infatti, è uno dei 600 Comuni italiani che quest'anno ha ritoccato in alto le aliquote Imu sulle abitazioni principali per far quadrare i conti del bilancio preventivo. L'aumento dallo 0,4 per cento (l'aliquota del 2012) allo 0,6 per cento (l'aliquota deliberata dal Consiglio comunale lo scorso 7 ottobre) vale 110 milioni di euro in più per le casse di Palazzo Marino. Ma chi verserà questa cifra? Lo Stato al Comune come rimborso Imu, come promesso dal premier Enrico Letta a tutti gli enti locali? O i milanesi che alla fine dovranno rimettere mano al portafoglio per pagare buona parte della seconda rata dell'imposta sulla prima casa? Il Governo ha fatto capire che trovare i 500 milioni in più deliberati dai Comuni che hanno aumentato le aliquote Imu nel 2013 non è impresa facile. Su quei 500 milioni, Milano pesa 110 milioni, che potrebbero diventare addirittura 180 milioni di euro se il Governo non rimborsasse a Milano neanche i 70 milioni della seconda rata con gettito 2012. «L'impressione è che il Governo sia in grande difficoltà nel trovare quei soldi», sottolinea la Balzani. Stangata più vicina per i milanesi? «La posizione dell'Anci e di Milano è netta: il Governo deve rispettare gli impegni presi e rimborsare ai Comuni l'intero gettito Imu del 2013». L'assessore ribadisce che «non può esistere nessun piano B» per Palazzo Marino: «A marzo siamo partiti da un buco da 437 milioni di euro, l'aumento dell'aliquota Imu è servito per far quadrare il bilancio e garantire i servizi ai cittadini». A far quadrare i conti comunali, però, alla fine potrebbero essere proprio i milanesi. Di tasca propria. massimiliano.mingoia@ilgiorno.net Image: 20131126/foto/2350.jpg

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA PROTESTA ANCI

«Più fondi dal governo o ci dimettiamo»

M. TAV.

I sindaci della provincia di Varese chiedono al governo una politica economica più equa. In caso contrario, sono pronti alle dimissioni di massa. Questo l'esito dell'incontro organizzato dal sindaco di Varese e presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana (Lega Nord), al quale, ieri, hanno partecipato oltre quaranta sindaci o assessori, tra cui il primo cittadino di Gorla Minore, Giuseppe Migliarino (Pd), i parlamentari leghisti Giancarlo Giorgetti e Stefano Candiani, i democratici Daniele Marantelli, Angelo Senaldi e Maria Chiara Gadda, e la consigliera regionale leghista Francesca Brianza. Nel documento finale sono poste delle richieste per bloccare la crisi dei comuni. Si tratta della copertura della seconda rata Imu, dell'allentamento del patto di stabilità e delle spese che i comuni devono anticipare allo Stato. Se le richieste non saranno accolte, da Varese arriva la promessa di azioni di protesta. «La mancata accettazione sarà presupposto per adeguate forme di lotta e protesta nei confronti del governo e del Parlamento a tutela dei cittadini, comprese le dimissioni di massa», ha commentato lo stesso Fontana.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Emendamento del governo spinge gli enti a risanare, vendere o liquidare le società

Partecipate, comuni accerchiati

Riserve obbligatorie per le perdite. Non conta la quota

Le perdite delle partecipate congelano risorse anche se le quote possedute dagli enti locali sono minoritarie. L'obbligo di accantonare in un apposito fondo vincolato riserve pari al risultato negativo fatto registrare da società e aziende speciali si applica infatti «in misura proporzionale alla quota di partecipazione». Il che significa che se un comune detiene partecipazioni di misura variabile in più società e queste sono tutte in perdita, dovrà per ciascuna di esse congelare risorse che rimarranno vincolate fino a quando l'ente locale non avrà ripianato le perdite, dismesso la partecipazione o posto in liquidazione la società. L'emendamento del viceministro Stefano Fassina alla legge di Stabilità 2014 (anticipato da ItaliaOggi il 21/11/2013), approvato sabato dalla commissione bilancio del senato, rischia di assestare una vera batosta ai comuni. Certo, il primo accantonamento sarà dovuto dal 2015 e il meccanismo è destinato a entrare a regime solo dal 2018, quindi ci sarà tutto il tempo per arrivare preparati all'appuntamento (o, come spesso accade, rimangiarsi tutto con un dietrofront), ma così com'è congegnata la riforma potrebbe avere effetti dirompenti sui comuni, costretti in tempi di vacche magre a privarsi di risorse preziose se vorranno continuare a mantenere in vita carrozzoni mangia-soldi. Non a caso l'emendamento, illustrato all'Anci la scorsa settimana negli incontri al ministero dell'economia sul decreto Imu, aveva suscitato una reazione stizzita da parte dei sindaci. Cosa accadrebbe per esempio a Genova dove la municipalizzata che gestisce il trasporto pubblico locale (la Amt, contro la cui privatizzazione si è scatenata un'ondata di scioperi che ha bloccato la città per giorni) perde 36 milioni di euro l'anno? O a Roma con l'Atac che conta una voragine di 1,6 miliardi? «L'emendamento Fassina porterebbe la Capitale al default», avevano osservato i sindaci, sicuri che alla fine la proposta di modifica sarebbe stata accantonata. E invece il viceministro è riuscito a spuntarla, rincarando la dose con la previsione che impone, dopo tre esercizi chiusi in perdita, la riduzione del 30% dei compensi del management. Dopo due anni consecutivi di bilanci in rosso i componenti del cda potranno essere revocati per giusta causa. A differenza dell'obbligo di accantonamento del fondo, che scatta anche per partecipazioni di minoranza, queste ultime due misure saranno operative solo nelle società che realizzano nei confronti degli enti partecipanti più dell'80% del valore della produzione. Dal 2017, infine, in caso di risultato negativo per quattro degli ultimi cinque esercizi scatterà l'automatica messa in liquidazione delle società (non però per quelle che gestiscono servizi pubblici locali) entro sei mesi dall'approvazione del bilancio. In caso contrario, gli atti di gestione saranno nulli e la loro adozione comporterà responsabilità erariale per i soci.In questo quadro normativo, i comuni non potranno più tirare a campare, mantenendo partecipazioni in società-sanguisughe, ma, almeno nelle intenzioni del governo, saranno responsabilizzati e incoraggiati a prendere una decisione: risanare, vendere le quote o dismettere. Pena, finire nel baratro assieme alle società che partecipano. In questo la relazione di accompagnamento è di una chiarezza esemplare: «L'accantonamento produce una sorte di consolidamento indiretto (...) e riduce l'incentivo a rinviare la soluzione di situazioni di perdita strutturale. La possibilità di recuperare l'accantonamento in caso di dismissione o liquidazione determina un chiaro incentivo a disfarsi delle partecipazioni strutturalmente in perdita e non essenziali». Ma vediamo come funziona in concreto il meccanismo. Dal 2015, se la società partecipata ha conseguito un risultato medio negativo nel periodo 2011-2013, il comune dovrà accantonare, in proporzione alla quota di partecipazione, una somma pari alla differenza tra la perdita conseguita e un percorso di convergenza al pareggio di bilancio da raggiungere entro il 2017. Se invece il risultato medio nel triennio 2011-2013 non è stato negativo, l'ente dovrà accantonare, sempre in proporzione alle quote, una somma pari al 25% per il 2015, al 50% per il 2016 e al 75% per il 2017 del risultato negativo conseguito nell'esercizio precedente. Le nuove regole introdotte dall'emendamento mandano in soffitta gli obblighi di dismissione introdotti nel 2010 (dl 78), e via prorogati nel corso di questi anni, che avrebbero portato gli enti sotto i 30 mila abitanti a disfarsi delle partecipate e quelli da 30 mila a 50 abitanti a mantenere al massimo una partecipazione. Cancellate anche le norme della

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

spending review del 2012 (dl 95) relative alla messa in liquidazione delle società pubbliche e alla soppressione di enti, agenzie e organismi partecipati da regioni, province e comuni. © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INCONTRO L'APPUNTAMENTO OGGI A PALAZZO GRANDUCALE

Dibattito con Bugli sul futuro delle Province

«LE PROVINCE? Parliamone» è il titolo della tavola rotonda organizzata per oggi dalal Cgil funzione pubblica. Parteciperà anche l'assessore regionale al rapporto con gli enti locali della Toscana Vittorio Bugli (nella foto). Una discussione a tutto tondo, dallo stato sociale ai servizi pubblici, dalle autonomie locali al lavoro pubblico. Con l'assessore Bugli interverranno, tra gli altri, il sindaco e presidente dell'Anci Alessandro Cosimi, il presidente dell'Unione delle province toscane Andrea Pieroni, e Maurizio Strazzullo della Cgil di Livorno. L'incontro inizierà alle 9.30 di martedì 26 novembre 2013 e si svolgerà nel salone consiliare della Provincia. Image: 20131126/foto/3852.jpg

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Mangialardi: facciamo salti mortali

L'Anci scrive a Delrio "Non siamo furbetti"

Ancona Le ultime esternazioni diffuse da numerosi organi di stampa attribuitealgovernoperlequali isindacisonostatidefiniticome "furbetti", non sono piaciute all' AnciMarchechehaprovveduto ad inviare una lettera al Presidente del Consiglio Enrico Letta ed al Ministro Graziano Delrio a firma del presidente MaurizioMangialardi. Nella missiva il presidente Mangialardi definisce avvilente e sconcertante la delegittimazione che si fa della figura del sindaco che tra mille difficoltà cerca di garantire servizi essenzialiaicittadini."L'avvilimentosi legge - è per il metodo essendostatochiesto(loStatoanoi,e nonviceversa)difarslittarel'approvazionedeibilancicomunali in attesa dell'approvazione della disciplina sull'abolizione della seconda rata Imu e, nel contempo, garantita da parte del governo la copertura di questa. All'oggidelledue,nessuna." "Nelmerito -continuailpresidente di Anci Marche - sono i sindaci, e non già il governo, a farsi tutti i giorni carico dei sacrifici, chiesti a cittadini ormai esasperati dalla superficialità di annunci all'insegna dell'indecisione, alimentando così il senso disfiduciaediantipoliticacheil Paese intero rischia di pagare a carissimoprezzo". "Ai sindaci - conclude Mangialardi interpretando il sentire dituttiicolleghi- vengaalmeno riconosciuto il senso di responsabilitàe di sacrificioche, innomeepercontodelloStato,chiediamo quotidianamente ai nostri cittadini, rispettando gli impegni ufficialmente assunti ad Ancona per voce diretta del signorMinistro".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In prefettura Misure e controlli più restrittivi. Parte l'udienza per il morto in cantiere

Terza corsia, protocollo antimafia

VENEZIA - Contratti e appalti trasparenti per il terzo lotto dei lavori di ampliamento della A4 e il raccordo Villesse-Gorizia, tutela della legalità, sicurezza nei luoghi del lavoro, prevenzione del lavoro nero. Sono gli obiettivi del Protocollo di legalità firmato ieri a Ca' Corner dal prefetto di Venezia Domenico Cuttaia, dai prefetti vicari di Treviso e Udine Pietro Signoriello e Francesco Palazzolo, dal commissario delegato per l'emergenza della mobilità in A4 (e presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia) Debora Serracchiani, dal presidente di Autovie Venete Emilio Terpin e dal contraente generale Tiliaventum Scarl. Ha partecipato anche il procuratore di Venezia Dia Luigi Delpino. È il quinto protocollo dopo quelli siglati con Confindustria Veneto, Upi e Anci, Fincantieri e Enel. «Servono ad agevolare la prevenzione del fenomeno mafioso ma anche come spunti per l'azione investigativa e per contribuire ad affermare i principi di legalità», dice Cuttaia. Tanto che entro l'anno ne sono previsti altri, tra cui uno con Trenitalia. Già nel maggio 2012 era stato firmato un protocollo simile per il primo lotto di lavori (tratto Quarto d'Altino -San Donà). Quello del terzo lotto (Portogruaro-Gonars) introduce alcune novità: accertamenti anche in fase preliminare sui passaggi di proprietà delle aree espropriate, ispezioni nei cantieri anche sulla qualità del calcestruzzo usato, analisi delle procedure di reclutamento del personale e altro. A cui si aggiungono misure già applicate: obbligo di acquisire la documentazione antimafia, risoluzione automatica del contratto in caso di infiltrazioni, obbligo di report trimestrali. È finita, almeno per ora, la stagione dei furti a tappeto nei cantieri dopo l'emergenza estiva. Così il primo lotto è pronto al 70 per cento, per il secondo (San Donà-Alvisopoli) è tempo di progetto esecutivo, il terzo è in fase di progettazione mentre il quarto (Gonars-Villesse) al momento è congelato. Proprio ieri, fatalità, si è aperto di fronte al gup di Venezia Roberta Marchiori il processo per la morte di Paolo Tardelli, il 42enne operaio della Xodo schiacciato da un carico caduto da una benna nel cantiere di Meolo il 18 gennaio 2012. Il gup, su richiesta degli avvocati, ha rinviato al 28 gennaio per consentire la prosecuzione delle trattative tra le difese dei 4 imputati di omicidio colposo e le parti civili per il risarcimento alla famiglia di Tardelli. Elisa Lorenzini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sei paesi sperimentano la nuova contabilità che alleggerisce i vincoli

Bussolengo, Cerea, Negrar, San Martino Buon Albergo, Sona e Torri del Benaco sono i sei enti locali ammessi alla sperimentazione della nuova contabilità comunale, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2015 e prevede la progressiva riduzione degli obiettivi del patto di stabilità fino a saldo zero, oltre a vincoli meno stringenti per la spesa sul personale. «La sperimentazione», spiegano all´Anci Veneto, l´associazione nazionale comuni italiani, «sarà effettuata da 370 municipalità italiane, di cui 62 venete, pari a circa il 17 per cento del totale» e da un solo capoluogo, Belluno. «Dal ministero (pubblica amministrazione e semplificazione, ndr) hanno chiesto a tutti i Comuni la disponibilità; alcuni l´hanno offerta e tra questi è stata effettuata una scelta», afferma Giorgio Dal Negro, sindaco di Negrar e presidente Anci Veneto. «Per le amministrazioni selezionate si tratterà di predisporre, per tutto il 2014, due contabilità in parallelo, la tradizionale e quella finanziaria, che si avvicina maggiormente alla contabilità aziendale. Il nostro lavoro sarà tenuto sotto osservazione da Roma e monitorato ogni due settimane, ma non ci sarà alcun tipo di interferenza. In questa maniera saranno rilevate le difficoltà ricorrenti riscontrate dagli enti locali e analizzate le soluzioni individuate per uscirne». Nell´elenco degli ammessi alla sperimentazione sono stati individuati enti locali virtuosi, ma anche in rosso. «Occorreva testare la nuova contabilità su una platea diversificata. Il nostro Comune si trova in una situazione intermedia: con l´utilizzo del nuovo sistema contabile cercheremo di rientrare nella lista dei virtuosi», aggiunge Dal Negro. «Abbiamo fatto il possibile per partire con la sperimentazione della contabilità finanziaria (che richiede tra l´altro puntualità nei pagamenti ai fornitori, ndr) per arrivare con un anno di anticipo rispetto alla maggior parte degli enti locali, risolvendo da subito le criticità con cui in seguito si misureranno anche le altre amministrazioni», evidenzia. Da non sottovalutare neppure i vantaggi riservati agli enti che si sono resi disponibili alla sperimentazione. «Si potranno ottenere agevolazioni sul patto di stabilità, ma anche maggior punteggio nelle graduatorie regionali che concedono contributi straordinari per la sistemazione di infrastrutture come strade o campi sportivi. Questo a fronte di un maggior impegno richiesto per il 2014 nella stesura del bilancio e nella contabilizzazione delle spese. Dato il gran numero di Comuni veneti selezionati, si deduce che il ministero riconosce alle amministrazioni della nostra regione di aver operato in maniera oculata nella predisposizione dei rispettivi bilanci», conclude il presidente di Anci Veneto.VA.ZAN.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Anci Lombardia vs Letta

Ddl stabilità, Comuni a secco e Sindaci pronti alle dimissioni in massa

di Andrea Ballarin a pag. 3

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

• Attilio Fontana guida la protesta dei 40 sindaci

Varese, 40 sindaci minacciano dimissioni di massa

Dimissioni di massa. Sono pronti a presentarle 40 sindaci del varesotto in segno di protesta contro la legge di stabilità in fase di approvazione da parte del Governo. Perché - sostengono i primi cittadini della Provincia di Varese - il ddl penalizza fortemente l'attività amministrativa dei Comuni, privandoli, di fatto, di importanti e irrinunciabili risorse economiche. I sindaci, convocati dal presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana (che è anche primo cittadino della stessa Varese), di fronte a «una situazione di assoluta insostenibilità finanziaria dei Comuni», hanno dunque firmato un documento inviato al Governo in cui minacciano «forme di lotta e protesta nei confronti del Governo e del Parlamento a tutela dei cittadini amministrati, comprese le dimissioni di massa». L'incontro si è svolto ieri mattina alla presenza di molti parlamentari di diversi schieramenti politici, segno che il problema è sentito in maniera "trasversale" e che si tratta di una questione reale e non ideologica. Il documento denuncia «come il quadro delle risorse 2014 per i Comuni, delineato nel ddl stabilità, configuri una situazione finanziaria totalmente inaccettabile per i nostri Comuni e i cittadini amministrati». Al centro delle proteste anche parte dei provvedimenti sull'Imu perché «tale situazione è resa ancor più grave dall'incertezza sul rimborso ai Comuni della seconda rata Imu-prima casa per quasi 3 miliardi di Euro di cui 500 milioni legittimamente deliberati dai Comuni nel 2013». I sindaci chiedono quindi al Governo l'allentamento dei vincoli e una revisione del patto di stabilità, la «completa rivisitazione delle norme, ulteriormente penalizzanti, riguardanti gli enti locali cosi come contenute nel ddl stabilità» e di «assicurare la piena compensazione della seconda rata Imu con la copertura finanziaria delle aliquote deliberate dai Comuni nel 2013». Richieste che, se non verranno accolte, potrebbero portare, come detto, a «dimissioni di massa» degli amministratori locali. Tra i parlamentari hanno partecipato all'incontro Stefano Candiani e Giancarlo Giorgetti (Lega Nord), Maria Chiara Gadda, Daniele Marantelli e Angelo Senaldi (Pd).

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VERTICE A ROMA Anche se il Governo la cancella non ci saranno le coperture. Arrivano altre tasse

Imu, i napoletani la pagheranno

NAPOLI. NAPOLI. I napoletani pagheranno l'Imu sulla prima casa? Se al Consiglio dei Ministri in programma per la fine della settimana passerà la tesi del differenziale di aliquota, nel decreto legge sulla seconda rata, allora sì, la pagheranno. Non direttamente, ma sotto forma di aumenti su altre imposte locali o di tagli ai servizi. All'appello, infatti, mancano circa 65 milioni di euro: pari all'aumento dell'aliquota, rispetto al 2012, deliberato dal Comune di Napoli, che il Governo non intende coprire con i trasferimenti. Per il momento l'imposta sulla casa resta un rebus. Ieri mattina, l'assessore al Bilancio, Salvatore Palma, è volato a Roma per NAPOLI. Torna a Palazzo San Giacomo l'ex assessore Pina Tommasielli, che questa mattina alle 11 presenterà in Sala Giunta i dati definitivi dell'Osservatorio Oncologico promosso dal Comune. Presenti il sindaco Luigi de Magistris, Giovanni Arpino (presidente Comegen), Grazia Arpino (oncologo), Maurizio Montella (Fondazione Pascale), Maria Grimaldi (Angir). -Associazione Napoletana Giovani Ricercatori). _ IL CONSIGLIERE GUANGI (PDL) «L'incendio nelle case Erp di via Cupa Spinelli è un disastro annunciato». Lo denuncia il consigliere comunale del Pdl, Salvatore Guangi. «Sei mesi - dice - ammonii, invano, il Comune, con un'interrogazione e un'intervista al "Roma", sullo stato di degrado degli alloggi. Ora si intervenga». cercare di scioglierlo. Il responsabile delle Finanze ha esposto il problema all'Anci nazionale, ed il presidente Piero Fassino si è fatto carico di portare il tema sul tavolo del ministro Saccomanni nelle prossime ore. Intanto, la giunta de Magistris discuterà venerdì sera la manovra di assestamento. Il documento doveva essere già pronto, invece arriva in ritardo, a causa della lentezza da parte degli assessorati a depositare le relazioni ai servizi finanziari. Dalla prossima settimana, la delibera passerà allo studio della commissione Bilancio, presieduta da Elpidio Capasso (Ci), per la preparazione di mozioni ed emendamenti. Il consiglio comunale prevede di votare la manovra entro il 3 dicembre. tuto tutti sul tempo, avendo approvato il bilancio il 18 settembre scorso. Un risultato ottenuto grazie al lavoro della Commissione, al sostegno della maggioranza e al contributo delle opposizioni». Per conoscere il destino della seconda rata Imu sulla prima casa - la prima è già stata cancellata -, bisognerà aspettare ancora qualche giorno. Il Cdm, infatti, si riunirà, molto probabilmente, venerdì, per discutere delle coperture per i terreni agricoli e del differenziale di aliquota. Si aspetta, insomma, l'esito del voto di fiducia sulla Legge di Stabilità - oggi al Senato - e del voto sulla decadenza dell'ex premier Silvio Berlusconi, che sarà discussa, invece, domani. «Proroghe e rinvii sull'Imu- sottolinea Vincenzo Moretta, presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Napoli, in occasione del forum "La revisione negli enti locali" - non fanno altro che alimentare l'incertezza. Il rischio è che a pagare, alla fine, siano i contribuenti». L'assessore al Bilancio, Salvatore Palma

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Quanti uffici per una sola pratica

SIRACUSA - Presso il salone di rappresentanza della Camera di commercio di Siracusa, si è svolto un incontro di presentazione della piattaforma informatica Suap (Sportello unico per le attività produttive), messo a punto da Infocamere, e nato da un protocollo di Unioncamere e Anci (Associazione dei comuni italiani) nazionale, per ridurre, snellire e uniformare le procedure e la modulistica alle imprese che si rapportano con la Pubblica amministrazione. Presenti all'incontro i sindaci, gli assessori alle Attività produttive e i dirigenti di settore dei 21 Comuni della provincia, il segretario generale della Camera di commercio di Siracusa, Roberto Cappellani, il presidente della Camera di commercio, Ivan Lo Bello, la responsabile nazionale del progetto Suap per Infocamere, Elena Proietti.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

QdS

PILLOLE

Vino: Assoenologi, in Sicilia vendemmia +30% PALERMO - La Sicilia nel 2013 produrrà oltre 6 milioni e 750 mila ettolitri di vini e mosti, una quantità che supera del trenta per cento la produzione realizzata durante la scorsa vendemmia. I dati provengono dalle previsioni di Assoenologi, l'associazione enologi ed enotecnici italiani. 81 volte sì a info-point per la promozione del territorio PALERMO - E' stata approvata la graduatoria definitiva delle domande di aiuto ammissibili a finanziamento per quanto concerne la misura 321/A Azione 4 - II sottofase - del Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 20072013, per l'accesso al Fondo Europeo Agricolo. L'azione riguarda la realizzazione di "Punti di accesso info telematici pubblici". I progetti ammessi a finanziamento sono complessivamente ottantuno. Ogni comune riceverà un contributo di circa 50mila euro. Fincantieri: P. Chigi, ricapitalizzazione e debutto in borsa ROMA - Fincantieri, la società nel pacchetto del prossimo programma di privatizzazioni del Governo Letta, sarà "quotata in borsa e contemporaneamente ricapitalizzata". Lo ha precisato il consigliere economico di Palazzo Chigi, Fabrizio Pagani, conversando con i giornalisti a margine del briefing sul vertice italo-russo di Trieste. Fondi Ue: Castelli (Anci-Ifel), usiamo risorse per territori ROMA - Utilizzare le risorse dei Fondi Ue per investire nei territori: lo chiede il responsabile della finanza locale dell'Anci e presidente dell'Ifel, Guido Castelli, ricordando che "la Fondazione Ifel ha avviato una serie di incontri informativi-formativi sui Fondi strutturali 20142020", intervento che "si affianca "alle attività che Anci svolge sui tavoli attivati a livello nazionale per la definizione dei documenti di programmazione comunitaria 2014-2020".

FINANZA LOCALE

30 articoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Stabilità Emendamento del governo. Pensioni alte, niente tagli

Casa, la nuova tassa si chiama Iuc Più detrazioni per le famiglie

R. Bagnoli, Pagliuca, Sensini, Tamburello

Legge di Stabilità, emendamento del governo: si chiamerà Iuc la nuova imposta unica comunale sulla casa che da gennaio rivoluzionerà il prelievo sugli immobili. Spariscono gli acronimi Trise e Tuc mentre restano la Tasi sui servizi e la Tari sui rifiuti. E pure l'Imu, ma solo sulle prime case di lusso e sulle seconde. Più detrazioni per le famiglie. Niente tagli per le pensioni d'oro. ALLE PAGINE 12 E 13

ROMA - Si chiamerà Iuc la nuova imposta unica comunale sulla casa che da gennaio rivoluzionerà il prelievo sugli immobili. Spariscono gli acronimi Trise e Tuc mentre restano la Tasi sui servizi e la Tari sui rifiuti. E pure l'Imu ma solo sulle prime case di lusso e sulle seconde. La somma delle aliquote Imu e Tasi non potrà superare il 10,6 per mille contro l'11,6 previsto dalla Trise.

Questo in sintesi l'emendamento presentato in commissione Bilancio del Senato dal governo sul quale dovrebbe convergere l'ok della maggioranza. Dovrebbero anche arrivare 500 milioni di euro in più per i Comuni, che saranno però vincolati per le detrazioni alle famiglie (a partire da 200 euro e 50 per ogni figlio), facendo salire le risorse totali a 1,5 miliardi. I relatori garantiscono che così «saranno davvero tutelati i redditi bassi».

La corsa contro il tempo e la compatibilità finanziaria hanno fatto sparire l'emendamento, ritirato dal governo, sul contributo di solidarietà per le pensioni d'oro e l'indicizzazione soft. Mancano le risorse, forse la partita verrà riaperta alla Camera come pure quella per la costruzione dei nuovi stadi. Arriva invece la rottamazione delle cartelle esattoriali in versione molto edulcorata: verranno azzerati solo gli interessi non l'imposta e la sanzione. La spinosa questione delle spiagge "sdemanializzate" slitta e finirà in una delega.

Con questi ultimi aggiustamenti, sempre oggetto di correzioni nel corso della nottata, si chiude la galoppata della legge di Stabilità. Questa mattina sbarcherà in Aula, poi ci sarà una riunione dei capigruppo per definire il calendario e in serata la fiducia sul maxiemendamento dopo la richiesta del governo per certificare così l'esistenza di una maggioranza più stretta, senza Forza Italia. A questo punto è molto probabile che il decreto per cancellare la seconda rata dell'Imu sulla prima casa, previsto dal consiglio dei ministri di oggi, slitti a domani. «Sicuramente dopo la fiducia e forse anche dopo il voto sulla decadenza da senatore di Silvio Berlusconi», confida a Reuters una fonte di Palazzo Chigi.

In commissione Bilancio ieri sera si lavorava ancora per trovare le risorse per coprire la deducibilità ai fini Ires e Irap della vecchia Imu e della nuova Iuc da parte delle imprese. Una deducibilità che dovrebbe salire al 30% contro il 20% previsto dal governo nella versione iniziale della manovra. Nella zona novità dell'ultima ora i relatori hanno riscritto l'emendamento sulla portabilità dei conti correnti bancari rendendolo meno favorevole ai risparmiatori. La versione corretta prevede la portabilità senza spese aggiuntive ed entro il termine di 14 giorni solo per i servizi di pagamento utilizzati dal cliente e non più per i conti correnti. Salta pure la sanzione per gli istituti di credito che non rispettano le due settimane lavorative.

Il ritiro dell'emendamento sulle pensioni d'oro, che avrebbe introdotto un contributo di solidarietà del 5% per assegni oltre i 90 mila euro lordi annui, del 10% fino a 190 mila e del 15% per quelli superiori, e contestualmente innalzare ai 2.000 euro lordi mensili l'indicizzazione al costo della vita, è stato deciso per mancanza di copertura. Secondo il parere dell'Inps e della Ragioneria di Stato non vi è la certezza della tenuta finanziaria tra le due novità.

Marcia indietro di governo e relatori anche sulla norma per i nuovi stadi. I relatori hanno presentato un emendamento in commissione Bilancio che si limita a integrare il fondo di garanzia presso il credito sportivo per l'ammodernamento degli impianti sportivi già esistenti. L'emendamento stabilisce lo stanziamento di 10 milioni per il 2014, 14 milioni per il 2015 e 20 milioni per il 2016. Salta quindi la norma che facilitava la costruzione di nuovi impianti sportivi con la possibilità di edificare anche palazzi. Per il premier Enrico Letta,

in una intervista a Raisport l'ammodernamento degli impianti sportivi «si potrà fare» ma «nel rispetto dell'ambiente». «Ci sarà una discussione sui testi, ognuno potrà portare un contributo, l'importante è che si arrivi a conclusione e sono convinto che si terrà conto di tutte le esigenze, a partire da quelle ambientali per evitare cementificazioni».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

1

L'imposta comunale e le detrazioni

La Iuc (Imposta unica comunale sulla casa) sarà composta da Imu (per le case di lusso con un tetto su seconde case e studi professionali); Tasi (per i servizi indivisibili, potrà beneficiare di 500 milioni ai Comuni per introdurre detrazioni) e la Tari per i rifiuti

2

Previdenza, niente rivalutazione

Niente rivalutazione piena per le pensioni fino a quattro volte il minimo Inps. I relatori di maggioranza ieri hanno ritirato l'emendamento in tal senso, cassando così anche l'istituzione di un contributo di solidarietà (5%) sugli assegni oltre 90 mila euro (al 15% oltre 190 mila)

3

Sport e impianti, se ne riparla alla Camera

Dieci milioni per il 2014 al fondo di garanzia del Credito Sportivo, 14 nel 2015, 20 il successivo. Ma niente misure per gli stadi ed edifici adiacenti e connessi. Se ne riparlerà alla Camera. Letta: si potrà intervenire, ma «nel rispetto dell'ambiente»

4

Sardegna, 103 milioni per ricostruire

Per l'emergenza alluvione, il governo ha messo a disposizione 103 milioni a cui si aggiungeranno altri fondi Anas per le strade dissestate. Lo Stato potrà esercitare la prelazione sull'isola di Budelli versando 3 milioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Lo scenario Ancora da sciogliere le ultime incertezze relative all'Imu prima casa e sui termini di pagamento

Ecco il conto da pagare per le seconde abitazioni

Quest'anno quasi tutti i Comuni applicano l'aliquota massima sull'immobile «non principale» Lusso Pagheranno, anche quando si tratti di abitazioni principali, i proprietari di immobili «di lusso», categorie catastali A/1, A/8 e A/9

Gino Pagliuca

Continua il festival degli acronimi dei tributi immobiliari, senza peraltro che la sostanza cambi: l'ultimo gettonato è lo Iuc (Imposta Unica Comunale) su cui oggi si avranno, forse, più chiarimenti dopo la presentazione dell'emendamento al Senato. Alla curiosità sulle caratteristiche dell'ultima versione del balzello se ne aggiungono altre due. La prima relativa all'Imu sull'abitazione principale per il 2013: sarà messa definitivamente e del tutto in pensione da un decreto legge oggi o domani? La seconda riguarda i termini di pagamento del tributo: restano fissati al 16 dicembre o potranno slittare?

In un quadro così nebuloso è possibile almeno indicare alcuni punti fermi. E cioè chi dovrà pagare sicuramente l'Imu 2013 nelle prossime settimane.

Si tratta innanzitutto di tutti i proprietari di un'abitazione che non abbia i requisiti per essere considerata principale e cioè che non sia residenza e domicilio abituale del proprietario. Una consolazione - molto scarsa - per i contribuenti è che nella maggior parte dei casi non dovranno fare complicati calcoli, perché nei Comuni dove l'anno scorso era stata adottata l'aliquota massima, l'1,06% (a esempio a Milano o a Roma), basterà pagare esattamente la stessa cifra versata in occasione della prima rata di giugno. Di fatto quest'anno tutti i Comuni applicano l'aliquota sulle seconde case al massimo di legge. I proprietari di case a disposizione ubicate nel medesimo comune in cui hanno l'abitazione principale saranno però chiamati a giugno a un esborso supplementare: dovranno pagare il 50% dell'Irpef calcolata sulla rendita catastale dell'immobile.

Buona parte dei Comuni ha invece riconosciuto un sconto alle abitazioni locate, differenziando le aliquote tra contratti di locazione a canone libero e affitti concordati.

Per restare agli immobili residenziali, pagheranno, anche quando si tratti di abitazioni principali, i proprietari di immobili «di lusso», inquadrati nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9. In questo caso però l'aliquota massima può essere dello 0,6% e si ha diritto a una detrazione forfettaria di 200 euro. A questo proposito va segnalato che si tratta di una norma molto discutibile, perché la sola categoria catastale non è una discriminante sufficiente per far pagare una casa di lusso. Ipotizziamo due immobili delle medesima superficie (10 vani) ai fini catastali nel centro di Milano; il primo è in categoria A/1 ma in classe bassa, il secondo in A/2 ma in classe alta. La prima abitazione ha una rendita catastale di 3.840 euro, la seconda di 5.164 e quindi il catasto stesso dice che è più lussuosa della prima. Eppure la casa A/1 pagherà 3.671 euro di Imu, la seconda sarà probabilmente esentata.

Pagheranno tutti i proprietari di immobili non residenziali, con l'eccezione dei box e delle cantine, che se pertinenze di un'abitazione principale le sono assimilati, nella misura però di una sola pertinenza per tipologia: se quindi ci sono due box solo uno può godere dell'agevolazione.

E i punti incerti? Riguardano alcune particolari categorie di contribuenti: gli anziani in casa di riposo, gli italiani residenti all'estero e i proprietari di casa data in comodato a un genitore o a un figlio: per sapere se l'Imu è dovuta bisogna leggere la delibera comunale; se non è esplicitamente prevista l'equiparazione all'abitazione principale si deve pagare l'Imu con l'aliquota della seconda casa.

Dovranno invece aspettare il decreto del governo gli agricoltori proprietari di terreni e immobili legati all'attività di lavoro e anche gli inquilini delle case Iacp. Se non cambia la norma scritta nel disegno della legge di Stabilità a questi ultimi si applica l'aliquota seconda casa con una detrazione da 200 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Prelievo con tetto al 10,6 per mille, 500 milioni per le detrazioni - Equitalia: cartelle senza interessi

Tassa sulla casa, ora tocca alla «Iuc»

Il Governo mette la fiducia al Senato sulla manovra - Fi decide oggi

Marco Mobili Marco Rogari

La Iuc, imposta unica comunale, sostituirà la Trise nel restyling della tassazione sulla casa; avrà un'aliquota massima del 10,6 per mille e 500 milioni di euro a disposizione per le detrazioni. È uno dei punti su cui la maggioranza ha trovato ieri un accordo, traducendosi in emendamento dei relatori alla legge di stabilità. Che oggi dovrebbe approdare in Aula a Palazzo Madama dove il Governo ricorrerà al voto di fiducia, come annunciato dal ministro Dario Franceschini, su cui Forza Italia si riserva di decidere. Tra le altre novità anche l'azzeramento degli interessi per la rottamazione delle vecchie cartelle esattoriali.

Mobili e Rogari u pagina 2

ROMA

La Iuc, imposta unica comunale, al posto della Trise nel restyling della tassazione sulla casa. Interessi zero per la rottamazione delle vecchie cartelle esattoriali affidate ai concessionari della riscossione a tutto il 31 dicembre 2013 ma con l'obbligo per i contribuenti di pagare per intero l'importo iscritto a ruolo e le sanzioni. Solo un intervento soft sulle spiagge con la riapertura della delega al Governo per riscrivere le regole sull'affidamento delle concessioni demaniali e la disponibilità ad offrire canoni maggiori rispetto a quelli previsti attualmente. E la chiusura agevolata al 30% delle liti sul mancato versamento delle concessioni demaniali. Sono i quattro punti su cui in serata, al termine di una giornata convulsa, la maggioranza ha trovato un'intesa di massima al Senato, tradotta in altrettanti emendamenti dei relatori, sulle ultime modifiche alla legge di stabilità. Che oggi dovrebbe approdare in Aula a Palazzo Madama dove il Governo ricorrerà al voto di fiducia, come annunciato dal ministro Dario Franceschini.

Una fiducia che rappresenta il primo vero test parlamentare per il Governo Letta dopo la scissione nel Pdl dei governativi di Ncd di Angelino Alfano dai lealisti di Fi. Il voto avrà insomma anche il valore di una conta.

«Rispetteremo totalmente il lavoro del Parlamento» ponendo la blindatura «sul testo che la commissione Bilancio sta ultimando», afferma con una nota nella mattinata Franceschini aggiungendo: «La fiducia è però necessaria non soltanto per garantire i tempi di approvazione ma anche per verificare, con chiarezza e senza ambiguità, nel luogo proprio e sull'atto più importante il rapporto fiduciario tra governo e maggioranza parlamentare». Anche perché Fi non ha ancora ufficiliazzato il suo atteggiamento: la riunione dei gruppi è slitta a questa mattina. «Domani (oggi per chi legge, ndr) facciamo la riunione dei gruppi per giudicare quello che finalmente speriamo di conoscere», fa sapere Silvio Berlusconi. Ma l'orientamento sembra essere quello di votare contro.

Per conoscere l'esatta tabella di marcia per il voto di fiducia occorrerà però attendere una nuova conferenza dei capigruppo a Palazzo Madama convocata per questa mattina dopo quella tenutasi nel pomeriggio di ieri e conclusasi senza una decisione definitiva. A provocare l'aggiornamento la richiesta di Fi di poter prima valutare l'emendamento sulla tassazione della casa giunto in serata in commissione Bilancio.

Un posticipo, quello della capigruppo del Senato, che ha fatto pensare a una manovra di Fi per ritardare il voto sulla "stabilità" con conseguente rinvio di quello sulla decadenza di Berlusconi in calendario domani. Ma il capogruppo del Pd a Palazzo Madama, Luigi Zanda, e il sottosegretario alla Presidenza, Giovanni Legnini, hanno subito provato a sgomberare il terreno dai dubbi, affermando che oggi, in ogni caso, si sarebbe votata la fiducia. In altre parole anche nel caso in cui la Bilancio non fosse riuscita nella notte a chiudere i lavori, il Governo avrebbe posto la blindatura su un suo maxi-emendamento tenendo conto dei ritocchi della Bilancio. La commissione ha lavorato per tutta la notte con l'obiettivo di chiudere prima dell'alba.

Nel testo che approda in Aula non hanno trovato più posto il prelievo sulle pensioni d'oro oltre 90mila euro per rendere più soft il blocco dell'indicazione sui trattamenti pensionistici (che resta nella configurazione originaria), e procedure accelerare per la costruzione degli stadi con l'intervento dei privati (passa solo la dote

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

per l'ammodernamento di piccoli impianti). Due nodi che saranno affrontati nel passaggio della stabilità alla Camera. Dove si tornerà a discutere anche di spiagge. L'emendamento confezionato in serata non consente la vendita ma la possibilità, per le aree di prossimità, di rivedere le concessioni ascoltando le regioni o coinvolgendo la Ue. Prevista anche una mini-sanatoria per chi gestisce gli stabilimenti balneari: chi non ha pagato i vecchi canoni o ha una pendenza giudiziaria ancora aperta al 30 settembre 2013 potrà chiudere versando in unica soluzione il 30% delle somme dovute oppure optare per il pagamento in 9 rate annuali ma in questo caso l'importo sale al 70% delle somme dovute al Fisco più gli interessi.

Alla Camera si tornerà a parlare anche di casa. Non solo per la sostituzione della Trise con la Iuc (v. articolo a pag. 5) ma soprattutto per l'esenzione dei beni agricoli. Quanto alle altre novità arrivate in commissione al Senato, la riformulazione sulla portabilità senza spese dei conti correnti: il cliente non dovrà pagare i costi aggiuntivi connessi al rapporto di conto, ma non del conto corrente bancario vero e proprio, ad altri istituti (Poste comprese). Arrivano poi più fondi per i familiari delle vittime sul lavoro e le risorse per diverse aree colpite da terremoti (dalle Marche all'Emilia Romagna).

Occorre infine segnalare che la cancellazione dell'elenco clienti fornitori per le piccole imprese agricole è stato depositato come primo firmatario dal senatore Hans Berger (Svp) e non solo dalla Lega come erroneamente indicato su queste pagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

CASA

L'Imposta unica comunale

sostituirà l'Imu dal 2014

Va in soffitta la Trise, che appena prevista dal governo, è già destinata ad essere accantonata. Il nuovo tributo sulla casa, che sostituirà l'Imu dal 2014, si chiamerà Iuc, Imposta unica comunale, e sarà divisa in tre componenti: rimane l'Imu - ma non sulla prima casa - , ci sarà la Tari sulla raccolta dei rifiuti e la Tasi sui servizi indivisibili. Dalla nuova Iuc non saranno esenti le prime case di lusso e l'aliquota massima sarà del 10,6 per mille.

CARTELLE EQUITALIA

Rottamazione senza interessi

si pagano imposta e sanzioni

Interessi azzerati per "rottamare" la vecchie cartelle esattoriali di Equitalia. I contribuenti potranno sanare la loro posizione pagando solo il 100% dell'imposta e delle sanzioni. Il compromesso è stato raggiunto ieri pomeriggio dalla maggioranza. L'adesione dovrà avvenire entro il 30 giugno con il contestuale versamento del 50% della somma dovuta. Il restante 50% andrà versato entro il 16 settembre

CONTI CORRENTI

Portabilità a costo zero solo

per i servizi di pagamento

Riformulato dai relatori l'emendamento sulla portabilità. Il testo bis prevede che il cliente possa chiedere di trasferire i servizi di pagamento connessi al rapporto di conto corrente a un altro istituto bancario senza spese aggiuntive. Si chiarisce dunque che il trasferimento a costo zero riguarda solo i servizi di pagamento utilizzati dal cliente ma non il conto in quanto tale. L'operazione deve essere perfezionata entro 14 giorni lavorativi dalla richiesta

SPIAGGE

Delega «regolamentare»

per rivedere le concessioni

Per scogliere il nodo spiagge arriva «una delega regolamentare». Integrata la norma della legge comunitaria 2010 che prevede il riordino della legislazione sulle concessioni demaniali marittime. Il governo dovrà anche «prevedere, tra i criteri e le modalità di affidamento, la disponibilità ad offrire canoni in misura superiore

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

rispetto a quella prevista dalla normativa vigente». Il termine per la delega è stato prorogato a giugno 2015

SANATORIA CANONI

Doppio binario sugli sconti
per definire gli arretrati

Con la delega sulle spiagge arriva anche la sanatoria per abbattere il contenzioso. Le pendenze giudiziarie in essere al 30 settembre 2013 che riguardano il pagamento dei canoni per l'utilizzo dei beni demaniali marittimi dovuti allo Stato potranno essere definite. In due modi: versando in un'unica soluzione il 30% dell'importo oppure il 70% con una rateizzazione di nove rate annuali oltre agli interessi.

CALAMITÀ NATURALI

Terremoti e alluvioni: arriva
un Fondo da 26,5 milioni

Doppio intervento a sostegno delle regioni colpite da calamità naturali (Abruzzo, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Molise dal terremoto; Marche, Liguria e Toscana dall'alluvione): istituzione di un fondo da 26,5 milioni nel 2014. Dall'altro, come nel caso dell'Aquila e dei comuni colpiti dal sisma del 2012, sono previsti allentamenti del patto di stabilità. La Sardegna è esclusa perché destinataria di uno stanziamento ad hoc

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'andamento del gettito. Da Monti a Letta

Dopo il record del 2012 quest'anno l'imposta cala

IL PICCO Nel 2014 gli incassi potrebbero salire anche oltre il 2012 perché la nuova Tasi grava anche sulla prima casa e senza detrazioni

Saverio Fossati

Chi vince e chi perde nella partita a scacchi del gettito Imu 2012-2013 e della futura Iuc, l'ennesimo acronimo che ne cela altri due (Tari e Tasi)?

Di sicuro si conosce solo l'incasso del 2012, che è stato pari a 23,7 miliardi (di cui 3,8 direttamente ai Comuni per gli aumenti alle aliquote base). Comprendeva anche l'Imu sull'abitazione principale ed era stato realizzato in base alle regole del decreto Salva Italia varato dal Governo Monti l'anno precedente. Il decreto aveva stravolto la versione iniziale dell'Imu e della Tares, l'imposta sui servizi comunali che, dopo altre innumerevoli varianti, è stata soffocata da altre sigle e rinvii e ora non se ne parla più.

Di questi 24 miliardi (una parte cospicua, 10 miliardi, era andata allo Stato), circa 4,4 miliardi erano rappresentati dal gettito derivante dall'abitazione principale, che nonostante le aliquote ridotte e le detrazioni relative ai figli conviventi aveva prodotto una cifra considerevole.

Proprio su questo importo si è giocata la campagna elettorale dello scorso marzo, e la resistenza del Governo delle larghe intese è fortemente legata al rispetto della promessa fatta dal centro destra ai suoi elettori di esentare dall'Imu l'abitazione principale.

Il gettito Imu 2013 (che dovrebbe peraltro essere l'ultimo anno di vita di questa imposta) scenderebbe, quindi, di 4 miliardi, e sulla copertura di questo importo, che va interamente ai Comuni, da mesi il Governo è in impasse. Né potrebbero dare molto sollievo i 444 milioni attesi dalle «case fantasma» scoperte dall'ex agenzia del Territorio (ora Entrate), anzitutto perché parte di questo gettito è già confluito nei versamenti Imu 2012, visto che il primo elenco dei Comuni con fabbricati fantasma è stato pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» il 3 maggio 2012, mentre il secondo elenco è del 30 novembre 2012, e le rendite presunte incluse in questo elenco potevano essere impugnate entro il 30 marzo 2013. Inoltre, un consistente numero di questi fabbricati è stato poi oggetto di successivo accatastamento con la qualifica rurale, e quindi destinato probabilmente a non versare più l'Imu se sarà confermata l'esclusione prevista per l'acconto 2013.

Lo scenario del 2013, quindi, è ancora confuso ma nel complesso il gettito Imu dovrebbe calare. Non però di 4 miliardi, perché nel frattempo, in una percentuale non indifferente di Comuni, l'aliquota Imu sugli altri immobili (cioè non abitazioni principali) è arrivata al massimo o molto vicino. In una ventina di capoluoghi di provincia è salita e mediamente (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) una miriade di piccoli incrementi potrebbe far salire il gettito complessivo tra l'1 e il 2 per cento, quindi almeno di 200 milioni. Se a questi sommiamo quanto può ancora arrivare dalle ex case fantasma, non è irrealistico ipotizzare un incremento di gettito, tutto a carico di immobili d'impresa e seconde case, pari a 300 milioni.

Quindi, sempre mantenendo ferma la speranza che le abitazioni principali (tranne le 70mila ville, case storiche e signorili) non paghino l'Imu per il 2013, il gettito Imu dovrebbero comunque arrivare 20,4 miliardi.

Quanto al 2014, (si veda alla pagina 5), si potrà contare sulla Iuc, che comprenderà l'Imu, la nuova Tasi e la Tari (ex tassa rifiuti). Considerando solo le prime due, e il blocco al 10,6 per mille della somma delle due relative aliquote, sempre calcolate sul valore imponibile immobiliare, è probabile invece che il gettito torni a salire, perché la Tasi è dovuta anche sull'abitazione principale e quindi i Comuni calcoleranno le conseguenze di una diminuzione dell'aliquota Imu (che alleggerisce le seconde case) a fronte di un aumento di quella della Tasi (che grava anche sulle prime e senza detrazioni). Il gettito Imu+Tasi potrebbe quindi aumentare anche di 6-7 miliardi rispetto alla sola Imu 2013, arrivando a 26-27 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La legge di stabilità IL DECRETO SULLA SECONDA RATA

Nuovo rinvio per l'Imu 2013

Il Consiglio dei ministri slitta, convocazione dopo la fiducia sulla stabilità CACCIA ALLE COPERTURE Per evitare i rilievi dell'Ue il governo sta pensando di abbassare gli acconti Ires e Irap al 127 e 128% per banche e assicurazioni

Eugenio Bruno Marco Mobili

ROMA

A 20 giorni dalla scadenza della seconda rata Imu i proprietari di un'abitazione principale (non di lusso) dovranno aspettare almeno altre 24 ore per avere la conferma che il 16 dicembre non saranno chiamati alla cassa. Il Consiglio dei ministri odierno - che avrebbe dovuto varare il decreto legge con l'abolizione del saldo dell'imposta municipale 2013 sugli immobili non appartenenti alle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 - slitta a dopo il voto di fiducia al Senato sulla legge di stabilità. Che dovrebbe tenersi stasera. Per cui è probabile che la riunione del Cdm sia fissata per domani. A meno che la concomitanza con il voto, sempre a Palazzo Madama, sulla decadenza di Silvio Berlusconi da senatore non induca il governo a optare per un nuovo slittamento. E sarebbe il terzo nel giro di una settimana visto che la partita sul "vecchio" tributo immobiliare era data per chiusa già giovedì scorso.

Dettato da un'agenda parlamentare sempre più fitta e convulsa, il rinvio servirà in realtà anche all'esecutivo per la messa a punto definitiva del provvedimento. E, soprattutto, per lo scioglimento dei due nodi tecnici al momento ancora irrisolti: estendere l'esenzione ai terreni e fabbricati rurali; riconoscere ai Comuni un rimborso ad aliquota 2013 anziché 2012. In entrambi i casi a mancare sono le coperture. Visto che la dote del decreto resta ferma a poco più di 2 miliardi, provenienti in gran parte dall'aumento degli acconti Ires su banche e assicurazioni, rispettivamente, al 127% nel 2013 e al 128 nel 2014 e dall'introduzione dell'anticipo d'imposta del 100% sul risparmio amministrato. Anzi la coperta potrebbe risultare ancora più corta se la quota degli acconti venisse rivista al ribasso per evitare i possibili rilievi dell'Ue.

Ad esempio, per evitare la stretta sui beni agricoli e andare incontro così alle richieste del ministro Nunzia De Girolamo, che giovedì scorso su questo tema è arrivata anche a minacciare le sue dimissioni, servirebbero 347 milioni di euro. Che il Tesoro sta ancora cercando di individuare. Stesso discorso per i 500 milioni necessari a "indennizzare" i sindaci che hanno elevato l'aliquota dell'Imu sull'abitazione principale rispetto a un anno fa. Nella bozza arrivata giovedì scorso in Cdm si proponeva di esentare i proprietari di abitazione principale fino a un importo pari a quanto versato nel 2012, chiamandoli alla cassa però per l'eventuale differenza tra l'imposta calcolata ad aliquota 2012 e quella ad aliquota 2013. Ma non è detto che alla fine prevalga questa linea.

Intanto la scadenza per il pagamento del saldo (il 16 dicembre) si avvicina. Vista la nebbia che ancora avvolge la cancellazione dell'Imu prima casa, le associazioni sindacali dei commercialisti hanno inviato una lettera al ministero dell'Economia, evidenziando che «lavorare in questa maniera è improponibile» e definendo «indispensabile e naturale» lo slittamento della data in questione. Come ricordato da Marco Cuchel, il presidente di Anc che insieme alle altre sigle (Adc, Aidc, Andoc, Unagraco, Ungdcec, e Unico) contesta «l'assurda situazione che si è venuta a creare nella sequenza temporale che il legislatore prevede per la fissazione, pubblicazione e pagamenti del saldo Imu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'applicazione. Per riequilibrare il sistema tornano le detrazioni ma sono a discrezione dei Comuni

Dal nuovo tributo possibili maggiori oneri sulle abitazioni

IL NODO DA SCIOGLIERE I problemi nascono dall'incrocio fra Imu e Tasi, il tributo sui servizi che ha la stessa base imponibile e parte dall'1 per mille

Gianni Trovati

MILANO

L'ultima evoluzione del fisco immobiliare, sotto forma di Imposta unica comunale, sembra nascere per allontanare il carico fiscale dall'abitazione principale, ma rischia di ottenere l'effetto opposto: soprattutto in quell'ampia fascia di Comuni, che fra l'altro abbraccia praticamente tutte le città, in cui l'aliquota dell'Imu per gli altri immobili ha già raggiunto il tetto del 10,6 per mille. Per ridurre questo rischio rientrano in campo le detrazioni, che però rimangono del tutto eventuali (dipenderanno dai regolamenti comunali) e limitate alle abitazioni con occupante unico, a quelle con utilizzo stagionale e ai fabbricati rurali a uso abitativo.

Per capire il problema occorre districarsi con un po' di pazienza nella girandola di sigle che sta accompagnando il difficile cammino del fisco sul mattone. L'analisi può per il momento trascurare la Tari, cioè il tributo sui rifiuti, che in pratica rimane uguale alla Tares (obbligo di coprire almeno il 93% del costo del servizio e tariffa modulata su vari fattori come il numero di abitanti e la superficie).

I problemi veri nascono dall'incrocio fra l'Imu, che resta quella nota e continua a escludere l'abitazione principale non di lusso ma torna a comprendere i fabbricati agricoli, e la Tasi, il tributo sui servizi che ha la stessa base imponibile dell'Imu e un'aliquota di partenza all'1 per mille. La novità contenuta nell'emendamento scritto ieri riguarda la somma di Imu e Tasi, che non potrà superare l'aliquota massima Imu: cioè, sugli immobili diversi dalle abitazioni principali, il 10,6 per mille, mentre la versione originaria della legge di stabilità prevedeva l'11,6 per mille. Bene: che cosa faranno le migliaia di Comuni dove l'aliquota Imu già oggi è al 10,6 per mille?

Le strade sono due: o rinunciano del tutto alla Tasi, e fanno quadrare i conti in qualche altro modo, oppure abbassano l'Imu per "fare spazio" anche al nuovo tributo. Per introdurre la Tasi, che si applica anche all'abitazione principale, all'1 per mille occorrerebbe abbassare l'Imu al 9,6, per arrivare al 2,5 per mille con la Tasi bisognerebbe far scendere l'Imu all'8,3. Viste le condizioni della finanza locale, la prima strada rimane del tutto teorica, mentre la seconda sembra molto più probabile, soprattutto nella sua versione peggiore: l'abbassamento dell'Imu sugli altri immobili, infatti, è a somma zero perché compensato dalla Tasi, mentre l'aumento di quest'ultima fa crescere il gettito del Comune dalle abitazioni principali.Senza contare che il tetto al 2,5 per mille vale solo per il 2014.

E le detrazioni, reintrodotte dall'emendamento varato ieri? In termini complessivi il loro impatto rischia di essere limitato, per due ragioni. L'emendamento mette sul piatto 500 milioni in più, ma in partenza la Tasi all'1 per mille "pareggia" con l'Imu sull'abitazione principale ad aliquota standard, cioè lontano dai livelli effettivi raggiunti dall'imposta in tanti Comuni. In molti casi, quindi, potrebbero mancare i soldi per introdurre davvero le detrazioni, che non sono obbligatorie per legge ma restano lasciate alla disponibilità delle singole amministrazioni.

La nuova regola, poi, individua puntualmente i casi a cui riservare gli sconti, e non sono solo prime case: la norma cita le abitazioni dei single, le case di vacanza, le abitazioni di chi risiede per più di sei mesi all'estero e quelle rurali. Nella scelta degli sconti, il Comune può anche tener conto degli Isee familiari (con le difficoltà applicative del caso). Morale della favola: molte abitazioni principali potranno vedersi chiedere il 2,5 per mille senza detrazioni, e quindi dover pagare un conto superiore alla vecchia Imu. Per un bilocale da 90mila euro di valore catastale, per esempio, il 2,5 per mille "lordo" significa un'imposta di 225 euro, contro i 160 dell'Imu ad aliquota standard (110 se c'è anche un figlio convivente).

Il cambio di regole, invece, rappresenta una parziale buona notizia per gli altri immobili, per i quali la Tasi non sarà sempre aggiuntiva rispetto all'Imu: per gli immobili strumentali, poi, la deducibilità al 30% (su cui si

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

veda anche Il Sole-24 Ore di domenica) può rimangiarsi una piccola fetta degli aumenti subiti negli ultimi due anni.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ANALISI

Un tentativo caratterizzato da evidenti contraddizioni

VERSO IL RINVIO Un dato è certo: la prima rata della Iuc fissata al 16 gennaio prossimo è destinata a slittare

Gianni

Trovati Il mare di sigle che ha invaso nell'ultimo mese il Fisco del mattone è il segno più plateale delle difficoltà di una riforma stretta fra due esigenze contrapposte: quella politica di abolire l'Imu sull'abitazione principale, e quella finanziaria di non far saltare i conti pubblici. Nasce da questa contraddizione di fondo lo sforzo quasi fisico che traspare dalle ennesime norme partorite ieri, e che produce qualche passaggio di involontaria ironia come l'imposta «unica» che si basa su «due presupposti impositivi» (possesso di immobili e fruizione dei servizi locali) e si articola in tre componenti (Imu, Tasi per i servizi e Tari per i rifiuti).

Questa architettura bizantina può confondere gli effetti reali della nuova riforma (che però diventeranno chiarissimi quando i Comuni decideranno le aliquote) e complicare parecchio le modalità di pagamento di un tributo che si annuncia unico ma riguarda platee diverse, con misure diverse. Da questo punto di vista, un dato è certo: la prima rata della Iuc, fissata con ottimismo della volontà al 16 gennaio prossimo, è destinata a slittare.

A minare alla base il tentativo di allontanare le tasse dall'abitazione principale concorre poi un'altra contraddizione, filosofica in apparenza ma concretissima nella realtà. La Tasi serve a finanziare i servizi locali, e i primi fruitori di questi servizi sono ovviamente gli abitanti del Comune che li eroga. Se questo è il principio, è corretta la platea delle eventuali detrazioni comunali, che potranno guardare ai single (da soli "consumano" meno servizi rispetto alle famiglie numerose), alle case di vacanza e a tutti i locali adibiti a «uso non continuativo», e alle abitazioni di chi nei fatti risiede all'estero. In questo quadro, però, non è corretto parlare di «sconti per l'abitazione principale».

Le solite difficoltà finanziarie, invece, non bastano da sole a spiegare altri limiti del nuovo intervento. L'esenzione Imu per le case date in comodato gratuito ai figli, più volte annunciata, viene lasciata alle scelte dei Comuni, ma non potrà in nessun caso riguardare immobili con rendita catastale superiore a 500 euro e appartenenti a nuclei familiari con un Isee superiore a 15mila euro all'anno. Il problema, visti i conti dei Comuni, rischia di essere solo teorico, ma se la riforma serve ad aumentare l'autonomia e la responsabilità delle amministrazioni locali, non si capisce perché si preoccupi di fissare limiti statali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La legge di stabilità LA TASSAZIONE SUGLI IMMOBILI

Casa: con la «Iuc» ai Comuni 500 milioni per le detrazioni

L'imposta unica comunale avrà un tetto del 10,6 per mille PAGAMENTO «UNIFICATO» Il nuovo tributo andrà versato con un solo bollettino in quattro rate. Sui capannoni possibile aumento dal 20 al 30% della deducibilità

Eugenio Bruno Marco Mobili

ROMA

Un cambio di denominazione con effetti speciali. Come quello di far credere agli italiani che la tassazione sulla prima casa scomparirà. A prevederlo è l'emendamento alla legge di stabilità che i relatori, Giorgio Santini (Pd) e Antonio D'Alì (Ncd), hanno depositato ieri in commissione Bilancio al Senato e che sostituisce la già vecchia «Trise» con la nuova «Iuc». L'imposta unica comunale che camminerà su tre gambe: l'Imu sulla componente patrimoniale, la Tasi sui servizi indivisibili e la Tari sui rifiuti. In realtà di queste solo la prima non graverà sull'abitazione principale. Sempreché non sia di lusso. Tra le altre novità in arrivo spiccano la fissazione di un tetto complessivo del prelievo pari a quello oggi previsto per l'Imu e il ritorno delle detrazioni per le famiglie con cui i sindaci dovranno alleggerire il peso della Tasi. Utilizzando i 500 milioni in più che si vedranno recapitare sul fondo di solidarietà comunale. Con l'obiettivo di ridurre comunque il carico fiscale sugli immobili. Come conferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini: «Abbiamo la certezza che si pagherà di meno rispetto al 2012».

La nuova imposta comunale sarà unica non solo nel nome ma anche nelle modalità di versamento. Andrà corrisposta con un solo bollettino prediposto dai municipi, in quattro rate sulla falsariga di quanto già previsto per la Trise: 16 gennaio, 16 aprile, 16 luglio, 16 ottobre. A meno che i comuni non varino le scadenze o il contribuente opti per un pagamento unico a giugno. Al suo interno compariranno tre importi. Uno per ogni componente del prelievo. Ma solo quello relativo all'Imu, in caso di abitazione principale, sarà pari a zero. Ed è per questo che il capogruppo del Nuovo centrodestra a Palazzo Madama, Maurizio Sacconi, accoglie così l'arrivo della Iuc: «Conferma in modo inequivoco l'esenzione della prima casa dalla imposizione patrimoniale».

La stessa agevolazione non varrà per la Tasi. L'emendamento dei relatori conferma infatti le aliquote previste dall'esecutivo (1 per mille con un tetto massimo, solo per il 2014, del 2,5 sulla prima casa). Con l'unica differenza che la somma di imposta municipale e tributo sui servizi non potrà superare il tetto massimo previsto per l'Imu: 10,6 per mille dalla seconda casa in su. Per ammorbidire il suo impatto sui contribuenti arriva però una dote aggiuntiva, rispetto ai 943 milioni iniziali, da 500 milioni, di cui 400 provenienti dal fondo Ispe di palazzo Chigi e 100 dai minori fondi alle missioni di pace. Risorse da devolvere obbligatoriamente a «detrazioni a favore dell'abitazione principale e delle pertinenze della stessa, nonché dei familiari dimoranti abitualmente e residente anagraficamente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale». Questo meccanismo andrà testato alla prova dei fatti quando il Mef, solo dopo aver sentito la Conferenza Stato-città, avrà stabilito entro il 31 gennaio 2014 «la ripartizione dello spazio finanziario disponibile per ciascun comune» dei 500 milioni aggiuntivi. È in quella sede, dunque, che la Iuc dovrà dimostrare la sua anima federalista, attenta alle esigenze del territorio.

Nessuna novità invece per la componente rifiuti. La Tari resta un tributo commisurato ai metri quadri e l'istituzione di una tariffa puntuale rimane una semplice alternativa a disposizione dei sindaci e non un obbligo.

Lo stesso emendamento dei relatori interviene poi sull'Imu della Chiesa e del no profit. Questi enti dovranno presentare in via telematica la dichiarazione 2012 insieme 2013 secondo le modalità di un decreto dell'Economia che non risulta ancora emanato. Senza la dichiarazione però, che dovrà indicare in che percentuale l'immobile sconta l'imposta, questi soggetti non possono provvedere al pagamento. E forse è anche per questo che l'emendamento a firma Santini-D'Alì prevede per loro un pagamento in tre rate: due

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

acconti del 50% il 16 giugno e il 16 dicembre e il saldo del restante 50% il 16 giugno dell'anno successivo.

Sul fronte imprese infine relatori e governo sono alla ricerca delle risorse necessarie per ampliare dal 20 al 30% la deducibilità dell'Imu sui capannoni. Magari estendendo il beneficio fiscale anche all'Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

Le aliquote

Per la Tasi, confermate le aliquote previste in origine dall'esecutivo (1 per mille con un tetto massimo, solo per il 2014, del 2,5 sulla prima casa). Con l'unica differenza che la somma di imposta municipale e tributo sui servizi non potrà superare il tetto massimo previsto per l'Imu: 10,6 per mille sugli immobili diversi dall'abitazione principale.

Le detrazioni

Tornano le detrazioni per i nuclei familiari, con cui i sindaci dovranno alleggerire il peso della Tasi. Utilizzando i 500 milioni in più, rispetto al miliardo iniziale, che si vedranno recapitare sul fondo di solidarietà comunale

Imposta municipale unica

È l'imposta conosciuta, escluderà le abitazioni principali non di lusso ma per il momento torna ad abbracciare gli immobili agricoli

L'Imu non colpirà le abitazioni principali, con l'eccezione delle categorie A/1, A/8 e A/9

Presupposto dell'Imu è la proprietà dell'immobile, quindi l'inquilino resta esente

Per gli immobili diversi dall'abitazione principale, l'Imu resta in vigore

Tributo sui servizi indivisibili

Serve a finanziare i servizi dei Comuni, e colpirà anche le abitazioni principali e gli immobili agricoli

Il proprietario dell'abitazione usa i servizi comunali, quindi paga la Tasi

Anche l'inquilino usa i servizi, e quindi pagherà una quota fra il 10 e il 30% della Tasi

Se l'immobile è un'abitazione data in affitto, una quota sarà a carico dell'inquilino

Tributo sui rifiuti

È l'ennesima evoluzione della Tares, che nell'ultima versione impone di coprire con la tariffa almeno il 93% dei costi del servizio

L'abitazione principale è soggetta anche alla Tari, con le regole già previste per la Tares

Gli inquilini già pagavano i vecchi tributi, Tarsu compresa, e continueranno a farlo

Sempre previsto il pagamento: per i magazzini la Tari è dovuta al 40 per cento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco e contribuenti GARANZIE DEBOLI

Acconti, Statuto «tradito»

Scadenze e versamenti incerti: legge violata ancora una volta PORTATA RIDOTTA La mancata valenza costituzionale e l'incertezza sulle regole fiscali minano l'applicazione del testo

Marco Bellinazzo

MILANO

Uno Statuto senza difese. Nel corso degli ultimi 13 anni, da quando cioè è stata approvata la legge 212 del 2000 che avrebbe dovuto porre una barriera contro gli abusi dell'amministrazione fiscale, i contribuenti italiani hanno dovuto far fronte a violazioni (se ne contano oltre 500) sempre più frequenti e pesanti dei principi di tutela teoricamente fissato da questo provvedimento.

E le cronache degli ultimi mesi hanno riportato prepotentemente alla ribalta il tema delle violazioni "normative" allo Statuto. Gli esempi recenti di mancato rispetto dei diritti dei contribuenti si sprecano. Si pensi agli acconti delle imposte dirette e Irap per le aziende: ad oggi, le società di capitali non sono a conoscenza dell'ammontare esatto di un versamento che devono effettuare entro il prossimo 30 novembre. Sulla stessa falsariga è la vicenda dei saldi Imu 2013 (il cui termine scade il 16 dicembre). Mancano certezze per i versamenti Imu relativi all'abitazione principale, terreni ed immobili strumentali all'attività agricola. I comuni possono pubblicare le delibere Imu per stabilire aliquote e detrazioni fino al 9 dicembre 2013, ma i contribuenti sono chiamati alla cassa il 16 dicembre (e avranno solo 5 giorni lavorativi per l'adempimento).

Altra palese incongruenza rispetto ai principi dello Statuto va registrata in relazione allo spesometro: il 18 ottobre 2013 è stato pubblicato il modello con le relative istruzioni per la scadenza di metà novembre poi, di fatto, prorogata con un comunicato stampa del 7 novembre 2013 al 31 gennaio 2014. Mancano ancora le istruzioni dell'Agenzia, inoltre, per le comunicazione dei beni dati in uso a soci e familiari e per i finanziamenti e la ricapitalizzazione in favore delle imprese, un adempimento che scade il 12 dicembre.

C'è poi, come denunciano gli operatori, il trucco delle norme formalmente irretroattive (l'articolo 3 dello Statuto sancisce l'irretroattività delle disposizioni tributarie), per le quali viene previsto che le modifiche normative decorrono dal periodo d'imposta successivo a quello di entrata in vigore della legge, ma che di fatto diventano retroattive in quanto le modifiche vengono anticipate al calcolo degli acconti.

La "mortificazione" dello Statuto è stata al centro dell'ultimo congresso annuale dell'Anti (Associazione nazionale tributaristi italiani) che si è tenuto la scorsa settimana a Milano. «La difesa dell'amministrazione finanziaria - sottolinea il professor Mario Boidi, presidente Anti - davanti a palesi lesioni dello Statuto è che lo stesso non ha valenza costituzionale. Questo "pregiudizio", come ha spiegato anche in un duro intervento durante il congresso Giovanni Marongiu, sottosegretario alle Finanze nel primo governo Prodi dal '96 al '98 e uno dei "padri" dello Statuto, è arrivato fino alla Cassazione che quando si è trovata ad esaminare ricorsi su violazioni dei principi statutari non ha preso al balzo l'occasione per assumere posizioni coraggiose a difesa della legge 212, come sul mancato rispetto della regola che limita le verifiche fiscali a 60 giorni. In questi casi il contribuente non può che segnalare l'episodio al Garante del contribuente, un organo che non ha poteri e che la legge di Stabilità all'esame del Senato prima ha abolito e poi rivitalizzato, ma con stipendio dimezzato».

Per Patrizio Tumietto, presidente Uncat (Unione nazionale camere avvocati tributaristi), lo Statuto «è una legge che non esiste e se non si deciderà di elevarlo al rango di norma costituzionale non si otterrà nessun progresso». Un tasto su cui ha spesso battuto anche l'ex presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Claudio Siciliotti. «Un'altra deviazione inaccettabile - conclude Tumietto - rispetto allo Statuto è l'assoluta incertezza sulle regole fiscali da applicare, con norme inserite ovunque e il continuo ricorso alla decretazione d'urgenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA DIFESA MANCATA

Nel 2000 il varo della legge

Sono trascorsi 13 anni da quando, nel luglio del 2000, fu approvata la legge numero 212 del 2000. Da allora, nonostante le buone intenzioni, la diga alzata in favore del contribuente e, quindi, contro gli abusi dell'amministrazione fiscale ha perso via via il proprio potenziale deterrente , se si considera il concreto impatto applicativo delle regole fissate dalle norme

Rincorsa per le scadenze

Per comprendere, nei fatti, la mancata applicazione della tutela del contribuente basta guardare le modalità con le quale viene presentata la raffica di scadenze che, puntualmente, costringono chi deve pagare a un estenuante slalom tra indicazioni poco chiare, tempi stretti e proroghe improvvise. Come sta accadendo in questi giorni con Imu, acconti e spesometro

LA PROVOCAZIONE

«Aboliamo lo Statuto» è stato il titolo del commento sul Sole di domenica: una "provocazione" in vista della fase - partita ieri - nella quale cittadini e operatori avrebbero cominciato a misurarsi con il caos totale, su scadenze e obblighi fiscali

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Mef. I tre indicati in rappresentanza degli enti locali

Cdp: Fassino, Saitta e Garavaglia nel cda

Piero Fassino, Massimo Garavaglia e Antonio Saitta sono stati nominati dal ministero dell'Economia quali membri che integrano il cda di Cassa depositi e prestiti per le decisioni riguardanti la "gestione separata". Fassino, sindaco di Torino, Garavaglia, esponente della Regione Lombardia e Saitta, presidente della Provincia di Torino e dell'Upi, entrano in consiglio rispettivamente in rappresentanza di Comuni, Regioni e Province (nel precedente cda siedevano, come espressione degli enti locali, Romano Colozzi, Giuseppe Pericu e Guido Podestà). Il board della Cassa è composto da nove consiglieri e, per l'amministrazione della gestione separata, è integrato oltre che dai tre rappresentanti delle autonomie territoriali anche dai rappresentanti di Via XX Settembre.

Ieri il presidente di Cdp, Franco Bassanini, è poi tornato sulle prossime mosse del gruppo. «Abbiamo approvato a settembre il nostro piano industriale - ha ricordato - dove si prevedono alcune operazioni sulle nostre partecipate dirette e indirette, come la quotazione di Fincantieri e la cessione di una parte della società che detiene la nostra quota di Snam e dove metteremo anche quella di Terna e il gasdotto austriaco». Per Sace, acquistata dalla Cdp per 6 miliardi di euro, «la Cassa ha pensato a un'operazione di collocamento sul mercato o di vendita a privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Oggi la fiducia sulla manovra, cambia di nuovo nome la tassa comunale. Mini sanatoria sulle cartelle Equitalia

Arriva la Iuc, prime case esentate ancora polemica sulle spiagge

ROBERTO PETRINI

ROMA - La tassa sulla casa cambia ancora nome. Non si chiamerà più Trise ma Iuc, Imposta unica comunale sugli immobili, e la prima abitazione sarà esentata. L'emendamento alla Legge di Stabilità, sulla quale il governo porrà la fiducia, è stato presentato ieri dai relatori. È di nuovo polemica sulle spiagge: nel nuovo testo non si parla più di «vendita» ma di possibilità di rivedere le concessioni. E arriva una mini-sanatoria sulle cartelle esattoriali di Equitalia. CONTE E PETRINI ALLE PAGINE 10 E 11 CAMBIA nuovamente nome, a sorpresa, la tassa sulla casa e arrivano le detrazioni, a discrezione dei Comuni, con un tetto di 200 euro più 50 euroa figlio. La tassa si chiamerà Iuc, imposta comunale unica sugli immobili e non più Trise.

L'emendamento alla legge di Stabilità, su cui il governo porrà la fiducia, è stato presentato ieri sera dai relatori Santini (Pd) e D'Alì (Ncd) e lascia in vita le due componenti del testo originale: la Tari-rifiuti e la Tasi (sui servizi indivisibili). Per la Tasi per le prime case si continuerà a pagare dall'1 al 2,5 per mille, ma qui entreranno in ballo le detrazioni che annulleranno la tassa, secondo le stime dei relatorie del governo, per la stessa platea esentata dall'Imu nel 2012. Un piccolo sconto arriva anche per l'Imu seconda casa, che resta in vita: la somma tra Tasi e Imu avrà un tetto del 10,6 per mille non più dell'11,6 per mille. I Comuni avranno a disposizione 500 milioni in più, vincolati all'introduzione delle detrazioni. «Ci sarà un effetto analogo del 2012, quando la detrazione base era di 200 euro e si scontavano 50 euro a figlio», ha spiegato Santini (Pd). Arriva anche una mini-sanatoria per la «rottamazione» vecchie cartelle esattoriali di Equitalia: dovrà essere pagato l'importo originario al 100%, l'intero ammontare delle sanzioni, ma non gli interessi di mora.

Viene inoltre concentrato sui redditi più bassi il taglio del cuneo fiscale ma per i 15 mila euro lordi non si arriverà a più di 19 euro netti al mese. Anche l'affondo sulle pensioni che avrebbe dovuto garantire la piena indicizzazione, non passa. Si chiude in velocità, con la fiducia di oggi. Gli occhi sono rivolti così alla Camera dove il testo, dopo il congresso del Pd, potrà essere oggetto di un esame più ampio. Mentre salta ancora il cdm per lo stop alla seconda rata Imu.

PER SAPERNE DI PIÙ www.senato.it www.tesoro.itLe abitazioni Cinquecento milioni in più a disposizione dei Comuni

CAMBIA ancora nome la tassa sulla casa: si chiamava Ici, poi Imu, poi - per qualche settimana- Trise. Ora muta l'acronimo, ma nella sostanza la novità fondamentale è che arrivano 500 milioni per le detrazioni che potranno attestarsi indicativamente a 200 euro, come base, e a 50 euro per ciascun figlio: decideranno tuttavia i singoli Comuni cui sono state destinate le risorse necessarie. Le detrazioni dovrebbero, almeno a detta del governo, riportare la situazione al 2012, quando l'Imu prima casa era sottoposta ad una franchigia di 200 euro e a 50 euro di detrazione per ciascun figlio a carico. La nuova detrazione introdotta varrà sulla Tasi (cioè la tassa sui servizi indivisibili) che mantiene l'aliquota dall'1 al 2,5 per mille. La parte patrimoniale già non era prevista per la prima casa mentre per la seconda casa, dove la tassa dovrebbe continuare a chiamarsi Imu, viene ridotta l'aliquota massima: sarà del 10,6 per mille (invece dell'11,6 per mille).

L'Irpef Risparmio massimo 232 euro per chi ne guadagna 15 mila

CHI avrà il beneficio maggiore sarà chi guadagna intorno ai 15 mila euro: si tratta di 232 euro netti all'anno che, al mese, significano 19,3 euro, poco di più rispetto ai 15,2 euro della precedente versione presentata dal governo. La riformulazione degli sconti sui redditi da lavoro previsti dalla Legge di Stabilità nell'alleggerimento del cosiddetto cuneo fiscale. La detrazione massima arriva ora a 232 euro e i benefici si concentrano in basso fino ad esaurirsi a 35 mila euro.

L'emendamento è a saldi invariati, rispetto alle risorse dirottate dal governo sul cuneo fiscale. La differenza è che esso concentra le detrazioni sui redditi tra gli 8 mila e i 35 mila euro, mentre il testo originale coinvolgeva i redditi fino a 55 mila euro. Il massimo delle detrazioni si ottengono sui redditi tra i 15 mila e i 20 mila euro,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

per poi scalare e azzerarsi a 35 mila.La previdenza Nessuna rivalutazione per gli assegni più bassi

SALTA la rivalutazione piena delle pensioni fino a quattro volte il trattamento minimo (circa 2 mila euro) e il contributo di solidarietà sugli assegni a partire da 90 mila euro. L'emendamento alla legge stabilità a firma dei relatori è infatti stato ritirato, come ha confermato il presidente della commissione Bilancio Antonio Azzollini.

Secondo l'intenzione dei relatori la rivalutazione avrebbe dovuto essere garantita a tutti i trattamenti pensionistici fino a 4 volte il minimo (non più 3 volte), ovvero fino a 2.000 euro. Si sarebbe abbassata invece l'asticella per il contributo di solidarietà del 5 per cento: da 150 mila a 90 mila euro lordi annui. Protestano i sindacati. La rivalutazione delle pensioni è necessaria e il governo «non può lavarsene le mani», ha detto il segretario generale dello Spi-Cgil, Carla Cantone, dopo il ritiro dell'emendamento al ddl stabilità sulla rivalutazione annuale delle pensioni.Il demanio Retromarcia sugli stadi di calcio Spiagge, rimane l'allarme verde

RETROMARCIA sugli stadi. Ieri i relatori hanno depositato un emendamento in Commissione Bilancio che integra solamente il fondo di garanzia presso l'istituto del credito sportivo: rispetto alle precedenti versioni, fortemente contestate dai Verdi, dunque, salta tutta la parte ordinamentale che riduceva i tempi per la ristrutturazione e la costruzione di impianti sportivi e degli stadi e dava la possibilità di edificare palazzi nei dintorni. Se ne riparlerà alla Camera.

Per la vendita delle spiagge, il quadro resta insidioso per gli ambientalisti, malgrado alcuni progressi. Nel nuovo testo non si parla più di «vendita», come voleva il Pdl, ma arriva una semplice «delega regolamentare» per sanare i conflitti «sulle aree demaniali prossime alle spiagge». La delega si occuperà di rivedere le concessioni, d'intesa con l'Unione europea, e di definire il passaggio delle aree alle Regioni.

Equitalia Nessun interesse di mora restano le sanzioni esattoriali

ARRIVA la rottamazione delle cartelle esattoriali di Equitalia. Per le vecchie cartelle esattoriali l'operazione prevede che dovrà essere pagato l'importo originario al 100 per cento, l'intero ammontare delle sanzioni, ma non dovranno essere corrisposti gli interessi di mora. E' questo il contenuto di un emendamento dei relatori alla legge di stabilità, Santini e D'Alì.

Alla fine si è trovata dunque l'intesa sul tema spinoso della cosiddetta «rottamazione delle cartelle» di fatto una mini-sanatoria per chi ha vecchi debiti con il fisco.

La proposta di modifica, ha spiegato il relatore Pd Giorgio Santini, a margine dei lavori prevede «l'azzeramento del pagamento degli interessi e il pagamento del 100 per cento della sanzione». In questo modo, ha aggiunto Santini, «si sblocca una parte significativa del contenzioso fiscale».

500 AI COMUNI Circa 500 milioni vengono destinati ai Municipi per le detrazioni LA TASI Resta la tassa sui servizi indivisibili con un tetto di aliquota al 2,5 per mille 10,6 L'ALIQUOTA Scende al 10,6 per mille (dall'11,6) il tetto massimo dell'aliquota sulla 2° casa

"Con Letta stabilità da cimitero" La stabilità sta portando l'Italia alla tomba? Se lo chiede il Wall Street Journal, secondo cui molti imprenditori considerano allarmante la possibilità che il governo Letta duri altri diciotto mesi. Per il quotidiano americano, tra i delusi ci sarebbero anche alcuni ministri.

Foto: Letta e Saccomanni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'imposta si chiamerà «Iuc». Brunetta protesta: è una patrimoniale. Oggi la fiducia sulla Stabilità, Forza Italia all'opposizione

Casa, la tassa c'è ma con lo sconto

Esenti 1,8 milioni di prime abitazioni, sulle altre detrazione media di 25 euro
PAOLO RUSSO

Letta e Alfano hanno raggiunto l'accordo per modificare la tassa sugli immobili: arriva l'Imposta unica comunale. Saranno esenti 1,8 milioni di prime case, mentre per le altre, con le detrazioni rifinanziate ieri, ci sarà uno sconto in media di 25 euro. Critiche da Forza Italia: così ritorna l'Imu. Barbera, Russo e Spini ALLE PAG. 2 E 3 ROMA La tassa sulla casa cambia di nuovo nome. La Trise diventa Iuc, Imposta unica comunale, dal suono più gradevole a un milione e 800 mila proprietari di prima casa, che con le detrazioni rifinanziate ieri dalla legge di stabilità non verseranno più un centesimo al fisco, mentre tutti gli altri si dovranno accontentare di uno sconticino, in media di 25 euro. La Iuc, come la mai nata Trasi, continuerà ad avere due componenti, una per i servizi indivisibili e l'altra per i rifiuti. Su quest'ultima non cambia nulla ma per la componente servizi, la contestata Tasi, tornano le detrazioni che, come hanno assicurato gli stessi relatori della manovra, avranno gli stessi effetti delle vecchie detrazioni Imu. Questo però non vuol dire che si torna alla detrazione base di 200 euro più 50 per ciascun figlio a carico. Per quello ci sarebbe voluto un bel pacco di miliardi mentre l'accordo raggiunto ieri in commissione Bilancio dopo una trattativa estenuante sul piatto si limita a mettere 500 milioni, come anticipato giorni fa dal nostro giornale. Nelle dichiarazioni ufficiali ieri gli esponenti di maggioranza hanno parlato di un miliardo e mezzo ma di questa somma un miliardo c'era già nella versione originaria della legge di stabilità e serve a compensare i comuni del minor gettito della Tasi rispetto all'Imu. Se infatti la vecchia tassa valeva in media sulle prime case 225 euro la Tasi con l'aliquota minima dell'uno per mille si sarebbe pagata in media 79 euro, che diventavano 198 con l'aliquota spinta al massimo del 2,5 per mille. Quindi sul piatto restano 500 milioni che finiranno in un fondo riservato ai comuni, ma vincolato alla introduzione delle detrazioni sulla prima casa. Un modo per sanare una distorsione della Tasi, che pur riducendo in media l'importo da pagare per i contribuenti, non prevedendo più ne' detrazioni di base, ne' sconti per i figli a carico, finiva per far pagare di più i proprietari di abitazioni modeste, che con redditi catastali basse prima pagavano poco o non pagavano affatto. Cosa potranno fare i sindaci col mezzo miliardo aggiunto sul piatto dalla legge di stabilità lo spiegano i calcoli fatti per noi dalla Uil Servizio politiche territoriali. I 500 milioni si tradurranno mediamente in non più di 25 euro di detrazione secca a famiglia. Sufficienti ad esentare dalla Iuc circa il 10% delle prime case, che equivalgono a un milione e 800mila abitazioni. Più o meno le stesse che nel 2012 non pagavano l'Imu. Gli altri si dovranno accontentare di uno sconticino, che allarga a vantaggio della Iuc la forbice con la vecchia Imu, ma che è ben lontano dalla promessa di esentare buona parte dei proprietari di prime case fatta da più di un esponente politico. E non solo del centro destra. L'emendamento, è bene chiarirlo subito, si limita a stanziare le risorse ai comuni, senza fissare a 25 euro la detrazione, che è quanto in media i sindaci potranno abbonare ai proprietari di prima casa. Ma c'è chi potrà decidere di concentrare lo sgravio solo sulle famiglie numerose, magari fissando detrazioni di 50 euro per ciascun figlio a carico. Oppure qualcun altro deciderà di avvantaggiare chi abita in abitazioni più modeste, introducendo ad esempio una detrazione di 100 euro per chi ha possiede un immobile con rendita catastale bassa. In media però, calcola sempre la Uil, l'importo della nuova Iuc scenderà a 54 euro rispetto ai 79 della Tasi se l'aliquota resterà al minino (ossia all'uno per mille) e si ridurrà comunque a 173 euro, contro i 198 della Tasi nel caso, che si preannuncia assai più frequente, i comuni decidano di innalzare l'aliquota al livello massimo del 2,5 per mille.Le altre misure Cuneo fiscale Gli sconti sui redditi da lavoro sono stati riformulati con una detrazione massima che ora arriva fino a 225 euro. I benefici si concentrano nelle fasce di reddito più basse, ovvero fino ai 32.000 euro annui Cartelle Equitalia Interessi azzerati per chi intende «rottamare» le vecchie cartelle di Equitalia. Per sanare le posizioni rimaste in sospeso sarà sufficiente pagare il 100% della sanzione e della tassa dovuta. Niente interessi, insomma Conti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

all'estero Continua la "campagna" per scoraggiare gli italiani che tengono conti all'estero: sale dall'1,5 al 2 per mille, dal 2014, l'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero dagli italiani Banche meno Irap Aiuto fiscale per le banche che hanno rivalutato beni o subito perdite sui crediti. Arriva un credito d'imposta Irap: consentirà di scontare quanto anticipato se, dal 2013, il valore della produzione è negativo Benzina su dal 2017 La benzina aumenta, la benzina non aumenta. Il balletto è andato avanti per qualche settimana, poi si è deciso che gli aumenti si faranno ma solo a partire dal 2017, forse in base al principio per cui in tempi di magra si vive alla giornata e un aumento lontano fa meno male di uno immediato: secondo un emendamento del governo le accise sui carburanti saliranno nel 2017 e nel 2018 per assicurare un gettito di 220 milioni il primo anno e 199 milioni il secondo anno Sanatoria spiagge Entro il giugno 2014 il governo deve adottare un decreto legislativo per riformare la legislazione sulle concessioni demaniali marittime, con canoni più cari e il trasferimento in proprietà alle Regioni dei beni del demanio marittimo «con esclusione dei beni in uso allo Stato, e dei porti di rilevanza nazionale e internazionale. I canoni non pagati (le pendenze in essere al 30 settembre) potranno essere sanati pagando in un'unica soluzione «un importo tra il 40% e il 50% delle somme dovute» o a rate (non più di 12) pagando «tra il 60 e il 70%» Pensioni bloccate È defintivamente tramontato l'emendamento che doveva stabilire la rivalutazione piena delle pensioni fino a 4 volte il trattamento minimo Inps (ovvero fino a circa duemila euro al mese): resteranno congelate, ha confermato il presidente della commissione Bilancio al Senato Antonio Azzollini. Lo stesso emendamento avrebbe dovuto fissare il contributo di solidarietà a carico delle cosiddette pensioni d'oro, quelle di importo più alto. Il prelievo di solidarietà era stato previsto nella misura del 5% sugli assegni che superano i 90mila euro annui a salire Sardegna 103 milioni Per fronteggiare l'emergenza alluvione il governo ha messo a disposizione 103 milioni. Fondi all'Anas per le strade Mutui ai cocopro Nasce il Sistema nazionale di garanzia con 2 fondi, uno a favore delle pmi e uno per i mutui delle famiglie e dei co.co.pro.

Minischede per votare Schede elettorali più piccole, con una drastica riduzione della carta usata, e taglio agli spazi gratuiti messi a disposizione dai comuni ai partiti per i manifesti elettorali: i risparmi si realizzano facendo piccoli tagli su larga scala. Così l'emendamento «elettorale» alla legge di stabilità promette allo Stato la possibilità di realizzare risparmi per la cifra complessiva 44,5 milioni grazie a queste ed altre misure che tagliano una serie di incombenze amministrative nei seggi elettorali

Foto: No tax Con la nuova tassazione sulle case 1 milione 800 mila abitazioni potranno essere esenti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CONTI PUBBLICI LA MANOVRA

Il governo scommette sulla casa, oggi la fiducia

Accordo Letta-Alfano. Forza Italia verso il no. Brunetta e Capezzone: "È il gioco delle tre carte, torna l'Imu"
Salta la piena rivalutazione delle pensioni fino a duemila euro al mese
ALESSANDRO BARBERA ROMA

Non occorrerà attendere il voto sulla decadenza del Cavalier Berlusconi per sancire l'uscita dalla maggioranza della rinata Forza Italia. Basta leggere le reazioni dei fedelissimi Renato Brunetta e Daniele Capezzone all'accordo sancito ieri sera per modificare (dovrebbe essere l'ultima volta) la tassa sulla casa: «Un imbroglio, una nuova patrimoniale», dice il capogruppo alla Camera. «L'ennesimo gioco delle tre carte», per il presidente della Commissione Finanze. L'Imu, momentaneamente trasformata nella contestatissima Trise, che qualcuno avrebbe voluto chiamare Tuc, torna con l'acronimo di Iuc: Imposta unica sulla casa. «Altro non si tratta che della Trise con l'aggiunta di 500 milioni a disposizione dei Comuni che vorranno reintrodurre le detrazioni per le famiglie più deboli e con figli a carico», sintetizza un esponente del governo. Solo il tempo ci dirà se il saldo netto per i contribuenti sarà positivo o, come denunciano i neoforzisti, negativo. All'ora di cena, nella Commissione bilancio del Senato la maggioranza non aveva ancora pronto il testo dell'emendamento. Per il governo ciò che conta è aver chiuso l'accordo, sancito il principio, e sgombrato il campo dal tentativo dei berlusconiani di incunearsi per metterlo in difficoltà. Ieri il governo ha chiesto la fiducia, oggi il voto chiuderà la partita sulla legge di Stabilità al Senato. Per Letta il no (ormai quasi certo) di Forza Italia equivale all'inizio della fase due del governo, quella che nelle sue intenzioni lo dovrebbe traghettare per mari tranquilli fino alla fine del semestre di presidenza dell'Unione europea, a dicembre 2014. Renzi permettendo. Le questioni di merito sulla manovra ancora aperte - non moltissime - verranno discusse nel secondo tempo alla Camera. Al Senato occorre votare in fretta perché incombe la decadenza di Berlusconi: «Il voto è previsto per mercoledì come da programma», garantisce il capogruppo Pd Zanda. Incombe al punto da convincere Letta e Alfano a rimandare a venerdì la soluzione ad una delle tante grane della strana maggioranza, il decreto che cancellerà la seconda rata dell'Imu sulla prima casa di quest'anno. All'appello manca ancora quasi un miliardo di euro fra i fondi necessari a confermare la cancellazione per gli immobili agricoli e ciò che i Comuni pretendono per gli aumenti di aliquota approvati quest'anno. «Meglio affrontare una pena alla volta», spiega il sottosegretario al Tesoro Pierpaolo Baretta. Poco importa se nel frattempo contribuenti e professionisti sono costretti ad assistere inermi alle convulsioni della politica, in attesa di capire chi e quanto dovrà pagare alla scadenza del 16 dicembre. Nel Paese in cui viene sistematicamente violato lo Statuto del contribuente, è ormai quasi la normalità. Per Alfano e i suoi ciò che conta è liberarsi dell'ipoteca Berlusconi abbracciando le sue battaglie. Di qui, in nome della realpolitik, il sì del Pd all'azzeramento degli interessi di mora per le cartelle esattoriali di Equitalia e a una sanatoria per i (pochi) gestori di spiagge colpiti dagli aumenti dei canoni e finora morosi. La riforma delle concessioni demaniali è rimandata per l'ennesima volta. Una delega impegna il governo ad adottare «entro giugno 2014» un decreto legislativo per riformare le norme «con la previsione di canoni in misura superiore e modalità di trasferimento della proprietà alle Regioni». Torna insomma la mediazione benedetta dal Tesoro che permetterebbe alle Regioni il potere di vendere la parte del Demanio più lontana dalla spiaggia. Niente da fare infine per la norma che avrebbe dovuto garantire la piena rivalutazione delle pensioni fino a duemila euro al mese.
Twitter@alexbarbera

Foto: Il premier Letta con Angelino Alfano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tassa sulla casa, così si cambia

Arriva la Iuc, imposta comunale che sostituisce il Trise. Ai sindaci 500 milioni per le detrazioni Quota sui servizi pagata anche dalle abitazioni principali. Possibili aumenti sugli altri immobili
Luca Cifoni

R O M A La tassa sulla casa cambia ancora nome, ma l'impianto dell'imposta resta: la Iuc (imposta unica comunale) è stata inserita ieri nell'emendamento dei relatori alla legge di stabilità al posto del Trise. Il prelievo resterà articolato su due componenti, una legata alla raccolta dei rifiuti e un'altra ai servizi indivisibili. La differenza rispetto allo schema precedente sta nel fatto che i Comuni avranno a disposizione 500 milioni di euro per le detrazioni. La quota sui servizi sarà pagata anche dalle abitazioni principali. Aliquota massima allo 0,25%. Amoruso e Cifoni alle pag. 2 e 3 ` R O M A Cambia il nome, ma non l'impianto della tassazione sugli immobili: la Iuc (imposta unica comunale) inserita ieri nell'emendamento dei relatori alla legge di stabilità conserva sostanzialmente l'impostazione che il governo aveva già previsto, chiamando il tutto Trise (tributo sui servizi). Al di là di sigle e acronomimi, il prelievo resterà articolato su due componenti, una legata alla raccolta dei rifiuti ed un'altra ai servizi indivisibili. La differenza rispetto allo schema precedente sta nel fatto che i Comuni avranno a disposizione 500 milioni da destinare in modo vincolato a detrazioni che riducano il prelievo in particolare a beneficio delle famiglie. Inoltre le stesse amministrazioni avranno meno margini per incrementare il prelievo sugli immobili diversi dall'abitazione principale: per cui è presumibile che quelli che già hanno portato al massimo le aliquote su questa tipologia abbiano meno spazi di manovra per favorire i propri cittadini. Allora perché si chiamerà imposta unica? Perché formalmente dovrebbe contenere in sè - come componente patrimoniale - anche l'Imu, che continuerà ad essere appplicata su abitazioni di lusso, seconde case, negozi uffici e altri immobili. Ci sarà poi una componente riferita ai servizi, a sua volta articolata in Tari e Tasi e questa sarà dovuta anche dalle abitazioni principali.

LE SCELTE DEGLI ENTI LOCALI Naturalmente la domanda che la maggior parte dei contribuenti si pone non riguarda le modifiche al testo in Parlamento, ma il confronto l'imposta che sarà dovuta il prossimo anno e quella versata nel 2012, primo e ultimo anno in cui è stata applicata l'Imu sulle abitazioni principali. La risposta è tutt'altro che immediata, perché molto dipenderà dalle concrete scelte dei Comuni. Il gettito complessivo della tassa sui servizi relativamente alle prime case dovrebbe risultare più contenuto di quello dell'Imu, ma è possibile che questo vantaggio risulti limitato addirittura nullo per le abitazioni di basso valore catastale. Per quanto riguarda i rifiuti, si può prevedere che nell'immediato non cambi molto, anche se tendenzialmente il gettito sulla tassa dei rifiuti dovrebbe coprire integralmente i costi del servizio. La Tasi si riferisce invece ai servizi indivisibili erogati dai Comuni, come il verde pubblico o l'illuminazione: per rendere questo concetto un po' meno labile, il nuovo testo fa dei riferimenti ai fabbisogni standard, ossia alla misurazione delle effettive esigenze dei Comuni in base alle caratteristiche fisiche, demografiche e così via. La tassa sui servizi avrà un'aliquota di base fissata all'1 per mille, che i sindaci potranno teoricamente azzerare. Ma potranno anche alzarla, con un tetto dato dalle attuali aliquote massime dell'Imu. Per la generalità degli immobili, questo livello massimo è il 10,6, mentre nella versione del governo si poteva arrivare all'11,6: dunque c'è meno spazio per scaricare su seconde case, negozi e altri immobili la cancellazione dell'Imu sull'abitazione principale. Per quest'ultima, il tetto è fissato nel 2014 al 2,5 per mille, ma negli anni successivi potrebbe arrivare fino al 6. Le amministrazioni comunali avranno altri strumenti di intervento: le detrazioni finanziate con il fondo di 500 milioni, che dovranno andare a beneficio delle abitazioni principali e delle famiglie, più specifiche riduzioni ed esenzioni che potranno riguardare le abitazioni con un unico occupante, quelle tenute a disposizione per uso stagionale o perché l'occupante risiede all'estero, i fabbricati rurali ad uso abitativo. Resta stabilito che nel caso l'occupante dell'abitazione sia diverso dal proprietario (tipicamente dunque un inquilino) sarà a suo carico una quota della Tasi variabile tra il 10 e il 30 per cento.

LE REAZIONI La presentazione dell'attesissimo emendamento sulla tassazione immobiliare ha naturalmente scatenato reazioni politiche. Di forte critica da parte di Forza Italia. Per Daniele Capezzone, capogruppo in commissione Finanze della Camera «ad una prima lettura sulla prima casa siamo di fronte all'ennesimo gioco delle tre carte: da Imu a Trise e Tasi, per arrivare a Iuc passando per Tuc». «L'imposta unica comunale, ampiamente condivisa nel passato anche dagli amici dell'ex Pdl, rappresenta un passo in avanti nel campo della semplificazione e della chiarezza per le imposte immobiliari. La prima casa è chiaramente esclusa» ha risposto Antonio D'Alì, relatore della legge di stabilità in commissione al Senato e esponente del Nuovo Centro Destra. Al di fuori della politica «profonda delusione» è stata espressa da Confedilizia, che lamenta il tradimento dell'impostazione annunciata dal governo nell'agosto scorso. Luca Cifoni

Il valzer dei nomi

ICI Dal 1993 in poi, è stato questo il nome della tassa sulla casa: imposta comunale sugli immobili. Ma in realtà l'imposta era nata un anno prima, con una differenza: si chiamava Isi, in quanto imposta straordinaria. Che poi fu resa ordinaria.

IMU Quando fu pensata, avrebbe dovuto assorbire l'Irpef sugli immobili e le tasse sui trasferimenti di proprietà, senza l'abitazione principale. Il progetto fu però anticipato dal decreto salva-Italia approvato nel 2011 ed anche la prima casa venne tassata.

TARES Ha avuto vita molto breve: in pratica la tassa sui rifiuti e i servizi è destinata ad essere applicata solo nel 2013, con l'ordinario prelievo sull'immondizia e un'addizionale di 30 centesimi a metro quadrato.

TRISE È una sigla, Trise, destinata a rimanere soltanto una sigla virtuale: era questa la denominazione scelta dal governo per il nuovo tributo sui servizi destinato ad entrare in vigore a partire all'anno 2014, a sua volta articolato in due comparti: la Tasi e la Tari.

TASI La Tasi, altra denominazione tra le tante denominazioni in uso in questa giungla fiscale, è la tassa sui servizi indivisibili dei Comuni italiani, tributo che dovrà essere applicato su tutti gli immobili del nostro Paese, comprese le abitazioni principali.

IUC La sigla sta per imposta unica comunale: nelle intenzioni dei relatori alla legge di stabilità è destinata ad assorbire almeno formalmente sia l'Imu sia la componente servizi del prelievo, che resta articolata in Tasi e Tari.

Foto: SUGLI ALTRI IMMOBILI TETTO AL PRELIEVO AL 10,6 PER MILLE IL NO DI FORZA ITALIA: «SOLO UN GIOCO DELLE TRE CARTE»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il retroscena

Letta rinvia il decreto sull'Imu a rischio l'azzeramento di dicembre

Alberto Gentili

«Meglio rinviare, è rischioso aggiungere guai a guai». Enrico Letta, alle prese con un inizio di settimana infernale, ha deciso di posticipare il decreto sull'Imu. Continua a pag. 3 segue dalla prima pagina E non solo per una questione di ingorgo e di sovrapposizione di questioni molto complesse: oggi (o domani mattina) in Senato si dovrebbe votare la fiducia sulla legge di stabilità e domani la decadenza di Silvio Berlusconi. A spingere il premier al rinvio è soprattutto una questione di prudenza. Sul fronte dell'Imu, infatti, mancano ancora «importanti» coperture per garantirne il completo azzeramento. E si fa sempre più concreto il rischio che l'operazione si trasformarsi in un pillolone amaro per Angelino Alfano. Un bel guaio per Letta, che non vuole destabilizzare il prezioso alleato. E una grana enorme per Alfano, fresco fresco di scissione da Forza Italia, che se non otterrà l'azzeramento totale dell'Imu verrà crocefisso dagli ex amici berlusconiani. Meglio, allora, incassare prima la fiducia sulla legge di stabilità e il voto sulla decadenza di Berlusconi. E soltanto dopo affrontare lo scoglio dell'Imu, con le probabili fibrillazioni in casa del Nuovo centrodestra di Alfano. Al momento mancano le coperture per attuare la cancellazione completa della rata di dicembre (l'acconto sulle banche non dà i ricavati sperati) e l'Unione europea ha fatto sapere che su questa operazione tiene i «fari ben accesi». «A Bruxelles sono assatanati», dice una fonte di Palazzo Chigi, «sono contrari all'azzeramento della tassa sulla casa perché ritengono che freni la crescita, veicolando i risparmi verso i patrimoni immobiliari e non investimenti produttivi. E dunque chiedono coperture stra-sicure e clausole di salvaguardia ferree». A farne le spese rischiano di essere i terreni agricoli (questione su cui il ministro Nunzia De Girolamo ha minacciato le dimissioni) e i cittadini di quei Comuni (come Milano) dove tra il 2012 e il 2013 è stato applicato il differenziale. Caos anche sulla legge di stabilità. Tant'è che solo ieri sera sono arrivati in commissione Bilancio gli emendamenti sulla nuova tassa sugli immobili (sparisce la Trise arriva la Iuc, l'imposta unica comunale), sulle cartelle di Equitalia e le spiagge. Ed è stato rinviato alla Camera il compito di mettere ordine sulle norme per gli stadi e sulla rivalutazione delle pensioni fino a 2mila euro mensili con un contributo di solidarietà sugli assegni oltre i 90mila euro annui. «Anche in questo caso mancano i fondi», dice una fonte di governo, «speriamo di trovarli». Il ritardo dei lavori della Commissione ha innescato la reazione di Forza Italia e Lega. E solo questa mattina una nuova riunione dei capigruppo limerà il calendario e darà il via libera al voto di fiducia in serata. «L'abbiamo posta per garantire i tempi di approvazione, ma anche per verificare, con chiarezza e senza ambiguità, il rapporto fiduciario tra governo e maggioranza», ha spiegato il ministro Dario Franceschini. Oggi Silvio Berlusconi dovrebbe annunciare, infatti, il passaggio all'opposizione. Per la gioia di Letta: «Si fa finalmente chiarezza, meglio essere di meno ma più compatti e coesi». Imu permettendo. Alberto Gentili

Foto: Il premier Enrico Letta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tares piu' leggeraper i commercianti

L'ASSESSORE BLUNNO «L'AUMENTO C'È E SARÀ PER TUTTI MA ABBIAMO CERCATO DI EVITARE COSTI POI INSOSTENIBILI»

LA POLITICA

«Questa è una determinazione tariffaria più equa. Abbiamo deciso di attenuare i picchi per le abitazioni più piccole e e per le categorie commerciali che erano state particolarmente colpite dal passaggio tra Tarsu e Tares». Approvate dalle commissioni Affari istituzionali e programmazione economica, riunite ieri in seduta comune, le nuove tariffe Tares e il relativo regolamento. Ora, dunque, dopo l'iniziale incertezza dei giorni scorsi, è possibile fare il raffronto tra quanto stabilito dal Comune ad agosto, con la prima approvazione di tariffe e regolamento, e le modifiche sopraggiunte. Chiaramente, rispetto alla Tarsu c'è un aumento, ma più contenuto di quanto era stato deciso ad agosto. L'amministrazione, infatti, è intervenuta, vista la possibilità data dal legislatore nazionale, per cercare di attenuare l'effetto della Tares sulle categorie particolarmente colpite, come bar, ristoranti, pizzerie, ortofrutta, pescherie. É stato l'assessore al bilancio, Marco Blunno, a presentare le novità e a fare alcuni esempi: «Purtroppo si paga tutti di più rispetto a Tarsu perché ora bisogna coprire il 100% del costo del servizio e, allo stesso tempo, perché all'interno del costo sono stati inserite altre voci di spesa non contemplate dalla Tarsu. Ad esempio, la casa media maceratese per eccellenza, ovvero un appartamento di 100 metri quadrati, con una pertinenza di 30metri e con tre occupanti pagherà 324 euro, contro i 344 che avrebbe pagato con le tariffe di agosto e contro i 253 del 2012 con Tarsu. Quindi c'è un aumento del 28% sul 2012 contro il 36% che si era prospettato ad agosto». La tariffa per le utenze domestiche cambia, anche perché scompare la quota fissa da corrispondere in base al numero di occupanti. Quanto alle utenze non domestiche è stato attenuato l'impatto su quelle più colpite: un ortofrutta di 100 metri quadrati pagherà 1372 euro, contro i 2100 con le tariffe di agosto e contro i 918 euro di Tarsu 2012; un negozio di abbigliamento, sempre di 100 metri, pagherà 435 euro, contro i 456 di agosto e i 330 del 2012. Chiaramente ci sarà chi pagherà di più, categorie che dalle tariffe di agosto avevano subito addirittura dei risparmi sul 2012. Una banca, ad esempio, che nel passaggio Tarsu Tares aveva avuto un calo del 50% oggi ha un aumento del 7% sul 2012. Queste le nuove tariffe per le utenze domestiche: una persona pagherà 1,861 euro al metri quadrato, due persone 2,034 euro, tre persone 2,208, quattro persone 2,381, cinque persone 2,532, sei persone 2,662. Queste alcune tariffe per le utenze non domestiche: ristoranti, birrerie, osterie, pizzerie 11,308 euro al metro quadrato, ortofrutta e pescherie 12,785 euro, bar e pasticcerie 8,461 euro, negozi di abbigliamento 3,857 euro, banche 5,869 euro, autorimesse 2,097 euro, uffici e studi professionali 4,287 euro.

Nicola Paciarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCONTRO POLITICO La legge di Stabilità

Arriva l'Imu mascherata: costerà fino a 30 miliardi Passa la patrimoniale Pd

Debutta l'imposta Iuc, sarà una vera stangata sulle seconde abitazioni Forza Italia pronta al no, Capezzone e Brunetta: «È solo un imbroglio» Spending review, benefici già nel 2014
Antonio Signorini

Roma La riforma della casa è diventata un «gioco delle tre carte», per Daniele Capezzone. «L'ennesimo imbroglio del governo Letta-Alfano», ha attaccato Renato Brunetta. Insomma, una «fregatura», era il coro che ieri si levava da Forza Italia, anche se il giudizio ufficiale degli azzurri arriverà solo oggi. Nel tardo pomeriggio sono arrivati gli emendamenti più attesi alla legge di Stabilità, quelli che riguardano la tassazione degli immobili. In gioco, oltre ai soldi dei contribuenti, anche una partita politica che riguarda la partecipazione del partito di Silvio Berlusconi alla maggioranza e il «peso» del Nuovo centrodestra all'interno della coalizione. Le modifiche presentate dai relatori Giorgio Santini (Pd) e Antonio D'Alì (Ncd), sono state annunciate come la nascita di una nuova tassa, l'Imposta unica comunale (Iuc), che «non riguarderà le prime case ad eccezione di quelle di lusso». La realtà è molto diversa. Il nuovo regime ricalca, di fatto, la vecchia proposta del Partito democratico: alleggerisce un po' il peso dell'imposta per una parte dei proprietari di prima casa, colpisce le altre abitazioni principali e stanga la seconda. La nuova Iuc sarà composta da una parte patrimoniale, cioè sul valore dell'immobile come la vecchia Ici. Poi dalle due tasse già previste dalla Legge di stabilità, quella sui servizi e quella sui rifiuti. Le abitazioni principali saranno escluse solo per la prima parte mentre pagheranno sia Tari, sia Tasi. Niente di nuovo, quindi, rispetto alla formulazione già prevista dalla manovra e bocciata dal Pdl. A parte un alleggerimento da 500 milioni sotto forma di detrazioni che saranno decise dai comuni sulla prima casa per la parte che riguarda i servizi. La legge si premura anche di individuare le categorie destinatarie dello sconto fiscale: anziani, single e italiani emigrati all'estero. La stangata si annuncia particolarmente pesante per le seconde case che - anche se non è ancora chiaro potrebbero essere gravate dalla vecchia Imu, dalla nuova Iuc e anche dall'ampliamento della base imponibile Irpef. Quello che è certo è che per gli italiani il conto sarà salato, da previsioni (quelle più pessimistiche) se non salatissimo. I contribuenti sono passati dall'Imu versione Berlusconi che dava 10-11 miliardi a quella di Monti, che era arrivata a 24 miliardi. Nel 2013, parentesi felice, l'esclusione delle prime case ha portato il gettito teorico a 20 miliardi, anche se poi i comuni hanno alzato le aliquote sulle seconde riportandolo a 24. In prospettiva potranno alzarle ulteriormente portanto il conto a 28 miliardi se non 30 miliardi, prevede Renato Brunetta. «Il governo - è il commento dell'economista di Forza Italia - ha disatteso gli impegni di maggioranza e ha imbrogliato gli italiani. Come farà Alfano ad accettare una simile violenza?» «Quanto si tornerà a pagare, dunque, sulla prima casa? Forse meno - spiega Capezzone - rispetto al 2012, se i Comuni si limiteranno all'aliquota standard. Probabilmente di più se, viste le difficoltà, applicheranno l'aliquota massima». Fortemente critico anche il giudizio di Confedilizia. Il presidente Corrado Sforza Fogliani ha espresso «profonda delusione» per quella che considera una «reiterata vittoria del partito della spesa e dello spreco locale» che «non attenuata dal pur positivo riferimento alla necessità che le aliquote della tassa servizi siano correlate da parte dei Comuni ai servizi e ai loro costi». Nodi critici per Confederazione, la tassazione sugli immobili non locati. Soddisfatto il Ncd. Per il capogruppo alla Camera Maurizio Sacconi, l'imposta «separa l'aspetto patrimoniale da quello per i servizi municipali» e dei rifiuti e i «conferma» l'esclusione «della prima casa dalla imposizione patrimoniale». Altra novità di rilevo sulla legge di Stabilità, è stato cancellato che permetteva alle pensioni fino a 2mila euro una piena rivalutazione. Confermata la sanatoria delle cartelle e la revisione delle concessioni sulle spiagge. Sugli stadi le modifiche sono rinviate alla Camera. E probabilmente non saranno le uniche.

IL PROVVEDIMENTO Cosa dovrebbe esserci Delega su spiagge Saranno riviste le concessioni, d'intesa con la Ue, per togliere le spiagge al demanio Stadi Risorse assegnate solo per investimenti a favore di sicurezza,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sviluppo e ammodernamento degli impianti già esistenti I fondi 10 miliardi 2014 15 miliardi 2015 20 miliardi 2016 Calamità naturali Fondo da 26,5 milioni per la ricostruzione e la messa in sicurezza del territorio Cartelle esattoriali Equitalia: i contribuenti potranno sanare la loro posizione senza interessi di mora Detrazioni lavoro Detrazioni per il calo del cuneo fiscale La detrazione massima arriverà a 225 euro e i benefici si concentrano fino a 32.000 euro Casa Via la Trise, arriva la Iuc - Imposta unica comunale; non si pagherà sulla prima casa Trasferimento servizi bancari I servizi bancari si potranno trasferire senza spese aggiuntive Veicoli sequestrati I veicoli custoditi da oltre 2 anni possono essere venduti. Quelli invenduti saranno rottamati Commercio Contributi più leggeri per le imprese del commercio. Cala dal 2,44 al 2,40% l'aliquota a carico dei datori di lavoro Elezioni Schede elettorali più piccole e taglio agli spazi gratuiti messi a disposizione dai comuni ai partiti per i manifesti elettorali 44,5 milioni Stima risparmio Finanza Dal 1,5 al 2% l'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero dagli italiani Sanità Debutta l'Ana, anagrafe degli assistiti, che monitorerà la spesa pubblica Gdf 85 milioni in tre anni per contrasto all'evasione e all'immigrazione clandestina Election day Dal 2014, election day solo la domenica dalle 7 alle 23 per tagliare le spese Equitalia Le società del gruppo effettueranno la riscossione spontanea e coattiva delle entrate tributarie dei comuni fino a tutto il 2014 Banche Aiuto fiscale con credito d'imposta ad hoc per le banche che hanno rivalutato beni o subito perdite sui crediti Accise benzina Aumento dell'aliquota sui carburanti nel biennio 2017-2018 Gettito previsto aggiuntivo: 220 milioni 2017 199 milioni 2018 Sigarette elettroniche Rincaro dal 2015 Cosa è saltato Pensioni No alle rivalutazioni delle pensioni fino a 4 volte il trattamento minimo Inps. Salta anche il prelievo del 5% sulle pensioni da 90.000 €

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

STABILITÀ: AL SENATO IL GOVERNO CHIEDE LA FIDUCIA. IMU, NUOVO RINVIO

Casa, con la «Iuc» tornano le detrazioni Il Cav.: nuovi testimoni, voto da rinviare

Eugenio Fatigante

Immobili, altra giravolta: con la nuova imposta la prima casa sarà esente Ma resta l'incertezza sull'Imu 2013: ancora un rinvio per il Cdm Berlusconi con nuove carte dagli Usa chiede la revisione del processo Ai senatori: «Rispettatemi o ve ne pentirete coi figli» PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4/5/6 l Senato chiude (in commissione Bilancio) la partita sulla legge di Stabilità con l'intesa raggiunta in piena "zona Cesarini", da governo e maggioranza, sulla tassazione degli immobili nel 2014. Nel valzer infinito delle sigle e della confusione ancora esistente sull'Imu 2013 si cambia ancora: al posto della Trise (che doveva prendere il posto della "Service tax", a sua volta sostituta dell'Imu), arriva alla fine la Iuc, Imposta unica comunale. Al di là dei giochi di parole, la sostanza è che tornano le detrazioni, anche quelle per i figli a carico (l'ultima parola spetterà però sempre ai Comuni). Ma tra uno scossone e l'altro c'è una brutta notizia invece per i pensionati: è saltata la rivalutazione piena fino ai 2mila euro. Novità anche per le vecchie cartelle di Equitalia (vedi sopra in pagina), mentre per la questione-spiagge la soluzione finale è un'ennesima delega affidata al governo. Erano stati questi temi, assieme ai travagli di maggioranza, a paralizzare i lavori per giorni, ieri incluso, rinviando l'approdo in aula che avverrà solo oggi con l'immediato voto di fiducia preannunciato dal ministro Franceschini (ma sul testo che uscirà dalla commissione, senza maxi-emendamento). «Noi dobbiamo chiudere, ci sono tutte le condizioni, anche se ci sono state scelte non facili come quella sulle pensioni», ha detto uno dei relatori, Giorgio Santini (Pd), avviandosi alla seduta notturna della commissione chiamata a porre l'ultimo sigillo. Di «giudizio ancora sospeso» ha parlato Linda Lanzillotta per Scelta civica, che preme soprattutto sulle municipalizzate degli enti locali. Casa. La matassa è stata sciolta. L'emendamento dei due relatori (anche D'Alì, per l'Ncd) abbandona la Trise, proposta dal governo a metà ottobre, e sulla carta rafforza il principio che dalla Iuc (che dal 2014 sostituirà l'Imu) saranno esentate le prime case, ma non le abitazioni di lusso. In pratica la Iuc sarà un'imposta a "tre gambe", divisa cioè su tre componenti: una patrimoniale (tranne le prime case, appunto) più - come prima - la componente Tasi sui "servizi indivisibili" dei Comuni come pulizia, luce, ecc. (che, a scanso di equivoci, sarà a carico anche delle prime case, ma col ritorno delle detrazioni) e la Tari sui rifiuti, che nella formula sarà meno onerosa di quella attuale (per questo i Comuni hanno già ottenuto un miliardo nella versione originaria della Stabilità). Altra novità importante introdotta è la riduzione del tetto per le seconde case: non potrà salire più del 10,6 per mille (si rinuncia così all'1 per mille dell'aliquota-base della Tasi). Il governo assicura che «ora si pagherà meno», ma il risultato resta tutto da dimostrare. L'intesa raggiunta si sostanzia in uno stanziamento di 500 milioni in più (rispetto al miliardo di cui sopra) dati ai Comuni. Con questi soldi sarà creato un Fondo per finanziare le detrazioni che, per i relatori, dovrebbero restare analoghe a quelle del 2012: 200 euro base più 50 a figlio. Ma è difficile che sarà così, date le dimensioni ridotte della componente-Tasi (potrebbe anche non superare i 200 euro). A decidere, tuttavia, saranno i Comuni. Il governo si è limitato a identificare le tipologie alle quali assegnare gli sconti: chi abita da solo (giovane single o anziano), le case abitate solo stagionalmente (come quelle per le vacanze), quelle degli emigranti che passano più di 6 mesi all'estero, fino ai fabbricati rurali. Pensioni. L'altro grosso capitolo, invece, è rimasto inevaso. Alla fine è saltato il promesso (dalla maggioranza) ripristino della rivalutazione delle pensioni fino a 4 volte il trattamento minimo (cioè fino a 1.982 euro al mese). E, con esso, la nuova versione del contributo di solidarietà, che doveva essere abbassato a 90mila euro (il testo uscito dal governo lo prevede, nella misura del 5%, dai 150mila euro lordi in su) e che dai 193mila euro circa doveva divenire un maxi-balzello del 15%. Resta quindi la vecchia formulazione, che dispone aumenti al 90% per gli assegni fra 3 e 4 volte il minimo, al 75% per quelli pari a 5 volte e dimezzati al 50% per quelli pari a 6 volte. Già protestano i pensionati, che annunciano una manifestazione di piazza il 29 a Roma.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LE ALTRE NOVITÀ SPIAGGE Niente «vendita», ma delega al governo che può rivedere le concessioni. Un emendamento trasversale prevede una deroga al divieto di acquisto per enti pubblici: così lo Stato può esercitare il diritto di prelazione per 3 milioni sull'isola di Budelli. SARDEGNA Per fronteggiare l'emergenza alluvione, messi a disposizione 103 milioni, a cui si aggiungeranno fondi Anas per ricostruire le strade. MUTUI Nasce il Sistema nazionale di garanzia con due fondi, uno a favore delle pmi e uno per i mutui delle famiglie e dei lavoratori co.co.pro. COSTI STANDARD L'attività di monitoraggio e di revisione dei fabbisogni e dei costi standard di Regioni e enti locali dovrà essere completata entro il 2015. TASSE E-CIG L'imposta sulle sigarette elettroniche, questione che ha tenuto banco nei mesi scorsi, scende dal 58,5% al 25%. TRASFERIBILITÀ CC I conti correnti bancari, ma anche postali, si potranno trasferire senza spese aggiuntive purché gli intermediari coinvolti aderiscano ai comuni protocolli tecnici interbancari. NORME ELETTORALI Tagli alle incombenze amministrative nei seggi elettorali, sschede elettorali più piccole e meno spazi gratuiti messi a disposizione dai Comuni ai partiti per i manifesti. Previsti risparmi di 44,5 milioni. ATTIVITÀ FINANZA Sale dall'1,5% al 2% dal 2014 l'imposta sul valore delle attività finanziarie all'estero. IRAP BANCHE Aiuto fiscale per le banche che hanno rivalutato beni o subito perdite sui crediti, grazie a un credito d'imposta Irap ad hoc.

Foto: Silvio Berlusconi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I NODI ECONOMICI la strategia Il governo chiede il voto di fiducia sulla legge di Stabilità, che potrebbe essere votata stasera al Senato. Un modo studiato da Letta per stanare Forza Italia, obbligata di conseguenza a passare all'opposizione sulle misure economiche e non sulla decadenza del Cavaliere

Stabilità, oggi la fiducia. Imu, nuovo rinvio

Franceschini: serve verifica nella maggioranza Letta chiede chiarezza a Fi: ora basta giravolte
DA ROMA GIOVANNI GRASSO

La legge di Stabilità sarà votata, almeno al Senato - dove la maggioranza è meno forte - con il voto di fiducia. Che potrebbe arrivare già questa sera, visto che per il regolamento di Palazzo Madama non c'è bisogno di aspettare 24 ore dal momento in cui il governo pone la fiducia per procedere con il voto. È stato il ministro per i rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, ad annunciarlo. Spiegando che si tratta anche di un voto politico, ossia il primo vero banco di prova della nuova maggioranza, dopo che Forza Italia si è di fatto sfilata. «Sulla legge di stabilità - è la nota dell'ufficio stampa di Franceschini - porremo la questione di fiducia. Rispetteremo totalmente il lavoro del Parlamento ponendola sul testo che la commissione Bilancio sta ultimando. La fiducia è pero necessaria non soltanto per garantire i tempi di approvazione ma anche per verificare politicamente, con chiarezza e senza ambiguità, nel luogo proprio e sull'atto più importante, il rapporto fiduciario tra governo e maggioranza parlamentare». Il timing - spiegato dal sottosegretario Giovanni Legnini - potrebbe essere questo: domani mattina il governo pone la fiducia sul testo licenziato questa notte dalla commissione. E in serata si vota. Per quanto riguarda Letta si tratta anche di una prova di forza nei confronti di Berlusconi, sfidato a dire un plateale «no» alla manovra economica prima del voto sulla sua decadenza e «a prendersi le sue responsabilità di fronte al Paese in un momento di crisi economica grave», spiega uno dei consiglieri di Palazzo Chigi. Il premier avrebbe infatti chiesto lo stop «alle giravolte di Forza Italia», ribadendo - anche di fronte al crescendo di accuse di Renzi al governo, che «siamo i primi a non voler galleggiare a tutti i costi». Ma - in un momento in cui lo scontro con Forza Italia sta per raggiungere il suo acme - all'entourage di Letta non è nemmeno sfuggito il giudizio pesante e un po' liquidatorio che il segretario del Pd Guglielmo Epifani ha dato nei giorni scorsi sulla legge di stabilità, definendola «senz'anima». Il voto di fiducia non permetterà soltanto una votazione ordinata e rapida, ma anche - nella visione degli uomini di Letta - un rafforzamento del governo. Che, intanto, deve però annunciare il rinvio del Consiglio dei ministri, previsto per oggi che doveva esaminare la sospensione della seconda rata dell'Imu e la riqualificazione delle quote della Banca d'Italia. Ufficialmente il Consiglio dei ministri è stato sconvocato in vista del probabile voto di fiducia. Ma in realtà si tratta anche di un rinvio politico in quanto ancora non si è trovato il modo di sciogliere tutti i nodi legati all'abolizione totale della tassa sulla casa. C'è anche, da parte del governo, una strategia comunicativa. Incassata la fiducia, si potrebbe riunire il Consiglio dei ministri immediatamente per comunicare - nel giorno in cui Forza Italia finirà per votare contro la manovra - che l'odiata tassa sulla prima casa non esiste più.

IL PIANO LETTA: NON DARE ALIBI AI FORZISTI Il premier vuole evitare che il passaggio di Forza Italia all'opposizione sia sancito dal voto di decadenza di Berlusconi. Nessun ossigeno alle trombe che soffiano sul «colpo di Stato», sul «sovvertimento dei principi democratici». E quindi il voto sulla fiducia sulla manovra risponde anche alla specifica volontà di far assumere al Cavaliere le proprie responsabilità sulla manovra economica di fronte al Paese, in sofferenza per la crisi. Si parla anche della possibilità che il Consiglio dei ministri si riunisca subito dopo la fiducia per annunciare l'addio alle tasse sulla prima casa.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ALLARME A BERGAMO Sabato un ventenne albanese ha perso la vita nel corso di un inseguimento dopo aver preso parte ad una «spaccata»

Emergenza sicurezza Sindaci in rivolta

Dalle valli alla Bassa rapine in aumento Appello al prefetto: «Servono più agenti»
MARCO BIROLINI

l'allarme sicurezza suona sempre più forte nella Bergamasca. Dalle valli alla Bassa, passando per la città, continua ininterrotta la sequenza di furti in bar, negozi e abitazioni. Un'escalation che venerdì notte è sfociata in tragedia. Un'auto rubata ha forzato un posto di blocco dei carabinieri. Un militare, colpito di striscio, ha esploso un colpo che ha raggiunto un ventenne albanese alla guida. La vettura si è schiantata contro un palo e il giovane è morto. Aveva appena partecipato a una delle tante "spaccate" che ormai sono diventate un triste rito delle notti orobiche. Ma i ladri imperversano anche nelle abitazioni. Domenica a Clusone una banda ha minacciato due anziani che l'aveva colta sul fatto rientrando a casa. In paese sono già state raccolte un centinaio di firme per chiedere un giro di vite alle autorità. A Torre de' Roveri c'è stata una colluttazione tra un malvivente entrato in un appartamento e un vicino che aveva sentito dei rumori. Alcuni giorni fa a Premolo un individuo è stato sorpreso mentre stava tentando di introdursi in una palazzina. È stato messo in fuga con le cattive da una delle tante ronde improvvisate dai cittadini, che usano anche Facebook per scambiarsi segnalazioni di persone e veicoli sospetti. Le forze dell'ordine presidiano il territorio, ma i ladri non si scoraggiano. Chi li ha visti in azione parla di giovani agilissimi e veloci, pronti a scappare nei boschi o a calarsi da un tetto pur di non farsi prendere. Sul colle della Maresana, una delle zone più colpite, domenica è stato messo a segno un colpo in meno di cinque minuti. I residenti sono esasperati, la preoccupazione si diffonde. Tanto che i sindaci di otto comuni della Bassa hanno deciso di scrivere al nuovo prefetto Francesca Ferrandino per chiederle di rafforzare gli organici delle forze dell'ordine. Ieri sono scesi in campo anche i commercianti. L'Ascom di Bergamo ha chiesto alla questura maggiori controlli in vista delle feste natalizie. «La presenza degli agenti fa sentire più tranquilli noi e anche la nostra clientela - ha detto il presidente Paolo Malvestiti -. Senza sicurezza non c'è libertà economica e viene messa in discussione la stessa sopravvivenza delle imprese».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Martedì 26 Novembre 2013,

« Imu , premiare i bar senza le slot machine»

Imu ridotta per i locali di Due Carrare che non hanno al loro interno slot machine e videopoker. La mozione, proposta dal gruppo Prima Due Carrare, verrà votata in occasione del consiglio comunale in programma oggi alle 19 nella Casa dei Carraresi. L'intento della lista di opposizione è «premiare» quei bar che non dispongono delle cosiddette macchinette mangiasoldi. «Vogliamo impegnare l'amministrazione ad adottare opportune iniziative per impedire la diffusione di questa forma di gioco d'azzardo - spiega Pierangela Negrisolo, consigliere della lista Prima Due Carrare - La soluzione? Apposite agevolazioni, come la riduzione dell'aliquota Imu, per quei pubblici esercizi che non detengono slot e videopoker». Ma la sua proposta va oltre. «Vanno aumentate le aliquote Imu delle sale da gioco - continua Negrisolo - Ormai la ludopatia, cioè l'incapacità di resistere all'impulso del gioco d'azzardo, è diventata una piaga sociale tutta italiana». Sarà interessante vedere come voterà la maggioranza: i consiglieri si esprimeranno a favore dell'ordine del giorno o si asterranno solo perché la proposta verrà avanzata dall'opposizione? Per il momento bocche cucite. La prova del nove durante la seduta di stasera. Fino ad ora oltre duecento sindaci di tutta Italia hanno sottoscritto il «manifesto per la legalità». Nello stesso si chiede allo Stato la riduzione dell'offerta del gioco d'azzardo e un'adeguata attività informativa e di prevenzione. Secondo i dati diramati dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, il mercato dei giochi d'azzardo è suddiviso principalmente tra slot machine (56,1 per cento), giochi on line (16,3 per cento) lotterie (12,7 per cento) e lotto (8,5 per cento). In Italia ci sono circa 30 milioni di scommettitori. 15 milioni sono abituali; di questi, almeno 3 milioni sono a rischio patologia. «Ci auguriamo che il nostro Comune, nel suo piccolo, faccia la sua parte - conclude Negrisolo - Purtroppo chi è affetto da ludopatia trascura lo studio o il lavoro. Durante i periodi di stress o depressione l'urgenza di dedicarsi al gioco può diventare incontrollabile».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Raffaella Forin

«Comune, la Tares va subito rimodulata»

Esasperati, preoccupati e delusi tanto che alcuni hanno minacciato di non pagarla, i commercianti bassanesi lanciano un ultimo appello al consiglio comunale affinchè, nella seduta odierna, approvi la mozione di alcuni consiglieri sulla «rideterminazione e ridistribuzione della Tares». La nuova, discussa imposta sui rifiuti urbani sta mettendo in difficoltà molti negozianti, in particolare quelli che hanno visto impennarsi l'importo da pagare, facendo segnare anche una maggiorazione del 170 per cento. Sulla questione, l'associazione di categoria ha dato fin da subito battaglia, ma con scarsi risultati. Ora gioca l'ultima carta, lanciando un appello agli amministratori. «La Giunta ed il consiglio dispongono degli strumenti giuridici e tributari per operare in modo più equilibrato e meno dispendioso per le categorie più penalizzate - si legge in una nota diffusa - Hanno un'ultima possibilità per rimediare ad un «errore» e che rischia di cristallizzarsi su posizioni insostenibili per puri motivi di orgoglio politico». «Non sono accettabili gli alibi ed i richiami ai decreti del Governo che hanno istituito la nuova imposta, né quelli riferiti al metodo normalizzato per la sua definizione, che comunque poteva essere scavalcato a fronte dei provvedimenti legislativi - continuano i commercianti - tantomeno lo scarico di colpe su Etra, mero braccio operativo dei Comuni azionisti, tra cui Bassano, ed ente gestore del servizio ma senza alcuna voce in capitolo sulle articolazioni tariffarie deliberate». Ricordando di aver sollecitato fin da subito l'esecutivo a provvedere ad una modulazione più equa del tributo, l'associazione ricorda che per alcune attività la bolletta dei rifiuti è triplicata rispetto allo scorso anno. Per i commercianti di frutta e verdura ed i fioristi l'aumento è stato di oltre il 170 per cento; per i ristoranti del 130 per cento e per i bar del 55 per cento; mentre le industrie pagano il 48 per cento in meno e le banche il 26 cento. «L'Amministrazione non ha concertato la cosa - sottolinea la nota - operando in maniera «poco empirica», senza procedere con simulazioni, esempi e proiezioni che avrebbero evidenziato «l'anomalia». Nonostante gli aumenti fisiologici e dell'Iva, i prezzi per il consumatore sono sostanzialmente gli stessi. Ma è difficile non far ricadere un aumento del 170 o del 130 per cento. Negli incontri con sindaco, assessori e dirigenti competenti, il presidente Luca Maria Chenet ha tentato di fare leva sulla possibilità concessa dalla legge di utilizzare metodi diversi di determinazione tariffaria, introducendo ulteriori riduzioni ed esenzioni come hanno fatto altri Comuni. Ma l'Amministrazione si è dimostrata sorda. Senza dire che un decreto di fine ottobre ha rimesso nelle loro mani la possibilità di «determinare i costi del servizio e le relative tariffe sulla base dei criteri previsti ed applicati nel 2012» e "nel caso in cui il Comune continui ad applicare, per il 2013, la Tarsu del 2012, la copertura della percentuale dei costi non coperti dal gettito del tributo è assicurata attraverso il ricorso a risorse diverse dai proventi della tassa».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Continua l'incredibile balletto di sigle

Da Imu a Iuc, cambia solo il nome

La nuova imposta incorporerà Tasi e Tari. Stanziati 500 milioni per finanziare le detrazioni

SANDRO IACOMETTI

Sulla casa si cambia ancora. Mentre prosegue la telenovela sulla seconda rata dell'Imu, con il decreto per l'abolizione slittato di nuovo, dal cilindro della commissione Bilancio del Senato è spuntato l'ennesimo groviglio linguistico-fiscale. La tanto discussa Trise, così come prevista dalla versione originaria della legge di stabilità, non c'è più. Al suo posto arriverà la Iuc, che dovrebbe, almeno nelle intenzioni, semplificare la materia e alleggerire un po' il peso del fisco sugli immobili. Ma che, a ben guardare, lascia i balzelli quasi invariati e aggiunge ulteriore confusione. L'unica certezza, spiega il presidente della commissione Finanze, Daniele Capezzone, «è che si tornerà a pagare sulla prima casa». I dettagli della nuova Imposta unica comunale sono contenuti in un proposta di modifica presentata ieri pomeriggio dai relatori che, secondo quanto annunciato dal governo, dovrebbe essere recepita nel maxiemendamento su cui l'esecutivo chiederà la fiducia. La Iuc incorporerà Imu, Tasi e Tari. Quest'ul tima, la componente rifiuti, peserà sui cittadini nella stessa misura in cui hanno pesato quest'anno Tarsu e Tia. Per quanto riguarda la componente immobiliare non ci sono grandi novità. La tassa non colpirà i proprietari di prime case (tranne quelle di lusso), mentre per le seconde l'aliquota massima sarà al 10,6 per mille, ovvero la stessa soglia che già oggi i comuni non possono oltrepassare. Poche rivoluzioni anche per la componente dei servizi indivisibili, la Tasi, che, così come previsto dalla "vecchia" Trise, sarà pagata da tutti i proprietari di casa e, in parte, anche dagli inquilini. Le aliquote sulla prima casa restano identiche. Ovvero 1 per mille quella di base, con un tetto al 2,5 per mille solo per il 2014. Non è chiaro se dal 2015 resterà la soglia al 6 per mille, come la vecchia Imu sulla prima casa, o se, come disposto dal testo della legge di stabilità, l'aliquota può arrivare fino al 7 per mille. Ancora da sciogliere anche il nodo della componente Tasi sulle seconde case, che potrebbe aggiungersi al tetto del 10,6 per mille facendo tornare la soglia all'11,6 per mille. L'unica novità di rilievo è che, oltre al miliardo (corrispondente alla maggiorazione Tares che dobbiamo pagare quest'anno) già messo sul tavolo dal governo nella legge di stabilità, l'emen damento dei due relatori, prevede lo stanziamento di altri 500 milioni di euro destinato al finanziamento delle agevolazioni sulla prima casa. La somma dovrebbe consentire detrazioni «come quelle del 2012», a partire da 200 euro e 50 per ogni figlio. Sconto che si applicherebbe evidentemente sulla componente Tasi, essendo quella Imu non prevista per la prima casa. Tra le altre tipologie di immobile su cui i comuni, a loro discrezione, potranno applicare la detrazione ci sono le abitazioni con un unico occupante, quelle degli emigranti, fino alle abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o per altro uso limitato. Nulla è stato ancora deciso per le agevolazioni destinate alle imprese, né per la tassazioni dei terreni agricoli, nodo che potrebbe essere rinviato alla Camera. Per quanto riguarda l'abolizione della seconda rata dell'Imu, il governo ha assicurato che il Cdm per approvare il decreto sarà convocato subito dopo il voto di fiducia alla legge di stabilità. Sulle risorse si sta ancora cercando la quadra per coprire i terreni agricoli e per soddisfare le richieste aggiuntive dei comuni che hanno ritoccato al rialzo le aliquote 2013. twitter@sandroiacometti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PRIVILEGI E SACIFICI

Tassa sulla casa, si cambia. Arriva la Iuc

Via la Trise. La legge di Stabilità introduce l'Imposta unica comunale Le pensioni d'oro non saranno toccate. L'esecutivo verso la fiducia

Filippo Caleri f.caleri@iltempo.it

Vince la casta. Le pensioni d'oro, quelle che superano valori ormai irraggiungibili anche per i lavoratori attivi, ovvero quelle sopra i 90 mila euro l'anno, non saranno toccate da prelievi aggiuntivi. Non passa dunque l'ipotesi di tagliare del 5% le rendite sopra i 90 mila euro e aumentare la tosatura fino al 15% per quelle che superano i 190 mila euro. L'emendamento alla legge di stabilità presentato nei giorni scorsi dai relatori è stato infatti ritirato. Lo ha confermato il presidente della Commissione Bilancio del Senato, Antonio Azzollini (Ncd). Tutto come prima dunque. Ma oltre al danno è arrivata anche la beffa perché insieme al mancato taglio è saltata anche la rivalutazione piena delle pensioni fino a quattro volte il trattamento minimo Inps. Fin qui la rivoluzione gattopardesca sulle pensioni, motivata in parte dalle pronunce della Corte Costituzionale sulle soprattasse per i redditi più alti che non possono essere ricorrenti e, in ogni caso, rischiano di creare disparità di trattamento perché spostano il carico del risanamento solo su una categoria di soggetti. Insomma terreno minato che ha consigliato la Commissione stralciare la norma dal testo della legge di Stabilità. La fantasia del legislatore, intanto, non ha ancora finito di creare e partorire nuovi acronimi per l'unica tassa che fa infuriare gli italiani: quella sulla casa. Da ieri infatti il balzello sugli immobili ha cambiato ancora nome, non si chiamerà più Trise ma Iuc, Imposta unica comunale, e non si applicherà alla prima casa. Questa la principale novità della legge di Stabilità sulla quale il governo ha deciso di mettere la fiducia. Ad annunciarlo il ministro per i Rapporti con il Parlamento e per il Coordinamento dell'attività di Governo, Dario Franceschini. «Rispetteremo totalmente il lavoro del Parlamento, ponendo» la fiducia «sul testo che la Commissione bilancio sta ultimando. La fiducia è però necessaria non soltanto per garantire i tempi di approvazione ma anche per verificare politicamente, con chiarezza e senza ambiguità, nel luogo proprio e sull'atto piu importante, il rapporto fiduciario tra governo e maggioranza parlamentare». Secondo il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini «il governo è convinto di porre la fiducia domani mattina (oggi ndr)e andare al voto domani sera (oggi ndr). Tornando all'Imposta unica comunale, per Giorgio Santini (Pd), «abbiamo rispettato l'impegno di una riduzione generale delle imposte sulla casa e inoltre stanziamo 500 milioni in più ai comuni per mantenere le stesse detrazioni previste per l'Imu». La prima casa quindi sarà esente anche dal nuovo tributo con esclusione degli immobili di lusso, spiega Santini, e manterrà la ripartizione tra tassa sui rifiuti e sui servizi indivisibili. Per la seconda casa cambia il massimale che viene ridotto al 10,6 per mille. Previste detrazioni a partire da 200 euro e 50 euro per figlio fino a 4. Precisazioni anche sul tema della spiagge. Non ci sarà una vendita degli arenili ma la possibilità, per le aree di prossimità, di rivedere le concessioni ascoltando la Ue o di coinvolgere le regioni nei progetti. Questa la modifica in arrivo con un emendamento dei relatori alla Legge di Stabilità che prevede, sul tema spiagge, l'introduzione di una «delega regolamentare». Dal fronte del goveno ieri il ministro dell'Economia Saccomanni ha mostrato ottimismo: «Siamo a un punto di svolta: usciamo da una crisi molto grave, con ripercussioni non solo economiche ma anche sociali ed umane, ma che sta per terminare, ne sono convinto». «L'importante - ha sottolineato Saccomanni - è proprio come negli anni del dopoguerra, si sia in grado di contrastare il pessimismo dilagante o lo sconcerto di fronte a situazioni di incertezza e di mancanza di punti di riferimento». «Il momento di uscita da una crisi dura e profonda deve trovare nel richiamo alla legalità e al corretto agire sui mercati, i suoi momenti di forza» ha affermato il ministro Saccomanni, per il quale «una ripresa drogata dall'evasione fiscale e dall'illecito non è durevole: solo una ripresa equilibrata, sostenibile e giusta puo' essere produttrice di sviluppo e creare occasioni di lavoro». Per quanto riguarda la razionalizzazione della spesa pubblica , infine, «l'obiettivo strategico della spending review, per il periodo 2014-16, è il reperimento di risorse equivalenti ad almeno due punti percentuali di Pil (circa 32 miliardi di euro) entro il 2016, con risparmi significativi anche nel

2014 e nel 2015». È quanto si legge nel documento di indirizzo per l'attività di riforma della spesa del Governo. «La maggior parte di queste risorse» si sottolinea nel testo, «saranno utilizzate per abbattere la tassazione sul lavoro verso la media dei paesi dell'area dell'euro; una parte sarà destinata a investimenti produttivi e alla riduzione del deficit e quindi del debito pubblico».

INFO Ministro ottimista Saccomanni ha spiegato: «Siamo a un punto di svolta: usciamo da una crisi molto grave, con ripercussioni non solo economiche ma anche sociali ed umane, ma che sta per terminare, ne sono convinto»

Foto: Premier Enrico Letta ha chiesto a Forza Italia chiarezza sulla legge di Stabilità Intanto il cdm per il decreto Imu è slittato a dopo il voto per la decadenza del Cav

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Imu, allarme dei commercialisti

«Proroghe e rinvii, come sta avvenendo per l'Imu, non fanno altro che alimentare l'incertezza. Il rischio è che a pagare siano i contribuenti: la collettività ha bisogno di chiarezza e di punti fermi, al governo chiediamo di andare in un'unica direzione». A lanciare l'allarme è stato Vincenzo Moretta, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli, aprendo il forum «La revisione negli enti locali». Nel corso dei lavori Giancarlo Verde, direttore centrale della finanza locale del ministero dell'interno ha sottolineato che «i commercialisti hanno un ruolo fondamentale per il nostro paese».Da parte sua il vicepresidente Odcec Napoli Maurizio Corciulo ha rilevato come sia «importante rilevare come anche le società partecipate, secondo la giurisprudenza, siano soggette a fallimento. Questo vuol dire che c'è una doppia responsabilità: erariale, nei confronti della Corte dei conti, e civile, nei confronti del giudice ordinario». «Le tante incertezze in materia fiscale penalizzano gli enti locali, che non riescono a chiudere i bilanci di previsione», ha evidenziato Giovanni Granata, consigliere Odcec Napoli. «I commercialisti possono dare il loro contributo, ma è il parlamento che deve decidere che cosa vuole con precisione dagli enti e portare avanti scelte coraggiose in materia di spending review». Ha concluso Paolo Tarantino, presidente della Commissione enti locali Odcec Napoli, ribadendo l'importanza della formazione: «L'Ordine di Napoli ha erogato 800 crediti totali, dando la possibilità a tutti gli associati di maturare i crediti necessari per il registro dei revisori».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ai piccoli comuni sei mesi in più per gestire insieme le funzioni

Slitta di un anno (fino al 2014) l'addio di Equitalia alla riscossione dei tributi comunali, mentre i piccoli comuni guadagnano sei mesi di tempo (fino al prossimo 1° luglio) per mettere in gestione associata le loro funzioni fondamentali. È una doppia proroga «di peso» quella prevista da due emendamenti al disegno di legge di stabilità 2014 approvati in Commissione «Bilancio» al Senato. Equitalia. Il primo correttivo è stato presentato direttamente dal governo per evitare il caos negli oltre 5 mila comuni che si appoggiano ad Equitalia per la riscossione (spontanea e/o coattiva) delle proprie entrate. In base a quanto previsto dal dl 70/2011, dal 1° gennaio 2012, l'agente nazionale avrebbe dovuto cessare di effettuare le attività di accertamento, liquidazione e riscossione delle entrate, tributarie o patrimoniali, dei comuni e delle società da essi partecipate. Tale termine è stato ripetutamente prorogato, da ultimo al 31 dicembre 2013 dall'art. 10, comma 2-ter del dl 35/2013 (come modificato dall'art. 53 del dl 69/2013). Questo slittamento avrebbe dovuto essere l'ultimo, dato che la nuova scadenza è espressamente definita come «inderogabile». Ma la nuova proroga era, come detto inevitabile, tanto da essere data ampiamente per scontata dagli addetti ai lavori (si veda ItaliaOggi Sette del 18 novembre 2013): al momento, infatti, non vi sono alternative gestionali credibili, in attesa che la delega fiscale completi il suo iter e ridefinisca il quadro normativo in un settore che da troppo tempo attende una riforma organica. In base all'emendamento approvato a palazzo Madama, quindi, l'uscita di campo di Equitalia è stata rimandata alla fine del 2014. Sull'attività degli agenti della riscossione, comunque, vigileranno le Ragionerie territoriali dello Stato che potranno svolgere, congiuntamente con l'Agenzia delle entrate, controlli finalizzati a migliorare l'efficienza.Piccoli comuni. Il secondo emendamento, invece, è stato presentato dai senatori Manassero, Vaccari e Zanoni (tutti del Pd) e sposta al 1° luglio 2014 il termine (previsto dall'art. 14, comma 31-ter, lett. b), del dl 78/2010) entro il quale i comuni con meno di 5 mila abitanti (limite che scende a 3 mila per i municipi appartenenti o appartenuti a comunità montane) dovranno obbligatoriamente gestire in forma associata, mediante unione o convenzione, la totalità delle proprie funzioni fondamentali. Anche in tal caso, non si tratta della prima proroga: la normativa originaria non prevedeva una scadenza fissa, rinviando a un dpcm la sua fissazione. Successivamente, sono intervenute diverse modifiche (prima da parte del dl 98/2011 e poi del dl 138/2011), prima dell'ultima (ad opera dell'art. 19 del dl 95/2012) che aveva previsto un percorso a tappe: entro il 1° gennaio 2013 ameno tre funzioni fondamentali, tutte le altre entro il 1° gennaio 2014. Ora, la seconda scadenza è destinata a slittare nuovamente di altri sei mesi, il che pone non poche perplessità, dal momento che le amministrazioni interessate potrebbero decidere un cambio di regime a metà dell'esercizio finanziario, con notevoli complicazioni organizzative, gestionali e contabili. Invero, il testo iniziale presentato dai tre senatori prevedeva, come per Equitalia, un extra time di un anno, che però è stato dimezzato nella versione approvata dalla Commissione. In materia, peraltro, si attende la pronuncia della Corte costituzionale, chiamata a valutare la legittimità costituzionale dell'intera normativa sull'associazionismo coatto: l'udienza pubblica è fissata per il prossimo 3 dicembre.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Abitazioni principali esenti. Agli enti 500 mln per le detrazioni. Cartelle, azzerati gli interessi

Casa, via il Trise. Arriva la Iuc

Non supererà il 10,6 per mille. Sconti in mano ai sindaci

Dopo il Trise e il Tuc arriva la Iuc, l'imposta unica comunale che ingloberà l'Imu (per gli immobili diversi dalle abitazioni principali non di lusso) e le due componenti relative a servizi e rifiuti, ossia la Tasi e la Tari. L'emendamento dei relatori alla legge di stabilità 2014, depositato in commissione bilancio del senato, modifica ancora il quadro della fiscalità immobiliare locale, ma fa un piccolo sconto ai proprietari di seconde case. Perché l'aliquota massima del nuovo tributo non potrà andare oltre il 10,6 per mille che rappresenta al momento la soglia massima dell'Imu. Nella prima versione della legge di stabilità, si prevedeva invece, che la somma di Tasi e Imu potesse spingersi fino all'11,6 per mille visto che nel tetto massimo non era inclusa l'aliquota di base pari all'1 per mille. Per il 2014 l'aliquota massima non potrà superare il 2,5 per mille. A differenza dell'Imu, la nuova Iuc non prevede detrazioni specifiche fissate dalle legge statale. Spetterà ai sindaci attutire l'impatto del prelievo stabilendo riduzioni che tengano conto della capacità contributiva della famiglia, anche attraverso l'applicazione dell'Isee. Gli sconti alle famiglie numerose e disagiate saranno obbligatori per la componente servizi (Tasi) e facoltativi per quella rifiuti. E sempre affidata alla generosità dei sindaci sarà la previsione di ulteriori riduzioni o esenzioni per: abitazioni con un unico occupante, abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale, locali diversi dalle abitazioni, e aree scoperte adibiti ad uso stagionale, abitazioni occupate da soggetti che risiedano per più di sei mesi all'estero, fabbricati rurali a uso abitativo e infine superfici eccedenti il normale rapporto tra produzione di rifiuti e superficie. Secondo i relatori l'effetto di queste previsioni «sarà analogo a quello del 2012 quando la detrazione base era a 200 euro e si aggiungevano 50 euro a figlio». Ma tutto è legato alle dinamiche della finanza locale e alle condizioni dei bilanci comunali che, al momento, non consentono ai primi cittadini di largheggiare con gli sconti. L'emendamento dei relatori Antonio D'Alì (Ncd) e Giorgio Santini (Pd), concordati col governo, stanziano 500 milioni di euro in più all'anno a favore dei comuni da destinare alle detrazioni per le famiglie con redditi bassi. In questo modo il finanziamento statale della service tax sale a un miliardo e mezzo di euro che rappresenta comunque una cifra molto lontana dai 2,5 miliardi chiesti dagli enti per essere messi nelle condizioni di garantire maggiore equità al nuovo tributo comunale sugli immobili. Non ci sarà invece alcuna rottamazione delle cartelle esattoriali. I contribuenti potranno beneficiare solo dell'azzeramento degli interessi di mora. Anche sulla vendita delle spiagge il governo ha fatto dietrofront, limitandosi ad assicurare un prossimo intervento di riordino attraverso un dlgs ad hoc. Trovato l'accordo su casa, spiagge e cartelle esattoriali, la commissione bilancio di palazzo Madama ha lavorato fino a tarda notte per sciogliere gli ultimi nodi e consentire al ddl di approdare oggi in aula. Dove, come annunciato dal ministro per i rapporti con il parlamento Dario Franceschini, il governo porrà la questione di fiducia (soprattutto per testare la tenuta della nuova maggioranza formatasi dopo la scissione tra Forza Italia e Nuovo Centrodestra). Anche se al momento non si sa ancora se a essere blindato sarà il testo licenziato dalla commissione o un maxiemendamento del governo che in ogni caso recepirà il lavoro dei senatori. Ancora incerta la misura della deducibilità della vecchia Imu dal reddito di impresa. Governo e relatori vorrebbero portarla dal 20 al 30% ma le risorse non sono ancora state individuate. Mentre il nodo sulla deducibilità dei beni strumentali agricoli, inclusi i terreni, potrebbe essere rinviato al confronto alla camera. Cartelle esattoriali. La proposta di modifica dei relatori prevede che «relativamente ai carichi inclusi in ruoli emessi da uffici statali, agenzie fiscali, regioni, province e comuni e affidati agli agenti di riscossione fino al 31 ottobre 2013, i debitori possono estinguere il loro debito senza corrispondere interessi e con il pagamento di una somma pari all'intero importo originariamente iscritto a ruolo». Niente sconti, quindi, né sul quantum dell'imposta, né sulle sanzioni, ma solo azzeramento degli interessi di mora. Entro il 30 maggio 2014, inoltre, gli agenti della riscossione dovranno informare i debitori attraverso posta ordinaria che entro il 30 giugno 2014 potranno decidere di aderire versando almeno il 50% della somma dovuta. Il restante importo, infatti, potrà essere versato entro il 16 settembre 2014.Spiagge.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'emendamento dei relatori impegna il governo, entro giugno 2014, a adottare un decreto legislativo per riformare la legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime, con la previsione di canoni in misura superiore e modalità di trasferimento in proprietà alle regioni dei beni appartenenti al demanio marittimo, e delle relative pertinenze. Da questa operazione resterebbero esclusi i beni in uso per effettive finalità istituzionali alle amministrazioni dello stato, oltre ai porti di rilevanza nazionale e internazionale. L'emendamento, però, si occupa anche delle eventuali pendenze con l'amministrazione finanziaria. In particolare, la norma prevede che «le pendenze giudiziarie in essere alla data del 30 settembre 2013, concernenti il pagamento in favore dell'erario statale dei canoni e degli indennizzi per l'utilizzo dei beni demaniali, possono essere integralmente definite a domanda all'ente gestore da parte del soggetto interessato mediante il versamento o diretto in un'unica soluzione del 30% delle somme dovute, o rateizzato, fino ad un massimo di nove rate annuali, di un importo pari al 70% delle somme dovute a cui vanno ad aggiungersi gli interessi legali».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ma sull'Imu è caos, slitta lo stop Manovra blindata con la fiducia

Salta la riunione per abolire la seconda rata sull'abitazione principale

Matteo Palo ROMA PROSEGUE la storia infinita dei rinvii del Governo Letta. Il Consiglio dei ministri sull'Imu, programmato per oggi, è stato rimandato a data da destinarsi. Mentre il voto finale al Senato sulla legge di Stabilità, originariamente previsto per ieri, è stato spostato ad oggi. Sempre che non ci siano ulteriori intoppi, molto improbabili visto che l'esecutivo ha deciso di porre la fiducia sul provvedimento. A Palazzo Madama, però, sta maturando un clima politico piuttosto effervescente: Forza Italia pare intenzionata a votare contro la manovra. NEL SOTTILE equilibrio dell'attuale maggioranza tutte le partite attualmente in ballo sono legate tra loro. Così il Consiglio dei ministri per la cancellazione della seconda rata dell'Imu è saltato a causa del prolungarsi dei lavori sulla legge di Stabilità. Ma, nell'ottica di una politica di piccoli passi, non sarà possibile affrontare la materia nemmeno domani, quando si dovrà discutere un altro dossier spinoso: la decadenza dal Senato di Silvio Berlusconi. Soltanto dopo, tra giovedì e venerdì, sarà possibile riprendere tra le mani il provvedimento. Il decreto avrà un importo compreso tra i due e i tre miliardi, da coprire con l'aumento degli anticipi fiscali di banche e assicurazioni e con la rivalutazione delle quote di Bankitalia in mano agli istituti di credito. L'esecutivo è ancora a caccia di qualche centinaio di milioni di euro per completare il quadro. Ma, soprattutto, dovrà sciogliere il nodo dei trasferimenti ai Comuni. Nelle prime bozze circolate finora, infatti, è previsto che lo Stato si faccia carico solo delle aliquote 2012. Se qualche sindaco ha deliberato aumenti, dovrà chiamare i suoi cittadini a pagare la differenza. Il voto sulla decadenza di Berlusconi è un riferimento chiave anche per la manovra, il cui calendario è stato definito dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini: voto in commissione entro la notte di lunedì e, poi, entro stasera voto finale in Aula con l'apposizione della questione di fiducia. La blindatura si è resa necessaria per due motivi. IL PRIMO è che non è possibile andare oltre con i tempi: domani il Senato si dovrà svegliare con la legge di Stabiltà approvata. Il secondo viene illustrato dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini: «La fiducia è necessaria anche per verificare politicamente, con chiarezza e senza ambiguità il rapporto fiduciario tra governo e maggioranza parlamentare». Il terremoto in atto nel centrodestra, insomma, impone qualche momento di riflessione. E le voci che arrivano da Forza Italia lo confermano. Ormai il frammento della coalizione guidato dall'ala più intransigente si avvia a grandi passi verso l'opposizione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TETTO ALLE ALIQUOTE IMU

Tasse sulla casa, arriva la Iuc al posto della Trise

Antonio Satta

Tasse sulla casa, arriva la Iuc al posto della Trise (a pag. 7) Visto il suono onomatopeico la nuova tassa sulla casa avrà sicuramente successo almeno sui titoli dei giornali. Scompare, infatti, la Trise (ma non le sue due componenti: Tari e Tasi), che è durata appena qualche settimana (il tempo che i due relatori della legge di Stabilità trovassero un'intesa), e arriva la Iuc, l'Imposta unica comunale, che al suo interno avrà anche la vecchia Imu. Rispetto alla precedente versione uscita dal Consiglio dei ministri non è che cambi molto, ma almeno c'è la rassicurazione che i contribuenti non dovranno spendere più di quanto pagato nel 2013, e viste le premesse non è poco. Rimarranno le due componenti della service tax, quella riguardante la raccolta dei rifiuti (in carico all'utilizzatore dell'immobile) e quella relativa ai servizi indivisibili (che saranno ripartiti tra il proprietario e l'utilizzatore). L'emendamento preparato dai relatori prevede che saranno esentate dall'Imu le prime case, a eccezione di quelle di lusso, ma Tasi e Tari si pagheranno anche su di esse, con l'avvertenza che in nessun caso la somma di Tasi e Imu possa superare l'aliquota massima dell'Imu per ogni categoria d'immobile e comunque l'insieme di tutte le aliquote non potrà superare nel caso delle abitazioni non principali il 10,6 per mille. Quanto si pagherà di Tari lo decideranno i comuni in base al costo della raccolta dei rifiuti, mentre la Tasi avrà un'aliquota base dell'1 per mille, ma solo per il 2014 è previsto un limite massimo del 2,5 per mille. Dal 2015, dunque, anche se non si pagherà l'Imu sulle prime case i comuni avranno la possibilità, sommando le due componenti della service, di arrivare fino al 6 per mille che era l'aliquota massima prevista per l'Imu prima casa. Sarà aumentata, comunque, la dote del fondo per le detrazioni sui redditi più bassi. Passerà da 1 miliardo a 1,5. Sulla casa ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini, «abbiamo la certezza che si pagherà di meno rispetto al 2012», mentre il relatore del Pd, Giorgio Santini, garantisce «l'effetto analogo del 2012», quando la detrazione base era di 200 euro e si scontavano 50 euro a figlio. Sempre l'emendamento dei relatori prevede che per le vecchie cartelle esattoriali di Equitalia si paghino importo e sanzioni, ma non gli interessi. Un compromesso, dunque tra la posizione del Pd, indisponibile a qualsiasi sanatoria e quella del centrodestra, che voleva una «rottamazione delle cartelle». Risolta con un compromesso anche la questione delle spiagge, nessuna vendita di strutture ai concessionari ma una revisione delle attuali concessioni, da svolgere d'intesa con l'Ue insieme a un passaggio di competenze alle regioni. Lo sforzo dei relatori, comunque, è quello di concludere in nottata il lavoro in commissione, così da poter passare il testo in mattinata all'aula, dove il governo intende chiedere immediatamente il voto di fiducia, da effettuare già questa sera, così da non incidere sul voto per la decadenza di Silvio Berlusconi, previsto per domani. Un timing molto serrato che sconta la rottura con Forza Italia, che potrebbe passare già oggi all'opposizione nel voto sulla legge di Stabilità. (ok riservata)
Foto: Fabrizio Saccomanni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Patto di stabilità, Maroni al governo: «Toglietelo e possiamo collaborare»

dì Simone Gìrardìn Hacker si impadronisce della mail del Governatore. Diffusi dati sensibili e informazioni riservate. Indaga la polizia postale

La Lega? «Potrebbe anche pensare di entrare a far parte del governo» ma solo «ad una condizione: che sia tolto il patto di stabilità». Un pensiero inaspettato ma anche un messaggio politico chiaro, quello che arriva per bocca del leader del Carroccio Roberto Maroni. A margine di un convegno a Milano, l'ex ministro lancia il sasso e non nasconde un certo interesse per quanto sta succedendo nel centrodestra, sempre però sottolinea - stando «all'opposizione come abbiamo fatto fino ad ora». Per ora, appunto. Perchè un possibile cambiodi marcia su riforme e patto di stabilità potrebbero ammorbidire i rapporti del Carroccio con l'Esecutivo. Spiega bene Maroni: «Mi pare che anche Forza Italia adesso arrivi sulle nostre posizioni e, salvo alcune eccezioni, il nostro giudizio sul governo, era e resta negativo. Poi sul piano istituzionale io parlo con tutti perchè come governatore è mio interesse farlo ma non entrerò mai a far parte di questa maggioranza a meno che il governo non decida di abolire il patto di stabilità per i comuni. Allora ci potremmo anche pensare...». Di fatto i Comuni lombardi hanno a disposizione 6 miliardi di euro che non possono spendere. Cancellare il patto di stabilità significherebbe ridare ossigeno agli enti locali e a cascata su imprese e cittadini. E a proposito di territori al leader leghista non sfugge che un possibile ritorno al Mattarellum, come legge elettorale, possa essere un dato positivo: «E' il massimo della rappresentanza delle devo avere più preferenze» conclude, facendo notare come il Mattarellum sia «un ritorno al futuro». Per poi avvertire: se il Parlamento decide, la Lega è pronta a votarlo». Due aperture nette da leggere nel quadro di un panorama politico complicato. Lo sa bene lo stesso Maroni che dice di non voler essere relegato «nel museo della seconda Repubblica e per questo mi sto dando da fare perchè la Lega sia protagonista». «Questo periodo - sentenzia il leader del Carroccio - mi ricorda per certi versi quello che è successo nel '90 e nel '93. E' una nuova fase politica in Italia che vedrà nuovi protagonisti e in questo la Lega vuole anch'essa giocarsi un ruolo da protagonista». Quanto ai suoi rapporti con Silvio Berlusconi e Angelino Alfano «ho risensibilità dei territori. In Italia c'è un atteggiamento più proporzionalista che maggioritario, però non deve penalizzare la governabilità». Una rappresentanza e una governabilità tenute insieme dal premio di maggioranza oppure «dal Mattarellum» evidenzia, ribadendo: «A me piace molto il Mattarellum perchè mi piace il collegio uninominale». «La differenza rispetto al sistema attuale o al proporzionale è che la competizione è tra i due schieramenti, tra i sue avversari. Viceversa è tra me e un avversario del mio partito perchè io volto parole di sostegno al Cavaliere per la sua vicenda umana e nutro per lui un affetto sincero». Nulla però «mi vieta di guardare con attenzione alla nuova iniziativa politica di Alfano. Sia da Berlusconi che da Alfano ho sentito affermazioni secondo le quali si manterrà questo sistema bipolare e in questo sistema bipolare la Lega potrà essere protagonista». Poi spazio ai temi economici con il pressing sul governo perchè non venga penalizzata la Silicon Valley lombarda, ossia le imprese ad alto contenuto tecnologico. «Vogliamo che gli investimenti continuino e il Governo tuteli quella che è una struttura d'eccellenza, non solo a livello lombardo o italiano, ma mondiale», in riferimento al futuro degli impianti brianzoli della STMicroelectronics . Durante un incontro in mattinata, voluto dallo stesso Maroni, tra le rappresentanze sindacali di Micron e STMicroelectronics, sono emerse molte preoccupazioni circa il rischio di una possibile riduzione degli investimenti degli impianti in Brianza a favore della Francia o di altre regioni. Per scongiurare questo rischio, «ho voluto organizzare questo incontro e il sottosegretario Martina ha confermato che informerà presto il presidente Letta di queste nostre preoccupazioni. Chiaramente seguiremo da vicino, insieme all'assessore Aprea, gli sviluppi della situazione». E ieri sera, mentre il governatore lombardo era impegnato nel consueto tour de force di incontri istituzionali, qualcuno è riuscito a violare la mail dell'ex ministro dell'Interno, diffondendone alcuni documenti su Twitter. Centinaia di file riservati sarebbero già stati pubblicati in rete. Ad autoaccusarsi del furto via internet il gruppo Anonymous, più precisamente la sigla CyberGuerrilla, che ha messo in rete documenti

personali, atti giudiziari e alcune foto del governatore della Lombardia. Il link sta girando in particolare sul social network Twitter, usato anche per diffondere operazioni dsimili. Gli hacker sarebbero entrati in possesso di diverso materiale sensibile. Sull'accaduto sta indagando la Polizia Postale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

35 articoli

La nuova vigilanza L'incontro con Constancio, assente Draghi per impegni. Gli interventi di Ghizzoni, Saviotti e Viola

Btp e crediti, banchieri a rapporto in Bce

Vertice a Francoforte con i top manager di otto Paesi, prime ispezioni in aprile
Marika de Feo

FRANCOFORTE - Un incontro «amichevole», anche perché era il primo di una lunga serie, quello di ieri pomeriggio nella sede della Banca centrale europea. Protagonisti i banchieri centrali europei (assente il presidente Mario Draghi per motivi personali) e le grandi banche italiane, per una prima definizione dei parametri delle analisi sulla qualità dei bilanci bancari (Asset Quality Review), in vista del complesso esercizio di valutazione dei bilanci, che si concluderà nell'estate prossima con uno stress test.

Vitor Constancio, Yves Mersch e Ignazio Angeloni, rispettivamente vicepresidente, membro del board e direttore generale della Stabilità finanziaria in Bce e il vicedirettore generale di Bankitalia Fabio Panetta (secondo alcune voci vicine diventerà membro del Supervisory board Bce) hanno ricevuto nella sede di Eurotower i quindici amministratori delegati delle grandi banche italiane: Federico Ghizzoni (Unicredit), Carlo Messina (Intesa), Alberto Nagel (Mediobanca), Fabrizio Viola (Mps) e Victor Massiah (Ubi), insieme ai numeri uno di Banco Popolare, Carige, Credem, Credito Valtellinese, Banca Popolare Emilia Romagna, Popolare Di Milano, Popolare di Sondrio, Popolare di Vicenza, Credito Emiliano e Veneto Banca.

Un incontro importante, che segna i primi passi del primo tassello dell'Unione bancaria, costituito dalla vigilanza unica, che sorveglierà 130 grandi istituti e sarà operativa da novembre 2014. Scarsi i dettagli emersi dall'incontro. Le domande più pressanti sarebbero state poste dai banchieri sui parametri degli stress test, nei quali probabilmente si ipotizzerà uno scenario negativo (ma non draconiano) e i risultati dipenderanno da come saranno contabilizzati i bond nei portafogli delle banche (circa 390 miliardi per tutto il sistema bancario italiano). Ma i dati per eseguire il nuovo stress test (insieme all'autorità Eba) saranno comunicati soltanto all'inizio del 2014, e i test si svolgeranno fra la primavera l'estate avanzata.

Nel frattempo, ieri i parametri degli stress test sono stati oggetto di un nuovo dibattito fra banchieri centrali, sorto da un rapporto per il «Systemic Risk Board» (del quale Draghi ha chiesto un approfondimento), nel quale gli esperti consultati volevano assegnare un peso maggiore nei bilanci ai titoli di Stato. Una posizione sostenuta anche dal presidente della Bundesbank Jens Weidmann. Mentre secondo i banchieri centrali di altri paesi i bond governativi detenuti dalle banche vanno fatti pesare zero, come prevede la direttiva europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi. Ieri all'Eurotower confronto con i numeri uno delle prime 15 banche italiane

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La rete Sogei dell'Agenzia delle Entrate

In tilt i supercomputer del Fisco, niente ricette e dogane ferme

Mario Sensini

ROMA - Il Grande Fratello s'è assopito, e non s'è ancora risvegliato. Dalla notte di lunedì, apparentemente tramortiti da un banale seppur potente sovraccarico di tensione elettrica, i cinquemila cervelloni stipati negli scantinati della Sogei, la società controllata dal ministero dell'Economia alla quale lo Stato ha affidato i sistemi informatici e le linee dei call center dell'Agenzia delle Entrate, di Equitalia, dell'Agenzia delle Dogane, del Catasto, della Guardia di Finanza, l'anagrafe dei conti bancari, l'infrastruttura telematica dei medici di famiglia e pure le scommesse sul calcio date in concessione dai Monopoli, sono spenti. E nessuno sa quando ripartiranno.

Chi doveva pagare una cartella esattoriale che magari scadeva ieri non lo può fare, i medici non possono trasmettere ai datori di lavoro i certificati di malattia, mentre nei porti e ai valichi di frontiera con la Svizzera, per gran parte della giornata di ieri, hanno dovuto ritirare fuori le penne ed i vecchi moduli dai cassetti e compilare le dichiarazioni doganali a mano. Gli istituti di credito hanno dovuto interrompere la trasmissione al fisco dei dati e delle operazioni bancarie, obbligatoria per legge da qualche tempo a questa parte.

Fermi i siti internet, bloccati i servizi telematici, muti i call center telefonici, che transitano anch'essi sulla rete telematica della Sogei, email fuori uso e parapiglia negli uffici preposti ai rapporti con gli utenti, che senza collegamenti con le rispettive basi non sapevano letteralmente che pesci pigliare. Né cosa dire, se non un imbarazzato «provi a ripassare domani». Che non è esattamente ciò che uno vorrebbe sentirsi dire nel momento in cui sta pagando una tassa arretrata, con tanto di sanzioni e interessi.

Ancora nella tarda serata di ieri i cervelloni del Grande Fratello, macchine che immagazzinano un petabyte di dati (per avere un'idea scrivete 10 e metteteci dietro 15 zeri) erano in gran parte fuori uso. Alcuni servizi sono ripartiti nel corso della giornata, come la rete delle Dogane, resuscitata verso le sei del pomeriggio. Qualche sito internet si è riacceso, ma i servizi no, ancora non funzionano.

Black out informatico e anche informativo, perché dalla Sogei non è uscita mezza parola. Silenzio totale sul guasto, sulle cause, sui tempi di ripristino dei servizi. Niente di niente. L'Agenzia delle Entrate è pronta a varare un provvedimento per rinviare le scadenze fiscali che non si sono potute rispettare a causa del guasto, ma non lo potrà fare finché non avrà la certezza sul ritorno alla piena operatività. Nessuno sa niente, nessuno dice niente.

E dire che appena cinque giorni fa, il 20 novembre, il presidente e amministratore delegato di Sogei, Cristiano Cannarsa, aveva passato quasi due ore a magnificare in Parlamento le doti e le capacità dell'azienda. Garantendo in un'audizione alla Commissione Bicamerale di controllo sull'anagrafe tributaria, un organo di vigilanza creato appositamente, considerata la delicatezza del ruolo della società, (e che non per ironia della sorte il GrParlamento ha ritrasmesso proprio ieri) la piena efficenza dei servizi, l'inattaccabilità e l'affidabilità della struttura. E soprattutto «la sicurezza intesa sia come sicurezza fisica che informatica del sistema Sogei».

Finito ko, a quanto se ne sa, per una semplice scarica elettrica. Spento, e ancora fuori uso, nonostante «un efficientissimo sistema di "disaster recovery". Il nostro fiore all'occhiello - sempre parole di Cannarsa - dotato di un sistema di alimentazione di emergenza, con generatori elettrici a gasolio, che garantiscono la continuità del servizio anche in caso di interruzione dell'elettricità». Che però ieri non sembra aver funzionato. Né il «disaster recovery», né il cosiddetto Sogei2, cioè il fratello del Grande Fratello. Un sito «gemello», vicino a L'Aquila, che doppia i cervelloni dislocati negli undici ettari occupati dalla sede centrale della società sulla via Laurentina, alle porte di Roma. Aveva resistito al terremoto di quattro anni fa. Ma anche lui, ieri, si è addormentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

5 mila

i terminali della Sogei, la società controllata dal ministero dell'Economia, alla quale lo Stato ha affidato molti sistemi informatici, tra cui quelli dell'Agenzia delle Entrate e di Equitalia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL COLLOQUIOIl premier accoglie la proposta unitaria delle parti sociali: subito il confronto per inserire la norma in manovra

Letta: sì all'appello sul cuneo

«Le risorse della spending review vincolate al taglio delle tasse su lavoro e imprese»
Fabrizio Forquet

«Il Governo è pronto a inserire nella legge di stabilità la norma che vincola alla riduzione delle tasse sulle imprese e sul lavoro le risorse recuperate attraverso la spending review e il contrasto dell'evasione fiscale». La risposta del presidente del Consiglio all'appello unitario di tutte le parti sociali, dalla Confindustria alla Cgil, lanciato attraverso le pagine del Sole 24 Ore di domenica scorsa, è arrivata a stretto giro. Ed è un'adesione a quell'appello, con l'impegno a tradurlo rapidamente in un emendamento alla legge di stabilità.

Enrico Letta si dice pronto ad avviare un rapido confronto con le parti sociali per inserire nella legge di stabilità il meccanismo automatico - chiesto da Giorgio Squinzi, Susanna Camusso, Carlo Sangalli, Raffaele Bonanni, Ivan Malavasi e Luigi Angeletti - che destina alla riduzione del cuneo fiscale le risorse recuperate attraverso i tagli di spesa e il contrasto dell'evasione.

«Le proposte contenute negli interventi che le parti sociali hanno presentato domenica sul vostro giornale - spiega Letta al Sole - vanno nella giusta direzione. In particolare penso che possiamo lavorare insieme a scrivere nel modo migliore una norma che potrà essere inserita nelle prossime tappe del passaggio parlamentare della legge di stabilità».

Letta ha approfondito ieri la questione all'interno del governo e con alcuni esponenti della maggioranza. Ampia l'adesione al principio affermato dalle parti sociali, tanto tra le file del Pd quanto tra quelle del Nuovo centrodestra di Alfano (si veda anche l'articolo al lato). Da qui la decisione di accelerare. L'intenzione è di tenere «contatti rapidi» e informali con le parti sociali nelle prossime ore, «in modo da essere pronti con un emendamento alla legge di stabilità». Non al Senato, perché con il voto di fiducia programmato per oggi sarebbero oggettivamente mancati i tempi, ma almeno alla Camera dove la manovra dovrebbe approdare tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima.

I dettagli dell'emendamento sono ancora tutti da definire. E il rischio, come in altre occasioni è avvenuto, è che un principio in sé molto chiaro e netto, si trasformi nella sua attuazione in una norma "bandiera" che, non prevedendo forme di automatismo, si presti ad essere elusa. Ma il presidente del Consiglio è convinto della possibilità di «creare, con questa norma, un vincolo preciso all'utilizzo delle prossime entrate, in particolare da spending review e da lotta all'evasione fiscale», in modo da destinarle «alla riduzione ulteriore delle tasse su lavoratori e imprese».

Si tratta quindi di rafforzare quel taglio al cuneo fiscale che nella prima versione della manovra ha deluso i più per l'esiguità delle risorse rese disponibili. «Con l'obiettivo e la consapevolezza - dice Letta - che così si possa ulteriormente rafforzare la competitività del nostro sistema produttivo e, nello stesso tempo, l'equità del prelievo fiscale».

Finora, per la verità, nel corso dei lavori parlamentari è mancata da parte della maggioranza la determinazione a rafforzare il gruzzolo destinato alla riduzione delle tasse su lavoro e imprese. «Sembra che le risorse - ha sottolineato domenica il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi - che il governo aveva lasciato intendere potessero essere destinate al taglio del cuneo fiscale si siano disperse in altre direzioni». Da qui l'appello di tutti i leader delle principali organizzazioni di rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro. L'obiettivo è quello di spingere l'acceleratore, anche in chiave di aspettative, sulle possibilità di ripresa.

Anche Letta ne sembra convinto: «In questo modo possiamo far crescere la fiducia, che è l'elemento chiave in questo momento per far ripartire il paese». Ora tocca mettere la fiducia nero su bianco.

Fabrizio Forquet

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello unitario di tutte le parti sociali «Presidente Letta, ascolti il Paese»

«Subito un intervento significativo di riduzione dei prelievi fiscali e contributivi su imprese e lavoro e, cosa ancora più importante, una disposizione - da inserire all'interno della legge di stabilità o con un provvedimento ad hoc - che sancisca la nascita di un meccanismo automatico per cui tutte le risorse provenienti dalla spending review e dall'azione di contrasto all'evasione vengano integralmente destinate a una riduzione del cuneo fiscale». A sintetizzare l'appello delle forze produttive e sociali del Paese, in riferimento alle loro attese sulla legge di stabilità, l'editoriale del direttore Roberto Napoletano sul Sole24Ore di domenica.

Giorgio Squinzi

Presidente Confindustria

«Irrinunciabile un consistente e ulteriore taglio del cuneo fiscale» da finanziare con fondi automatici da spending review e lotta all'evasione

Carlo Sangalli

Presidente Confcommercio

Tagliare la spesa pubblica, «lavorando sui 100 miliardi ritenuti aggredibili», per ridurre la pressione fiscale insostenibile

Ivan Malavasi

Presidente Rete Impresa

Italia «Andrebbe alzata la no tax area dell'Irap, portandola a 15-18mila euro», misura da coprire con l'avanzo della gestione Inail

Susanna Camusso

Segretario Cgil

Bisogna agire con una «riduzione fiscale mirata con detrazioni per lavoratori e pensionati» e con tagli all'Irap per le imprese innovative

Raffaele Bonanni

Segretario Cisl

Serve una legge affinché tutte le risorse recuperate dalla lotta all'evasione e dal taglio della spesa vadano ad abbassare le tasse

Luigi Angeletti

Segretario Uil

«La crescita non può essere determinata solo dall'export». È prioritario agire sulle tasse: più salgono più cresce la disoccupazione

Foto: La proposta pubblicata sul Sole 24 Ore di domenica scorsa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In banca. L'obbligo anche per Poste e operatori non finanziari che offrono servizi di pagamento

Conti correnti, «portabili» solo i servizi

IL CAMPO DI APPLICAZIONE La modifica consente di allinearsi con le disposizioni che sono già in discussione presso il Consiglio e il Parlamento Ue

R.Boc.

ROMA

Saranno portabili, senza costi aggiuntivi per i risparmiatori, i servizi di pagamento contenuti nei conti correnti bancari. È quanto stabilisce un nuovo emendamento presentato ieri dai relatori alla legge di stabilità in commissione Bilancio al Senato Antonio D'Ali (Ncd) e Giorgio Santini (Pd) che introduce la possibilità per i risparmiatori di trasferire a un nuovo conto corrente presso un'altra banca i servizi di pagamento di cui usufruiscono con il conto corrente.

L'intenzione resta quella di dare attuazione in modo pieno all'impulso a favore della trasparenza e di una maggiore concorrenzialità dei servizi ai consumatori secondo standard adottati anche su scala europea. Ma la nuova formulazione dell'emendamento presentata ieri tiene conto di alcuni suggerimenti tecnici venuti dal mondo del credito: gli esperti hanno fatto osservare che si può realizzare la finalità di rendere trasferibili i servizi di pagamento realizzati attraverso il conto corrente bancario cercando sin da subito di allinearsi con quelle disposizioni che sono già in discussione presso il Consiglio e il Parlamento Ue nella direttiva sulla comparabilità delle spese applicate ai conti correnti, in modo da evitare tutti quei disallineamenti normativi che inevitabilmente si determinerebbero al momento dell'approvazione della nuova normativa europea.

Questa, infatti, parla esplicitamente di trasferibilità ma la riferisce ai servizi di pagamento che si effettuano attraverso il conto corrente bancario, non direttamente al conto corrente, che in quanto tale non è portabile perché si tratta di un mero contenitore che viene identificato in modo unico dal codice Iban. Inoltre, la proposta di direttiva europea applica la trasferibilità a tutti i soggetti che operano nel campo dei sistemi di pagamento: essa sarà applicata, quando sarà approvata, anche alle Poste o agli altri operatori non finanziari che possono offrire servizi di pagamento. Per questo nella nuova veste l'emendamento presentato dai relatori alla legge di stabilità estende il beneficio della portabilità dei servizi di pagamento anche agli altri operatori autorizzati.

L'emendamento presentato dai due relatori stabilisce che la trasferibilità deve avvenire in un arco temporale di 14 giorni lavorativi e prevede altresì che contestualmente all'estinzione del rapporto di conto corrente la banca di origine provveda a trasferire anche l'eventuale saldo in favore del cliente.

Se il trasferimento non viene perfezionato entro i 14 giorni lavorativi per responsabilità della banca d'origine quest'ultima è comunque tenuta a risarcire il cliente in una misura pari all'1 per cento del saldo per ciascun mese o frazione di mese di ritardo.

Con la portabilità dei servizi di pagamento, si completa un intero percorso verso una maggiore trasparenza: nel corso del tempo in Italia è stata introdotta infatti la trasferibilità dei Rid (domiciliazione delle bollette) che risale al febbraio del 2007; la trasferibilità di dati del mutuo (maggio 2008); la trasferibilità degli addebiti pre-autorizzati ma non Rid e relativi a rate di mutuo e/o prestito (luglio 2009); la trasferibilità degli strumenti finanziari (dicembre 2009).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Equitalia. Per i ruoli emessi fino al 31 ottobre 2013

Cartelle esattoriali: si pagano le sanzioni, azzerati gli interessi

LA PROCEDURA Gli interessati riceveranno comunicazione entro la fine di maggio 2014: pagamenti in due tranche entro la fine giugno e il 16 settembre

Luigi Lovecchio

Una mini sanatoria dei ruoli consegnati all'agente della riscossione sino al 31 ottobre 2013, con abbuono dei soli interessi di mora. I contribuenti potranno in particolare estinguere il debito pagando per intero gli importi originariamente iscritti a ruolo nonchè i compensi spettanti alle società di Equitalia. Il risparmio è rappresentato dagli interessi maturati dopo la notifica della cartella di pagamento o dopo l'affidamento del carico da parte dell'ente impositore. È quanto prevede l'emendamento al disegno di legge di stabilità 2014 appena approvato in Commissione.

Entrando nel dettaglio, la previsione riguarda, sotto il profilo soggettivo, i ruoli emessi dallo Stato, da Agenzie fiscali e dagli enti territoriali (Regioni, Province e Comuni). Non sono menzionati i ruoli emessi dall'Inps, per i contributi assistenziali e previdenziali.

Sotto l'aspetto oggettivo, la mini sanatoria riguarda qualsiasi tipologia di ruolo, avente a oggetto anche carichi non tributari, consegnati all'agente della riscossione entro il 31 ottobre scorso. In caso di cartelle di pagamento, il riferimento temporale dovrebbe essere alla data in cui il ruolo è stato reso esecutivo. In caso di accertamenti esecutivi, non è chiaro se la data cui si deve guardare è quella dell'effettiva trasmissione del carico all'agente della riscossione ovvero quella in cui l'affidamento si considera per legge avvenuto. Considerata la generalità della bozza di previsione, dovrebbero esservi ricompresi tanto i ruoli definitivi quanto quelli provvisori, emessi cioè in pendenza di ricorso contro l'avviso di accertamento. Nessun ostacolo, infine, alla definizione dei ruoli straordinari. Sono invece senz'altro escluse le pretese riguardanti i tributi comunitari (dazi e Iva) nonché le somme derivanti da sentenze di condanna della Corte dei Conti.

La definizione della pendenza debitoria si ottiene con il pagamento dell'intero importo iscritto dall'ente creditore, comprensivo quindi, a seconda della natura del ruolo, di sanzioni e interessi. Sono inoltre dovute le somme spettanti all'agente della riscossione, in base a quanto previsto dall'articolo 17, decreto legislativo n. 112/1999. Questo significa che il debitore non dovrà versare solo l'aggio di riscossione, ridotto all'8% a partire dal primo gennaio scorso, ma anche il rimborso delle spese eventualmente sostenute dall'agente di Equitalia, a titolo ad esempio di notifica della cartella di pagamento o di iscrizione del fermo amministrativo.

L'abbuono riguarda gli interessi di mora che, in forza dell'articolo 30, Dpr n. 602/ 1973, maturano dopo la scadenza della cartella di pagamento ovvero dell'avviso di accertamento esecutivo.

L'intera procedura è attivata e gestita dall'agente della riscossione. Questi infatti dovrà inviare agli interessati una comunicazione entro la fine di maggio 2014. Con tale modulo si porterà a conoscenza dei debitori la possibilità di estinguere la pretesa pubblica con il versamento della metà della somma dovuta, entro la fine di giugno 2014. La somma residua dovrà essere versata entro il 16 settembre 2014. Resta inteso che la definizione si perfeziona solo con il pagamento integrale degli importi dovuti.

Con successivo decreto delle Finanze sarà approvato il modello di comunicazione da inviare e saranno dettate le modalità attuative della disciplina in esame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gli economisti. L'Italia torni attraente - Accelerare i pagamenti Pa

«Meno tasse per la ripresa»

Nicoletta Picchio

ROMA

Raccoglie consensi la proposta lanciata dalle parti sociali di far scendere le tasse su imprese e lavoro stabilendo che i soldi recuperati con spending review e lotta all'evasione vengano destinati automaticamente a sforbiciare la tassazione su imprese e lavoro. Un modo per rilanciare la produzione e dare una spinta ai consumi, mettendo più denaro nelle tasche dei lavoratori.

L'idea è vista con favore nel mondo accademico. «Bisogna far sì che l'Italia sia attraente, sia per far restare dentro i confini gli imprenditori che già ci sono, sia per attrarre quelli esteri», dice l'economista Giacomo Vaciago, presidente del centro di ricerca Ref. «È da anni che facciamo il contrario, alzando le tasse su chi produce, a quindi penalizzando chi produce», continua Vaciago. Bene quindi decidere per legge «e magari anche metterlo nella Costituzione» ed in modo automatico che i soldi che derivano dall'evasione fiscale vengano totalmente destinati al calo delle tasse di imprese e lavoratori: «È una scelta di civiltà, chi evade ruba a chi le tasse le paga».

Per l'Alleanza delle coop, come dice il suo presidente Giuliano Poletti, l'economia va rilanciata e per uscire alla crisi è urgente e necessario tagliare le tasse su imprese e lavoro: «Serve un intervento sull'Irap e sul cuneo fiscale, in modo vincolante», dice Poletti. Che sollecita il governo ad agire anche sui pagamenti della Pa: «Si dovrebbero accelerare nei primi mesi del 2014. Un conto è che i soldi arrivino alle imprese ai primi dell'anno, un conto alla fine».

Condivide la proposta delle parti sociali anche il giurista Fabio Marchetti, condirettore scientifico della Fondazione Visentini e docente di diritto tributario alla Luiss. «È positiva l'idea di una legge che destini le risorse che derivano dai tagli alla spesa pubblica al calo delle tasse», dice Marchetti. Per i lavoratori e per le imprese: quindi Irap, cuneo fiscale, ma anche, aggiunge, Ires e le altre imposte sulle società. Bene il principio anche per quanto riguarda il recupero delle risorse legate alla lotta all'evasione. Ma va tenuto conto dei tempi del contenzioso: utilizzando le risorse derivanti dai tagli di spesa pubblica si possono avere effetti positivi immediati, quelle legate all'evasione non sono subito disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Spending review. Il documento di indirizzo di Palazzo Chigi conferma l'obiettivo dei 32 miliardi nel 2016 con risparmi già nel 2014

Premi e disincentivi per le amministrazioni

COTTARELLI «Già possibili risparmi nel 2014 e quindi la riduzione dlele tasse». Entro febbraio ricognizione per individuare i primi tagli selettivi

Marco Rogari

ROMA

Incentivi per le amministrazioni virtuose e disincentivi, magari sotto forma di tagli lineari, per le strutture meno collaborative. A far scattare questo "mix" di misure nei confronti dell'intera Pa sarà direttamente il Governo con l'obiettivo di fertilizzare il più possibile il terreno della spending review. Un'indicazione chiara, che è contenuta nel Documento di indirizzo per l'attività di revisione della spesa pubblicato dalla Presidenza del Consiglio. Nel Documento si conferma che con il piano di spending per il periodo 2014-2016 l'esecutivo conta di recuperare risorse «equivalenti ad almeno due punti percentuali di Pil (circa 32 miliardi) entro il 2016, con risparmi significativi anche nel 2014 e nel 2015».

Tre gli obiettivi strategici del Governo: modernizzazione dei processi di spesa, contenimento dei costi e miglioramento dei servizi pubblici offerti ai cittadini. Il tutto facendo leva sul programma di interventi che sarà proposto dai gruppi di lavoro guidati da Carlo Cottarelli. Il commissario straordinario - che ieri ha confermato che «nel 2014 ci sarà già la possibilità di ridurre sprechi e quindi la tassazione sul lavoro» - entro febbraio 2014 dovrà completare una prima ricognizione per individuare i primi tagli selettivi da «implementare» poi nella primavera del prossimo anno «nel contesto del nuovo Def». Entro fine 2014, si ricorda nell'atto di indirizzo di Palazzo Chigi, dovrà essere ultimata una seconda fase di ricognizione tecnica «come input alla legge di stabilità per il 2015».

Per tagliare questi traguardi il Governo punta al «coinvolgimento dell'intera Pa», alla «piena cooperazione degli enti territoriali, che gestiscono quasi un terzo della spesa primaria» e a un «elevato grado di coordinamento tra le pubbliche amministrazioni». Un ruolo chiave nella strategia del l'esecutivo lo avranno anche le parti sociali con le quali sarà attivata «una consultazione regolare». Il Governo assicura poi che il Parlamento sarà regolarmente informato sul progresso delle attività di revisione della spesa.

Ma il vero snodo del processo di spending resta quello legato alla risposta alle sollecitazioni che arriverà dalle singole amministrazioni. Anche per questo motivo il Governo pensa di premiare le strutture più collaborative con incentivi («per esempio consentendo alle amministrazioni di trattenere una frazione dei risparmi individuati per effettuare spese prioritarie»). E di far scattare disincentivi nei confronti di enti e uffici «che dimostrino inerzia, per esempio con tagli decisi a livello centrale».

Palazzo Chigi conta anche su un «contributo attivo da parte dell'opinione pubblica», dalla quale si attende «segnalazioni di aree di inefficienza e proposte costruttive su possibili rimedi, compresi i soggetti collettivi presenti a tutti i livelli della società civile». In quest'ottica il Governo promette di rafforzare la «disponibilità di informazioni sulla spesa pubblica, anche con la pubblicazione «di classifiche di efficienza delle amministrazioni pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a pagina 17

La spending review britannica

NUMERI E TEMPI

32 miliardi

L'obiettivo

L'obiettivo della spending review, per il periodo 2014-16, è il reperimento di risorse equivalenti a circa 32 miliardi di euro entro il 2016, con risparmi significativi anche nel 2014 e nel 2015

2014

Cronoprogramma

Una prima ricognizione per identificare i tagli possibili dovrà essere effettuata entro il febbraio 2014 e «costituirà la base per la revisione del quadro di programmazione della spesa da attuare nella primavera, nel contesto del nuovo Documento di economia e finanza»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

INTERVENTO

La Pa prova il peso degli adempimenti

di Enrico Zanetti* Nei giorni scorsi, Attilio Befera, direttore delle Entrate, ha puntato il dito contro i troppi adempimenti imposti alla Pa, Entrate comprese, dalle nuove normative anti-corruzione. Il rischio, per Befera, è che la burocrazia pubblica «venga travolta dalla mole di incombenze per relazionare sull'attività che dovrebbe svolgere, a danno dei controlli sulla spesa e sulla corruzione veri e propri» e, nel caso dell'Agenzia, a danno dei controlli contro l'evasione fiscale.

Impossibile non vedere una sorprendente analogia con le più che legittime accuse che da anni imprese e professionisti rivolgono a politica e amministrazione finanziaria, ree di travolgerle, nel nome della lotta all'evasione, con adempimenti, spesometri e redditometri di ogni genere che, come dice Befera, rallentano e indeboliscono le energie dedicate allo svolgimento dell'attività vera e propria di aziende e studi.

Eppure, al di là di estemporanee promesse di semplificazione, l'insensibilità di un certo mondo, che vive da troppo nel Palazzo, tende a considerare chi chiede meno spesometri, meno redditometri e meno adempimenti telematici, come una sorta di amico degli evasori. Resto convinto che le cose non stiano in questi termini; e infatti, sia chiaro, non credo che per le sue parole, assolutamente simmetriche, Befera debba essere considerato da oggi un amico dei corrotti. Credo però che, se davvero, le pubbliche amministrazioni cominciano a sorbirsi un po' della medicina che da anni propinano con intensità crescente ai contribuenti italiani, potremo solo arrivare più velocemente a un punto di equilibrio ragionevole per tutti, tra esigenze di controllo e necessità di non trasformare il Paese in una grande galera schiava della sua burocrazia. Il progetto di un'anagrafe della spesa e di un'Agenzia delle uscite che, nel deserto, stiamo cercando di portare avanti, vanno in questa direzione. Se qualcuno, invece, pensa di risolvere il problema semplicemente riportando indietro il livello dei controlli sulle pubbliche amministrazioni, lasciando per il resto sotto scacco crescente imprese e professionisti, sappia che ha sbagliato indirizzo: il Paese che produce non ne può più di questo rapporto sovrani-sudditi.

*Deputato Sc, vicepresidente
commissione Finanze, Camera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Verso l'esame. Il punto di vista degli analisti (e quello dei dati di bilancio)

Moody's promuove il test-verità, ma restano troppe incognite

Fabio Pavesi

L'operazione verità sui conti delle banche europee piace a Moody's. Ieri l'agenzia di rating ha plaudito all'esame sulla qualità degli attivi bancari da parte della Bce che accompagna il percorso verso l'Unione bancaria. La valutazione approfondita degli asset di tutte le principali banche dell'eurozona «è positiva per il profilo di credito» delle medesime in quanto «con tutta probabilità migliorerà la trasparenza e la comparabilità dei dati finanziari» degli istituti del Vecchio continente. Ed è proprio la maggior trasparenza e soprattutto la possibilità di creare un campo di gioco con regole comuni a sollecitare il giudizio positivo dell'agenzia. Del resto l'operazione verità sui bilanci non può che piacere. Molti analisti si erano già espressi in tal senso nei giorni scorsi. Restano sul tappeto molti interrogativi. La stessa Moody's ricorda che «tuttavia, perché l'obiettivo della Bce di aumentare il livello di fiducia degli investitori nelle banche sia raggiunto, occorrerà dare risposta ad alcune domande chiave, come i requisiti di capitale, il trattamento dell'esposizione al debito sovrano, i parametri delle banche per affrontare eventuali gap di capitale e misure di rimedio - inclusa la possibile messa in liquidazione - se le banche non vareranno misure di correzione sufficienti». È presto ovviamente per capire chi in Europa è messo meglio o peggio.

Chi rischia di più

E chi rischia di non superare gli stress test. Se si guarda al tema dei crediti dubbi sono soprattutto le banche medio-piccole del Sud Europa ad affrontare i test da sforzo con qualche handicap di partenza. Sia Grecia che Cipro hanno prestiti problematici sul capitale con percentuali impressionanti e sarà molto difficile che il patrimonio non venga eroso da nuovi accantonamenti, ma anche gli istituti portoghesi, spagnoli e italiani (le banche medio-piccole in particolare) hanno livelli elevati di crediti malati rispetto alle banche tedesche e francesi. Poi c'è la forte esposizione sui titoli di Stato (le banche italiane da sole hanno 400 miliardi di titoli pubblici in portafoglio) a rendere problematica la situazione per l'Italia e la Spagna. Verranno ponderati per il rischio nel prossimo esame? Per ora ancora non si sa. Ma anche le grandi banche tedesche (e perchè no le Landesbank) e francesi hanno scheletri negli armadi. Si chiamano derivati e titoli illiquidi (o tossici).

Derivati e titoli tossici

Come più volte sottolineato da questo giornale, un colosso come Deutsche Bank detiene tuttora 38 miliardi di euro di titoli illiquidi. Una cifra che equivale al 94% del patrimonio netto tangibile dell'istituto. E la francese Bnp ne detiene per 27 miliardi (cioè un terzo dell'intero capitale). Immaginate cosa potrebbe accadere a livello di capitale se domani, nel caso di Deutsche Bank, si scoprisse che metà di quel portafoglio di titoli tossici vale zero. Sarebbe un disastro. La banca andrebbe a gambe all'aria. Stesso discorso per i derivati. Anche qui le banche tedesche e francesi fanno il pieno con disinvoltura da anni. Il 38,6% dell'attivo di Deutsche Bank è per esempio costituito da derivati. I derivati ammontano invece al 25% del totale attivi di Credit Agricole e al 22,3% in Bnp Paribas. Idem per la leva finanziaria (cioè il rapporto tra il totale attivi e il patrimonio netto). Anche qui le vulnerabilità maggiori sono in Germania (la solita Deutsche Bank in prima fila) e in Francia (Credit Agricole soprattutto). Alla fine ciò che conta di più nello stabilire il grado di rischio implicito di una banca è il suo rapporto di indebitamento sul capitale, cioè la famosa leva finanziaria che da sempre è eccessivamente alta tra le grandi banche del Nord Europa. Se governi un istituto come appunto Deutsche Bank che vanta oltre 2mila miliardi di attivo totale e hai un capitale netto tangibile (dati R&S Mediobanca fine 2012) di poco più di 40 miliardi, basta un nonnulla, una svalutazione dell'1% dell'attivo per mangiarsi metà del capitale. Stesso discorso vale per il Credit Agricole. La banca francese aveva a fine 2012 capitale tangibile per 29 miliardi su un bilancio di 1.842 miliardi. È sulla leva che l'occhio della Bce dovrà appuntarsi con cura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HI-TECH

I privati chiedono spazio per l'Ict nella Pa

Andrea Biondi

u pagina 38

MILANO

«Multinazionali, ma anche importanti realtà italiane, sarebbero pronte a portare o riportare in Italia i propri centri di ricerca». Stefano Parisi, presidente di Confindustria digitale, va dritto al punto per spiegare che nella Pa è come se si celasse la pietra filosofale in grado di far fare il salto di qualità all'industria dell'Ict. Basterebbe iniziare a ragionare «in un'ottica in cui il project financing applicato alle forniture Ict alla pubblica amministrazione va visto come un'occasione di sviluppo irrinunciabile».

Tutto sta nel crederci, fa capire il numero uno di Confindustria Digitale, che considera la digitalizzazione dei processi pubblici come un passaggio chiave, da considerare però nella giusta ottica. «La vera spending review del sistema pubblico - dice - non si fa con i tagli alle auto blu, ma con la riorganizzazione del sistema pubblico attraverso l'uso delle tecnologie digitali». Parisi in tal senso cita anche i risultati di uno studio del Politecnico di Milano, secondo le cui stime una spinta all'innovazione digitale potrebbe far risparmiare al bilancio dello Stato circa 45 miliardi in termini di spending review. Il problema (e la sua possibile soluzione) stanno però proprio lì, in una spesa che al momento «non è innovativa, caratterizzata da una forte frammentazione di iniziative, concentrata sulla manutenzione di sistemi informatici obsoleti e scollegati fra loro e che, in definitiva, non garantisce benefici di efficienza».

E tutto questo proprio mentre si parla di obiettivi dell'Agenda digitale, con un'Agenzia che ancora attende di avere tutte le carte in regola per poter essere pienamente operativa e un commissario per l'attuazione dell'Agenda digitale, Francesco Caio, che ha identificato tre priorità d'azione (identità digitale, anagrafe unica e fatturazione elettronica) per spingere il Paese e la sua architettura amministrativa in chiave «2.0».

Mancano i fondi: è l'obiezione. La proposta di Parisi parte proprio da qui: «Il pubblico e il privato devono operare insieme. È singolare che, anche per rispondere a obiettivi chiesti dalla Ue, ci sia tanto da dover fare ma che non si fa». Il meccanismo del project financing è il perno del ragionamento del numero uno di Confindustria digitale. «I fornitori possono finanziare l'investimento ed essere ripagati con i risparmi attesi dai business plan», che dovrebbero diventare obbligatori da parte degli enti che necessitano di nuove dotazioni Ict.

Così facendo, il meccanismo sarebbe anche a garanzia della qualità: «Il fornitore sarà doppiamente interessato alla riuscita del progetto, sia per il rispetto del contratto di fornitura sia per assicurarsi la redditività dell'investimento». È chiaro comunque che i saldi di finanza pubblica incombono come baluardi insormontabili. Qui sta la seconda parte della proposta: «Ci sarebbero tutte le carte in regola - spiega Parisi - per apportare un cambiamento essenziale». Il riferimento è alla «modifica di natura contabile delle "Spese per la trasformazione della Pa per il raggiungimento dei target dell'Agenda digitale". Tali spese andrebbero classificate come spesa di investimento».

Passaggi ineludibili, quindi anche perché «il degradare degli investimenti della Pa in Ict va avanti da anni ed è pericoloso». Da evitare, dunque, come da scongiurare è il rischio del mantenimento dello status quo». E l'impegno dei privati può rappresentare la chiave di volta. «Il tutto però - conclude Parisi - non può prescindere da un quadro di riferimento dell'informatica pubblica, in modo da dare la possibilità alle aziende It di organizzarsi, investire in nuovi prodotti, adottare soluzioni innovative e adattare la loro offerta. In questo quadro anche le piccole e medie imprese che oggi lavorano con il settore pubblico potranno avere un ruolo nella trasformazione della Pa».

@An_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORTE DEI CONTI

Compensazioni, la stretta non ha bloccato gli abusi

Gianni Trovati

u pagina 20

MILANO.

La griglia introdotta nel 2010 per frenare le compensazioni fiscali ha funzionato, ma rimangono ancora ampi spazi per abusi che possono infliggere colpi duri al gettito Iva. Per chiuderli, occorre introdurre un sistema di controlli effettivi sulle domande presentate da chi chiede di compensare più di 10mila euro, e obbligare i contribuenti a presentare l'elenco clienti fornitori quando vogliono sfruttare la compensazione.

A dirlo è la Corte dei conti (nella delibera 10/2013 della sezione centrale di controllo sulle amministrazioni dello Stato, diffusa ieri), che fa il punto sugli effetti della "riforma" introdotta nel 2010 per contrastare gli abusi su cui è fiorita un'evasione da miliardi di euro.

La Corte riconosce gli effetti della stretta del 2010, che poggia sull'obbligo del visto di conformità per le compensazioni sopra 15mila euro e sull'obbligo di utilizzare i canali telematici dell'agenzia delle Entrate, e che nel 2011-2013 ha portato a un recupero di gettito di 6,24 miliardi di euro, cioè un terzo in più dei 4,77 miliardi stimati dal Governo Berlusconi tre anni fa. Anche oggi, avverte però la magistratura contabile spulciando le tabelle con le serie storiche, le compensazioni viaggiano sopra i 13 miliardi di euro all'anno, cioè molto sotto i 19 miliardi raggiunti nel 2008 ma sopra gli 8-10 miliardi del 1999-2000, periodo da considerare come benchmark per la «fisiologia» del fenomeno (con «possibili, ma sempre contenuti, incrementi»). Fatti questi calcoli, la Corte ne deduce la persistenza di «una diffusa pratica di comportamenti trasgressivi», nell'ordine dei 2-3 miliardi di euro all'anno seguendo puntualmente il ragionamento della delibera: trasgressioni che, puntualizzano i magistrati, vanno combattute «a vantaggio di un'ampia comunità» di contribuenti fedeli ai propri obblighi, e per questo «chiamati a surrogare le inadempienze di altri» sopportando «un carico tributario incomprimibile».

La magistratura contabile non si ferma però alla denuncia, e propone le contromisure per tradurre in pratica gli «ampi recuperi potenziali» di gettito che il sistema ancora offre. La prima mossa suggerita è quella di smantellare «l'automatismo» del sistema, che non prevede autorizzazioni preventive all'utilizzo della compensazione, passa attraverso una «sostanziale assenza di verifiche e controlli» all'avvio della procedura, è accompagnato da visti di conformità che offrono solo «garanzie relative» e sfocia in una «contenuta azione di controllo ex post», collegata a sanzioni «obiettivamente connotate da scarsa severità» e, per di più, di «ridotta applicazione».

Per uscirne, però, secondo la Corte il modello già esiste, ed è quello delle compensazioni fra crediti commerciali e debiti fiscali disciplinata dal decreto 35/2013 (articolo 9) per i fornitori della Pubblica amministrazione in attesa dei pagamenti. In quel caso, per compensare crediti e debiti si passa da una certificazione effettiva attraverso la piattaforma telematica del ministero dell'Economia. Per ottenere garanzie analoghe anche nella compensazione la Corte suggerisce di introdurre l'obbligo dell'elenco clienti e fornitori in allegato alle istanze, restringere la platea dei soggetti abilitati a rilasciare il visto di conformità (ipotesi che non dispiacerebbe certo agli stessi professionisti oggi incaricati dell'adempimento) e omologare le richieste di compensazioni a quelle dei rimborsi Iva, con tanto di garanzie fideiussorie per le imprese che non hanno più di cinque anni di vita o sono incappate in avvisi di accertamento o di rettifica per importi significativi. Compensazioni e rimborsi, del resto, sono istituti «intrinsecamente corrispondenti e funzionalmente identici», per cui dovrebbero seguire le stesse regole.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13 mld

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il valore annuo delle compensazioni fiscali

Lo scenario 01|IL DOCUMENTO

La Corte dei conti, con la delibera 10/2013 della sezione centrale di controllo sulle amministrazioni dello Stato, ha fatto il punto sugli effetti della «riforma» introdotta nel 2010 per contrastare gli abusi in materia di compensazioni fiscali

02|LE CONCLUSIONI

Per i magistrati contabili persiste «una diffusa pratica di comportamenti trasgressivi», che è possibile stimare nell'ordine di 2-3 miliardi all'anno. La Corte ritiene che per combatterli occorra introdurre un sistema di controlli sulle domande presentate in cui si chiede di compensare più di 10mila euro e l'obbligo per i contribuenti di presentare l'elenco clienti fornitori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CASSAZIONE

Società in house, responsabilità erariale

Giovanni Negri

u pagina 23

MILANO

L'amministratore di una società in house può essere chiamato a rispondere verso l'Erario. Ad assumere spessore, quando la società è costituita da uno o più enti pubblici per l'esercizio di pubblici servizi, con forme di controllo analoghe a quelle che questi ultimi esercitano sui propri uffici, è la veste pubblica dell'attività manageriale. A queste conclusioni sono approdate le Sezioni unite in un'importante sentenza, la n. 26283 depositata ieri e scritta dall'ex commissario Consob Renato Rordorf.

La pronuncia che scioglie un contrasto in giurisprudenza e contribuisce a fare chiarezza su un tema "caldo" anche della cronaca parlamentare (di forme di responsabilità per i manager pubblici si discute nella Legge di stabilità) sottolinea, tra l'altro, l'opportunità di un punto di partenza europeo per affrontare quel fenomeno giuridico che ha preso tanto più corpo in questi ultimi anni rappresentato dall'in house providing. La direttiva 2006/123/Ce lascia infatti liberi gli Stati membri sulle modalità organizzative della prestazione dei servizi di interesse economico generale, aprendo quindi a diverse forme di esternalizzazione compreso l'affidamento a società partecipate dall'ente pubblico stesso.

In particolare le società in house, figura inizialmente giurprudenziale poi destinata ad acquistare consistenza anche nella legislazione nazionale, si caratterizza, ricordano le Sezioni Unite, per tre caratteristiche fondamentali. La prima è rappresentata dalla titolarità delle partecipazioni sociali a enti pubblici, con il conseguente divieto disposto dallo statuto della possibilità di cessione a privati delle relative quote. Serve poi che, almeno in misura prevalente anche se non esclusiva, l'attività sia prestata a favore dell'ente o degli enti partecipanti della società. L'attività accessoria non deve cioè avere come conseguenza una «significativa» presenza della società come concorrente di altre imprese sul mercato di beni e servizi.

Infine, quanto al tema delicato del controllo analogo, il punto determinante è che l'ente pubblico partecipante deve avere, per statuto, il potere di dettare le linee strategiche e le scelte operative della società in house. Così, gli organi amministrativi si vengono a trovare in una posizione di vera e propria subordinazione gerarchica. «L'espressione "controllo" - avverte la sentenza - non allude, perciò, in questo caso all'influenza dominante che il titolare della partecipazione maggioritaria (o totalitaria) è di regola in grado di esercitare sull'assemblea della società e, di riflesso, sulla scelta degli organi sociali; si tratta, invece, di un potere di comando direttamente esercitato sulla gestione dell'ente come modalità e con un'intensità non riconducibili ai diritti e alle facoltà che normalmente spettano al socio».

Tutti elementi, riconoscono le Sezioni unite, che mettono in evidenza l'anomalia del fenomeno dell'in house nel panorama del diritto societario. E a mitigarla non soccorrono aspetti come l'eterodirezione conosciuta nell'ambito delle holding: in questi casi, infatti, precisa la sentenza, il potere di direzione e coordinamento che spetta alla capogruppo non annulla del tutto l'autonomia gestionale della controllata.

E allora, i limiti alla giurisdizione contabile non possono valere nei confronti di enti che della società hanno solo l'involucro esteriore, ma che, in realtà, rappresentano delle vere e proprie articolazioni della pubblica amministrazione. Gli organi di queste società dunque, «assoggettati come sono a vincoli gerarchici facenti capo alla pubblica amministrazione, neppure possono essere considerati, a differenza di quanto accade per gli amministratori delle altre società a partecipazione pubblica, come investiti di un mero munus privato, inerente a un rapporto di natura negoziale instraurato con la medesima società». Possono pertanto essere considerati legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di servizio come avviene per i dirigenti preposti ai servizi direttamente erogati dall'ente pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'anticipazione Sul Sole 24 Ore di domenica 17 novembre l'anticipazione della sentenza delle Sezioni unite sulla responsabilità degli amministratori delle società in house e il parallelo con una precedente (di poche settimane) pronuncia sempre della Cassazione che ammette la possibilità del fallimento per le società che erogano pubblici servizi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Lotta all'evasione. Proposto ieri dalla Commissione Ue il riordino delle regole sui trasferimenti fra società madri e filiali

«Trasloco» dei profitti, scatta la revisione

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Il difficile tentativo dell'Unione europea di combattere l'evasione fiscale ha compiuto ieri un nuovo passo avanti. La Commissione ha proposto una revisione a una direttiva che regolamenta il rapporto tra casa madre e filiale di una stessa società internazionale.

L'esecutivo comunitario vuole porre rimedio a scappatoie legali e imporre alle imprese di pagare le tasse sui dividendi nella speranza di raccogliere mancato gettito «dell'ordine di miliardi di euro».

«Non ci possiamo più permettere aziende che incassano generosi profitti nell'Unione senza contribuire alle casse comuni», ha spiegato in una conferenza stampa qui a Bruxelles il commissario al Fisco, il lituano Algirdas Semeta. L'obiettivo della proposta legislativa è di mettere mano alla possibilità per le società internazionali di considerare i dividendi di una filiale prestiti ibridi, vale a dire tali da essere ritenuti, al tempo stesso, debiti deducibili in alcuni paesi e profitti esentasse in altri.

Con il cambiamento legislativo proposto da Semeta, la Commissione vuole che se il pagamento è deducibile nel paese della filiale, questo deve essere tassato nel paese della casa madre (si veda anche Il Sole 24 Ore di domenica scorsa). L'iniziativa giunge dopo che negli ultimi mesi alcune grandi società - come Google, Amazon o Starbucks - hanno ammesso pubblicamente di pagare una quota limitata di imposte, trasferendo da un Paese all'altro i profitti delle proprie filiali. Non è chiaro, tuttavia, se queste aziende utilizzino prestiti ibridi per evitare l'imposizione.

«Non è facile dare stime sul gettito recuperabile - ha precisato ieri Semeta -. Stiamo comunque parlando dell'ordine di miliardi di euro». Il commissario ha ammesso che il cambiamento alla legislazione europea sarà tanto più efficace se i singoli paesi dell'Unione adatteranno anche i propri accordi internazionali con i Paesi terzi. I temi fiscali sono delicati e controversi. È necessaria l'unanimità dei 28 perché il cambiamento alla direttiva sia approvato. Semeta si è detto ottimista, ma nulla è certo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipazione

Nel mirino. Sul Sole 24 Ore di domenica scorsa focus sulle direttive anti-evasione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'intervista Parla Siciliotti: con le detrazioni a discrezione dei Comuni aumenterà la confusione

Commercialisti sul piede di guerra "Troppe incognite, Babele fiscale"

La tassazione sugli immobili dovrebbe essere semplice, unica e interamente a beneficio degli enti locali
VALENTINA CONTE

ROMA - La tassa sulla casa cambia ancora. Ora c'è la Iuc. Dottor Siciliotti, da presidente uscente dei commercialisti italiani, cosa ne pensa? «Non se ne può più di non avere una tassazione stabile sulla casa. Poi non ci lamentiamo se mutui e compravendite sonoa picco. Prima la Service tax, troppo inglese. Poi la Tasi, da brividi per chi è del Nordest come me che lo traduce in "taci" e dunque zitto e paga. Infine la Tuc, come il biscotto, ora ribattezzata Iuc. È tutta una grande maionese di sigle per non farci capire cosa si fa, quanto si paga, a chi vanno i soldi. Il Paese non sopporta più questa perdurante incertezza».

Ritornano però le detrazioni.

Un fondo vincolato da mezzo miliardo che i Comuni tradurranno in sconti selettivi... «Altra babele fiscale. Questo significa che non tutti i sindaci faranno le stesse cose. Così si aumenta solo la confusione, quando invece la tassazione dovrebbe essere semplice, unicae non solo nel nome, interamente a beneficio degli enti locali e non dell'erario, come avviene in tutti i paesi del mondo. Qui invece si guarda solo alle esigenze di gettito centrale e a nient'altro. Ma il federalismo fiscale che fine ha fatto?».

Come si vive questo caos negli studi dei commercialisti? «Con enorme difficoltà. I clienti bussano e ci chiedono cosa succede e perché il governo cambia in continuazione le regole. E noi rispondiamo ogni volta che dobbiamo studiare le norme. È una rincorsa permanente tra leggi, cavilli e scadenze. Non capisci mai come va a finire. Ma quanto costa questa incertezza? E poi è impossibile non sbagliare. Se succede, chi paga?».

Non vede progressi dunque nella Iuc? «Per ora sembra l'ennesimo pedaggio che gli italiani pagano ad accordi politici fragili. Si continua a non risolvere il problema, quando invece il Paese avrebbe bisogno di equità e trasparenza».

Come fa un governo a tradurre equità e trasparenza? «Spiegando intanto perché il nuovo tributo è meglio del precedente e se comporta tagli alla spesa o nuove tasse. E poi riflettendo su due elementi essenziali: l'imposta si paga con il reddito e moltissime famiglie hanno mutui sulle spalle.

Ne vogliamo tenere conto in questo tempo di crisi o no?».

Foto: Claudio Siciliotti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ASSOCIAZIONE DELLE BANCHE: «CREDITI DIFFICILI UN PROBLEMA SOCIALE, 1,1 MILIONI DI POSIZIONI IN SOFFERENZA»

"Quote Bankitalia, gettito a rischio"

Patuelli (Abi): il decreto va convertito in legge entro fine anno, gli istituti sono pronti Dalla rivalutazione della partecipazione attesi 1,2 miliardi nelle casse dell'Erario

SANDRA RICCIO MILANO

Non grandi clienti ma piuttosto tanti piccoli affidatari in difficoltà. Nel nostro Paese la quota più grande delle sofferenze bancarie in pancia alle banche è un problema sociale «gigantesco». E' quanto ha affermato il presidente dell'Abi, l'associazione che riunisce gli istituti bancari italiani, Antonio Patuelli, in occasione di un seminario sul sistema bancario. Numeri alla mano, i vertici dell'Associazione hanno evidenziato che nella distribuzione delle 1,166 milioni di posizioni in sofferenza oggi, domina la fascia degli importi sotto i 125 mila di euro (183.920 casi). Questa categoria rappresenta ben l'84,2% del totale dei crediti difficili a cui le banche devono far fronte, seguita dalla fetta dei prestiti compresi tra i 125mila euro e i 25 milioni di euro (15%). Soltanto lo 0,03% dei casi sarebbe espresso da importi multi milionari, al di sopra dei 25 milioni di euro, per un totale di 397 soggetti in tutto. «Non siamo di fronte a un problema di cattiva erogazione dei prestiti da parte delle banche a pochi creditori - ha detto Patuelli difendendo gli istituti italiani -. Vuol dire piuttosto che si sta vivendo un fenomeno sociale ed economico gigantesco che offre la misura della profondità orizzontale della crisi economica». Il numero uno dell'Abi ha detto la sua anche sulla controversa questione della rivalutazione delle quote Bankitalia. Alla vigilia del consiglio dei ministri che deve varare il decreto di riforma della corporate governance della Banca centrale italiana, ha voluto evidenziare l'urgenza del provvedimento. «Le banche azioniste della Banca d'Italia verseranno nel 2013 le imposte per la rivalutazione delle quote solo se il Dl sarà convertito in legge entro la fine dell'anno», ha spiegato Patuelli rilevando che «se si vuole, il decreto può essere approvato in tempi brevissimi». La nuova definizione porterà benefici agli stati patrimoniali delle banche ma anche alle casse dello Stato, che riceverebbero le imposte relative alle plusvalenze degli istituti. La misura, secondo stime del ministro dell'Economia ed ex direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, dovrebbe assicurare un gettito fino a 1,2 miliardi. Prima delle dichiarazioni di Patuelli si era sempre pensato che il prelievo non potesse avvenire prima del 2014. Le banche sono pronte da tempo: «Ci siamo messi in moto che c'era il governo Monti», ha spiegato Patuelli. Secondo la valutazione del Tesoro, il valore attribuito a via Nazionale fino a 7,5 miliardi di euro, molto al di sotto di quanto chiesto da alcune forze politiche. Patuelli ha quindi difeso la natura e le finalità dell'operazione dalle critiche: «Si tratta di rimediare a una situazione che vede le quote valutate 156 mila euro, lo stesso valore dei tempi della guerra d'Etiopia» allineandosi al modello della Federal Reserve Usa. Così, le quote in eccesso potrebbero anche diventare appetibili per investitori esteri.

Debitori inadempienti I prestiti bancari in sofferenza, che hanno raggiunto la cifra di 144 miliardi di euro, interessano moltissimi soggetti, diventando un "fenomeno sociale"

1.166.000 DEBITORI INADEMPIENTI (affidati in sofferenza)

982.000 (84%) debitori di prestiti sotto 125.000 euro

397 (0,03%) debitori di prestiti sopra i 25.000.000 di euro

184.000 (15,7%) debitori di prestiti sopra i 125.000 euro

Foto: Antonio Patuelli, presidente Abi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'HI-TECH NEL MIRINO

La Ue prova la stretta sui "doppi evasori"

DAL CORRISPONDENTE A BRUXELLES [M. ZAT.]

La Commissione Ue vuole rompere il circolo vizioso che consente a imprese con Amazon e Google di aggirare legalmente le regole del fisco e pagare meno tasse agli erari continentali. Il responsabile per la fiscalità, Algirdas Semeta, vuole modificare la direttiva sulle controllate eliminando le eccezioni che consentono alle multinazionali di risparmiare sul gettito. L'idea è che non si possa più vendere un libro in Italia e pagare l'imposta derivante in Lussemburgo. Problema sentito e di complessa soluzione. Semeta ha bisogno dell'unanimità, dunque anche il voto di paradisi come Irlanda e Lussemburgo. Difficile, se non impossibile. Ma per il lituano vale comunque la pena di tentare. La direttiva sulle sussidiarie, che regola la materia, è stata originariamente concepita per prevenire società dello stesso gruppo, con base in diversi Stati, dall'essere tassate due volte. Ma alcune società hanno sfruttato le regole europee e le differenze nella tassazione tra gli Stati per evitare di pagarele tasse «tout court». La Commissione chiede ai 28 Stati membri di adottare le stesse regole contro l'abuso fiscale da parte delle società. E modifica la direttiva cosicché non vi siano più eccezioni che diano il pretesto alle aziende per evadere.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Analisi

"Sono esili fili d'erba ma la ripresa si vede"

Deaglio: "La Francia sarà il prossimo problema" IL RAPPORTO CENTRO EINAUDI Il 39% degli italiani vive alla giornata, la paura del futuro frena i consumi

FRANCESCO SPINI MILANO

La ripresa italiana? Per il momento s'intravedono solo «esili fili d'erba», segnali positivi che spuntano nelle tavole statistiche che nel lungo inverno della crisi sono state ricoperte dal ghiaccio «di tristissimi segni negativi». Esili, perché, come si legge nelle conclusioni del 18°Rapporto sull'economia globale e l'Italia - titolo: «Fili d'erba, fili di ripresa» - frutto della collab o r a z i o n e tra il Centro E i n a u d i e Ubi banca, curato dall 'e c o n o m i s t a M a r i o Deaglio, lo scenario è ancora in divenire. «L'erba della ripresa futura potrebbe improvvisamente smettere di crescere, vuoi perché bruciata da una gelata esterna», causata dall'instabilità internazionale, il cui clima è divenuto più incerto, tra protezionismi e cambi di paradigma nel capitalismo mondiale. «Vuoi perché soffocata internamente dalla burocrazia e dalle riforme non fatte». Del resto già un anno fa lo stesso Rapporto paragonava il nostro Paese alla Costa Concordia, simbolo di un intero sistema che funziona male. «Quest'anno spiega il professor Deaglio - la nave si è rialzata in piedi. È sempre ferma, ma per lo meno si può portarla via e farci qualcosa...». E così pure l'Italia. Dove c'è ancora una buona parte di popolazione, il 39% per la precisione, che non programma nulla ma vive alla giornata. Il 31% limita le prospettive a qualche mese. Solo il 21% pianifica il proprio futuro. In un'Europa in cui il 55% crede che la crisi abbia raggiunto il culmine ma dove c'è anche un 36% (in crescita) che ritiene che il peggio debba ancora arrivare, la media di chi campa giorno per giorno è del 35%. Meglio di tutti stanno Austria, Svezia e, ovviamente, Germania, dove il 55% può pianificare su orizzonti lunghi. In cima alla scala dell'incertezza Grecia, Spagna, Portogallo, Ungheria, dove tra il 68 e il 54% delle persone vive pensando ad arrivare a sera. Sorpresa: anche Parigi sta messa peggio di noi, il 41% della popolazione ha il respiro corto. Non c'è da stupirsi, «la Francia - mette in guardia Deaglio - sarà il problema del nostro futuro, dei prossimi unodue anni: hanno perso il controllo dell'economia». Intanto l'Italia perde colpi pure come piazza finanziaria. In un capitalismo che cambia, Piazza Affari incide per lo 0,9% sulla capitalizzazione mondiale. Nel 2005 era al 2,5%. Un declino «collegato alla vendita di Borsa Italiana? Forse». Detto ciò ci sono «segnali qualitativi di miglioramento», come ha recentemente segnalato, nella sua consueta prudenza, la Banc a d ' I t a l i a . Esempi? «Il 30% del settore industriale ha dei segni più... c'è qualcuno che pensa di investire, e non succedeva da tempo... abbiamo riconquistato posizioni all'estero nell'industria alimentare di qualità, nel Made in Italy». C'è una tecnologia come quella di strumenti medicali e per i dentisti che avanza, negli articoli sportivi siamo leader. C'è poi un punto di forza che viene spesso trascurato: le famiglie. La loro condizione finanziaria «si consolida». «La vera differenza tra l'Italia e la Grecia o la Spagna è che mediamente le famiglie italiane hanno in banca o in titoli almeno 30-50 mila euro». Perché allora non consumano ma comprano Btp? «Per paura. Quando ogni giorno i media ripetono che tutto crolla, tutto si ferma. Per un anno gli italiani non hanno comprato abiti nuovi. Se adesso decidessero che è tempo di farlo, con 200 euro a persona, per 10 milioni di individui, ne verrebbero 2 miliardi». E ora, la ripresa? L'indice anticipatore Ocse indica una salita, certo, ma senza particolari guizzi (+0,5% nel 2014). I livelli di fiducia tornano a crescere «non a livelli eccezionali, ma pari a quelli pre crisi». È un altro filo d'erba. Per questo contano anche i 200 euro che potrebbero arrivare alle famiglie dalla Legge di Stabilità, perché «se le cose funzionano già negli acquisti natalizi e fino a Pasqua si potrebbe vedere un rafforzamento lieve, ma pure rilevante, della domanda di beni di consumo semidurevoli su cui c'è stata la caduta maggiore, come il vestiario». Ma per ripartire davvero occorre che il puzzle si completi. Sul fronte europeo, urgono segnali dal prossimo governo tedesco, se non altro allentando il rigore ed evitando così possibili ondate di populismo e caos. E poi «occorre ricominciare a ragionare per settori - sottolinea l'economista -, dandosi un'idea per i prossimi vent'anni». Le famiglie «devono superare la paura che ha fatto rinviare gli acquisti», infine è necessario «convertire risorse finanziarie dagli sprechi pubblici a

iniziative produttive». Ma attenzione: «Le nostre capacità di galleggiamento non sono infinite», avverte Deaglio. Siamo pur sempre la Concordia, no?

Foto: La percezione

Foto: Nel grafico, la distanza tra chi vive alla giornata e chi ragiona invece su orizzonti più lunghi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Legge di stabilità

Fiducia sulla manovra, per le pensioni rivalutazione piena fino a 1500 euro

Andrea Bassi

Problemi di copertura. La giustificazione ufficiale è questa. L'adeguamento all'inflazione delle pensioni "medie", quelle superiori a 1.500 euro al mese, non ci sarà. Non ci sono le risorse necessarie. Continua a pag. 2 segue dalla prima pagina Tra le pieghe del bilancio pubblico il governo e i relatori della legge di Stabilità, Giorgio Santini del Pd e Antonio D'Alì del Pdl, non sono riusciti a trovare le risorse necessarie, almeno 200 milioni di euro, per far scattare la rivalutazione di quelle fino a 2.000 euro. Se ne riparlerà nel passaggio alla Camera della manovra. Ma le speranze che i soldi saltino fuori non sono molte. In Commissione bilancio al Senato è stato necessario effettuare una scelta, una priorità alla quale destinare gli ultimi fondi trovati raschiando il fondo del barile. Si è scelta la casa. Ai Comuni sono andati 500 milioni di euro aggiuntivi per consentire ai sindaci di deliberare delle detrazioni per esentare le prime case dal pagamento della Iuc, la tassa che sostiuirà l'Imu. Sulle pensioni, dunque, rimarrà il meccanismo di rivalutazione già deciso dal governo e inserito nel testo iniziale. Quelle fino a 1.500 euro saranno adeguate al 100% del caro vita. Quelle tra i 1.500 euro e i 2.000 euro saranno rivalutate fino al 90% dell'inflazione, quelle fino a cinque volte il minimo (2.500 euro) si vedranno riconosciute il 75%, mentre quelle fino a sei volte il minimo (3.000 euro), avranno una rivalutazione del 50%. Oltre sei volte il minimo resterà il blocco. La conseguenza è che a saltare, olrte alla rivalutazione, sarà anche il prelievo del 5% sulle pensioni d'oro, quelle superiori a 90 mila euro l'anno. Non sono le uniche novità emerse ieri dai lavori parlamentari sulla Stabilità. Tra gli emendamenti c'è anche la cosiddetta «rottamazione» delle cartelle di Equitalia.

LE ALTRE MODIFICHE Chi ha una partita aperta con l'agente della riscossione potrà sanarla pagando il 100% delle tasse dovute più le sanzioni, mentre nulla sarà dovuto per gli interessi. Questo, a conti fatti, significa in media uno sconto del 30% sulla cartella esattoriale. Anche su un altro tema delicato, quello della sdemanializzazione delle zone attigue alle spiagge, è stato raggiunto un accordo. Nel provvedimento è stato inserito un principio di delega per rivedere il meccanismo delle concessioni e definire il passaggio alle Regioni. Sullo stesso tema, inoltre, è stata inserita la possibilità di pagare a rate le pendenze giudiziarie relative ai canoni non pagati fino a settembre di quest'anno. Se sulle spiagge Pd e Ncd sono riusciti a trovare un'intesa, sulla vicenda della costruzione dei nuovi stadi le decisioni sono state rimandate al passaggio del testo alla Camera. Comunque la possibilità di costruire edilizia residenziale e commerciale in zone non contigue agli impianti non dovrebbe trovare posto nelle norme.

VOTO SPRINT Sciolti gli ultimi nodi la Commissione è andata avanti tutta la notte per poter far approdare il testo in aula dove oggi sarà messo in votazione con la fiducia. Una fiducia, ha spiegato il ministro per i rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, «necessaria non soltanto per garantire i tempi di approvazione ma anche per verificare politicamente, con chiarezza e senza ambiguità, nel luogo proprio e sull'atto più importante, il rapporto fiduciario tra governo e maggioranza parlamentare». Andrea Bassi

STADI

Slitta la norma se ne occuperà la Camera L'emendamento per l'ammodernamento e la costruzione di nuovi stadi non è stato presentato in Senato. La questione sarà affrontata nel passaggio alla Camera della legge di Stabilità. Il punto di partenza, comunque, sarà la bozza del governo nella quale è stata esclusa la possibilità di edificare anche in zone «non contigue» con gli impianti sportivi.

EQUITALIA

Rottamazione delle cartelle Sconto del 30%

Arriva la rottamazione delle cartelle Equitalia. La norma, presentata come emendamento dei relatori, prevede che le pendenze con il concessionario della riscossione possano essere «sanate» versando le tasse evase e le sanzioni, ma senza pagare interessi. Questo, secondo le stime, consente uno sconto del 30% sul valore della cartella esattoriale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SPIAGGE

Canoni a rate e al via la cessione Alla fine anche un primo timido passo verso la «cessione» delle spiagge ha trovato posto nella manovra. Per ora è solo un principio di delega che prevede «il superamento delle concessioni» e la definizione del trasferimento alle Regioni. Intanto i gestori in ritardo con i pagamenti potranno versare quanto ancora dovuto fino al 30 settembre di quest'anno con una rateazione dell'importo.

CONTI CORRENTI

Trasferimenti gratis, ma solo per i servizi Nella legge di stabilità entra anche la norma che prevede la portabilità gratis tra una banca e l'altra dei conti correnti. O meglio, dei servizi a questi connessi, come il pagamento delle utenze o gli accrediti automatici degli stipendi. Per il conto corrente in quanto tale la norma non vale. La novità è che questa «portabilità» sarà valida anche per le Poste, che fino ad oggi erano state escluse.

CALAMITÀ

Fondi per la Sardegna e altre Regioni

Le Regioni colpite da calamità naturali (Abruzzo, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Molise dal terremoto e Marche, Liguria e Toscana dall'alluvione) potranno accedere ad un fondo di 26,5 milioni di euro finalizzato ad interventi di ricostruzione e messa in sicurezza del territorio. Per fronteggiare l'emergenza Sardegna poi, il governo ha messo a disposizione 103 milioni di euro.

MALATI SLA

In arrivo 350 milioni per l'assistenza Per i non autosufficienti (malati di Sla o affetti da altre gravi disabilità) sono stati stanziati complessivamente 350 milioni di euro di cui 75 milioni aggiuntivi rispetto ai 275 milioni di un primo emendamento dei relatori (Antonio D'Alì del Pdl e Giorgio Santini del Partito Democratico) da destinare esclusivamente per l'assistenza domiciliare.

Foto: Voto di fiducia in Parlamento per la legge di Stabilità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'allarme

Corte dei conti: gettito ad alto rischio con l'uso delle compensazioni fiscali

L'attuale disciplina per la compensazione crediti-debiti d'imposta va corretta perché mantiene «condizioni idonee ad alimentare forme trasgressive potenzialmente induttive di consistenti sottrazioni d'imposta e assai rilevanti riduzioni di gettito». Lo scrive la Corte dei Conti che ha concluso un'indagine sul tema, finalizzata proprio al contrasto degli abusi. Indagine che rileva «decine di miliardi di crediti d'imposta indebitamente acquisiti». Secondo la Corte, mancano le autorizzazioni preventive, le verifiche e i controlli all'avvio della procedura, ed ex-post mancano le sanzioni. Criticità vengono ravvisate nell'automatismo del sistema e nella scarsa garanzia dei visti di conformità. Insomma, nonostante la stretta introdotta nel 2010, restano margini troppo ampi con il rischio di «assai rilevanti riduzioni di gettito». L'indagine prospetta una gamma di correttivi in linea con la disciplina per il rimborso Iva, «più ampia e garantistica», con il miglioramento della qualità dei visti di conformità, un generalizzato utilizzo della lista clienti e fornitori, la reintroduzione di una procedura autorizzatoria.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STRATEGIA

Patuelli: dalle banche anticipi solo dopo le quote Bankitalia

«BANCHE PRONTE A FARE LA LORO PARTE SOLO SE LA RIVALUTAZIONE VERRÀ AVVIATA ENTRO DICEMBRE»

Roberta Amoruso

dal nostro inviato R A V E N N A Fare in fretta si può. Basta volerlo. E allora se il governo ci tiene davvero a chiudere il cerchio delle coperture per la seconda rata Imu, deve chiudere e sigillare la conversione delle quote di Bankitalia entro la notte di San Silvestro. Perché a queste condizioni, e solo a queste, «le banche sono pronte a pagare in anticipo e subito le tasse sulle relative plusvalenze» (intorno a 1,2 miliardi). Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, sa bene di avere per le mani la soluzione al principale mal di pancia del governo, e non ha alcuna intenzione di perdere l'attimo per forzare la mano sui tempi di un'operazione troppo importante per rimpolpare il patrimonio delle banche in vista dell'esame Bce e della supervisione unica bancaria. Dunque, anticipo fiscale e rivalutazione entro il 31 dicembre, devono andare insieme, avverte il presidente dal tradizionale seminario dell'Abi organizzato a Ravenna. Insomma: «Simul stabunt», ripete Patuelli: le banche «pagano il conto, se possono mettere la rivalutazione in bilancio». Anche fosse l'ultimo giorno del 2013. Un ricatto? Un aut aut? Neanche per sogno. Il ragionamento di Patuelli è semplice e parte da una premessa. «Quando il governo pensa di prendere i soldi dalle banche, come se noi li fabbricassimo, dimostra scarsa cultura economica», dice il presidente. Tutta colpa di «quella instabilità istituzionale (cosa ben diversa dall'instabilità politica), che toglie spazio a iniziative più fantasiose, anche sul fronte fiscale». I DUBBI SULL'IRES In questo contesto si inserisce ad hoc il capitolo Bankitalia, «l'ultima banca centrale a vedere aggiornato il capitale sociale tuttora fermo ai valori del 1936», spiega il presidente. Un'operazione che fa bene al patrimonio delle banche azioniste della Banca d'Italia (soprattutto Intesa Sanpaolo e Unicredit che hanno rispettivamente il 42% e il 22% del capitale), su questo non c'è dubbio. Ma guarda caso, fa molto comodo anche al Tesoro, visto che il ministro Fabrizio Saccomanni può puntare a oltre 1 miliardo di gettito. Tanto più che, rivalutazione Bankitalia o no, sarebbero proprio le banche, almeno nelle intenzioni di Saccomanni, a dover coprire l'intero buco da 2,4 miliardi della seconda rata Imu. Come? Anche a suon di acconti Ires al 128% per il 2013 (127% nel 2014). Un boccone digeribile per le banche? Pare proprio di no. «Non mi è chiaro ancora nulla sull'argomento, ma chiedo: si può pretendere anticipi superiori al 100%?». Forse no. «E chi ha avuto un anno negativo, cosa deve anticipare?». Insomma, sono molti i dubbi ancora da chiarire alla vigilia dell'ennesimo slittamento del Consiglio dei ministri che dovrebbe approvare il decreto su Imu e Bankitalia. Del resto, «l'anticipo non può essere coattivo. E un'impresa può anche chiedere di posticipare il pagamento», chiarisce Patuelli. Come dire che le banche non sono disposte ad accettare tutto, soprattutto senza avere quanto sarebbe logico ottenere in tempi stretti. «Se la conversione del decreto fosse agli atti nella prima decade di dicembre, ci sarebbero anche i tempi per la modifica dello statuto di Bankitalia», spiega ancora Patuelli. Che sull'Ires è pronto a fare muro. Roberta Amoruso

Foto: Antonio Patuelli, presidente dell'Abi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le tasse non vanno al Comune di origine

Lo scippo fiscale di Roma ai veneti che vivono all'estero

MATTEO MION

Ci sono più veneti nel mondo che in Veneto: i primi, infatti, sono 6 milioni, mentre i secondi arrivano a 4,8. Probabilmente gli emigrati stanno meglio di quelli rimasti in regione, perché non sono costretti alla feroce vessazione che la dittatura fiscale romana impone. Se è vero, infatti, che nel dopoguerra i veneti emigravano in cerca di miglior fortuna, oggi molti scappano per non essere stritolati dalle fauci gabelliere dello Stato centrale. I tentacoli fiscali italiani, però, non danno tregua neanche oltre confine. La Legge 470/88, infatti, stabilisce che chi sposta la residenza all'estero per più di 12 mesi deve obbligatoriamente iscriversi all'Aire, anagrafe italiani residenti all'estero, per esercitare i principali diritti civili (rilascio documenti d'identità, l'esercizio del diritto di voto etc.) e godere dei servizi consolari. Costoro, però, mantengono la cosiddetta residenzialità fiscale a Roma e non nel comune d'origine o di provenienza. In questo modo tutte le tassazioni del soggetto trasferito vengono inghiottite come al solito da Roma. Questo trucchetto di basso lignaggio non va proprio giù al governatore Zaia che nell'incontro della settimana scorsa a Padova con i rappresentanti della Consulta Veneti nel mondo si è fatto personalmente garante dell'ap provazione di una legge regionale che trasferisca ai Comuni locali la residenza fiscale dei 620.000 veneti iscritti all'Aire. «Mi batterò in Regione contro l'assurdità e lo scandalo che la residenza fiscale dei veneti nel mondo iscritti all'Aire sia a Roma». In altre parole, Roma fa la marchetta anche su chi emigra, ma voglia o debba mantenere radici e legami con la propria regione e il proprio comune. Su coloro i quali contribuirebbero più volentieri con la fiscalità residuale ad accrescere i tributi del proprio comune che non del Campidoglio, dove ultimamente ci scappano le risse. Sarà proprio per l'ingente quantità di tasse in giacenza nelle casse comunali che i consiglieri romani s'azzuffano a scapito e alla faccia dei 620.000 contribuenti veneti. Eppure i servizi consolari di cui usufruiscono gli italiani all'estero sono pagati con le tasse di tutti i connazionali, non solo con quelle dei romani e di conseguenza non è comprensibile perché l'iscrizione all'Aire comporti automaticamente la residenzialità fiscale romana. Infatti, non c'è una ratio giuridica, ma è solo l'ennesimo tarocco per sversare denari del Nord a Roma: né più, né meno che il solito scippo fiscale nascosto nelle pieghe della nazionalburocrazia per rimpinguare le casse della capitale. In tempi di vacche grasse e opulenza tutti tacevano e Roma ingrassava. Oggi che la polpa intorno all'osso è carente, Zaia batte i pugni e tenta di recuperare gli spicci. Sono proprio questi stratagemmi di persecuzione esattiva dello Stato centrale nei confronti del territorio che rafforzano nei veneti due propositi: o l'indipendenza o l'emigrazione all'estero. In ogni caso Roma ci lascia la massima libertà, purché l'obolo rimanga in Campidoglio...

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il grande bluff

Le Province sono ancora vive E si preparano alle elezioni

Il caso L'abolizione è rimasta una promessa, a primavera cittadini al voto Crocetta aveva annunciato per primo la cancellazione ora torna indietro

Gaetano Mineo

Finora non è stato altro che è un bluff. Solo chiacchiere. Il governo Monti l'aveva annunciata in pompa magna con un decreto legge n e l l ' a g o s t o 2011. Poi tutto nel dimenticatoio. Nessuna abolizione delle Province. I 110 enti fino a fine anno continueranno ad essere amministratiti da commissari. Dopo non è dato sapere. Gli verranno rinnovati gli incarichi? Un pasticcio. Ad ingarbugliare la matassa la sonora bocciatura della Corte costituzionale che ha costretto il governo Letta a prevedere un disegno di legge costituzionale per il quale non esistono però i tempi tecnici, né una reale volontà politica condivisa. Tradotto: a primavera 2014 l'80% delle Province andrà a normali elezioni per il rinnovo degli organi. La politica non dà segnali. E c'è anche chi vuole mandare tutto a carte quarantotto per ridare vita agli enti. È il caso della Sicilia che sta rimettendo in pista le sue nove Province. Ed è pronta ad andare alle urne per eleggere i nuovi consigli provinciali. Potrebbe essere l'epilogo meno doloroso, per l'isola, su una questione che è sempre stata cavalcata sull'onda della demagogia. Fiumi di parole. D'altronde è noto a tutti. Basta leggere la Costituzione: per l'abolizione serve una legge costituzionale. Cosa che non ha impedito al governatore Rosario Crocetta, lo scorso marzo, di annunciare all'Italia intera che le province erano state cancellate in virtù di una legge varata dal Parlamento siciliano. Ma il testo non cancellava affatto gli enti. Anzi li teneve in esistenza grazie a commissari straordinari nominati (incarichi che scadranno a fine anno) dallo stesso governatore, spodestando di fatto giunte e consigli provinciali e rimandando tutto a una nuova norma che dovrebbe essere varata entro fine anno. Intanto, da circa sei mesi, i 6.500 dipendenti provinciali non conoscono il loro destino. Servizi di assistenza sociale, manutenzione delle scuole e delle strade nelle nove province siciliane sono in pieno marasma. Per non parlare degli 87 milioni che servono entro fine anno agli enti per chiudere i bilanci 2013 e senza i quali, tra le altre cose, gli stipendi sono a rischio. Oggi l'Assemblea regionale ha davanti tre strade: approvare la legge sull'istituzione dei Liberi consorzi dei comuni entro fine anno (impercorribile, in quanto solo nei giorni scorsi il relativo ddl varato dal governo Crocetta è arrivato all'Ars, ma ancora non è stato neanche incardinato nella commissione competente); decidere di prorogare gli attuali commissari di sei o dodici mesi (cosa che rischia di mandare in tilt tutta l'isola); decidere di non decidere, dando così di fatto il via libera alle elezioni per la prossima primavera per il rinnovo degli organi provinciali. A togliere la patata bollente dalle mani di Crocetta è arrivato il deputato regionale, Nello Musumeci, che ha annunciato un ddl (da approvare entro fine anno) che pur con regole diverse, rimette in vita gli enti. «Vogliamo porre rimedio alla gravissima situazione che si è creata per volontà del governo sulla soppressione delle Province che non è mai avvenuta - ha spiegato - mantenendo milioni di siciliani in una condizione di stallo». La bozza legilsativa prevede, tra l'altro, una riduzione di consiglieri e assessori. Mentre in merito all'indennità, Musumeci puntella: «È sostanzialmente un rimborso spese».

87 Milioni Quelli che servono per chiudere i bilanci 2013 delle 9 province siciliane mai cancellate

Foto: Ministro Il titolare degli Affari Regionali Graziano Delrio. Nelle sue mani il dossier sull'abolizione delle Province

Foto: Sicilia I nove enti sopravvissuti grazie ai commissari Ma il caos regna sovrano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il caso dell'isola Budelli (Sardegna) dimostra come sia impossibile dismettere alcunchè

Privatizzazioni poi pubblicizzate

L'isola era sottoposta persino al vincolo di calpestio

L'emendamento presentato da Sel, firmato pure da Pd, M5S e Fi e passato con votazione trasversale nella commissione Bilancio del Senato, a proposito dell'isola di Budelli in Sardegna, da sé solo indica come in Italia sia impossibile pensare a vere privatizzazioni e, parallelamente, a ridurre davvero il debito pubblico.L'isola è ritenuta un vanto di bellezza naturale: mezzo secolo fa venne usata da Michelangelo Antonioni per alcune riprese di Deserto rosso (film tanto celebrato quanto tediosamente insopportabile) in grazia della peculiare sabbia rosa che l'ha resa celebre. Andata all'asta al Tribunale di Tempio Pausania a conclusione di un procedimento fallimentare, Budelli era stata aggiudicata, in ottobre, a un banchiere neozelandese, per circa tre milioni di euro. Ne erano derivate pesanti polemiche, con ripetuti inviti al Parco nazionale dell'arcipelago di La Maddalena perché esercitasse la prelazione. Il presidente del Parco, Giuseppe Bonanno, aveva rivolto un appello a tutti i colleghi presidenti di parchi nazionali, regionali e delle aree marine protette del Paese proprio «per salvare l'isola di Budelli dalla cessione al nuovo proprietario neozelandese». Si noti il verbo: «salvare»: quasi che un proprietario privato potesse danneggiare, contaminare, uccidere l'isola. «Sottoscrivere la campagna per l'esercizio del diritto di prelazione sull'acquisto dell'isola di Budelli» aveva dichiarato Bonanno, «significa aderire ad una battaglia di principio per acquisire al patrimonio pubblico un bene identitario, simbolo del parco stesso». L'isola è sottoposta a numerosi vincoli, compreso quello di calpestio. Dunque, non ci sarebbero possibilità, per il nuovo proprietario, di «sfruttamento» o perfino di minimo utilizzo. Budelli resterebbe com'è, sia con un proprietario pubblico sia con un proprietario privato. È adesso autorizzata, dopo il voto in commissione senatoriale, la spesa di tre milioni, per esercitare il diritto di prelazione. Il banchiere neozelandese resterà, quindi, senza la proprietà della spiaggia rosa, che andrà allo Stato, impoverito di tre milioni di euro. In luogo di privatizzare, si pubblicizza.Che cosa muterà, attraverso la prelazione? Nulla quanto a condizione di Budelli: vincoli c'erano, vincoli resteranno. Non si poteva costruire, non si potrà costruire. Tutto rimarrà come se l'isola venisse aggiudicata al vincitore dell'asta, con una sola differenza: l'impoverimento dell'erario, che dovrà sborsare tre milioni soltanto perché populisti, demagoghi e sostenitori dei «beni comuni» possano essere appagati nelle loro smanie «di principio», come predicava il presidente del Parco. Le condizioni dell'isola miglioreranno, con una proprietà pubblica? C'è di che dubitarne. Da noi a parole si vorrebbe dare spazio ai privati, di fatto si considerano brutali speculatori da stroncare, facendo in modo che lo spazio pubblico non si riduca mai. E anche il debito.© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proposta della Commissione europea: addio alle pianificazioni fiscali aggressive

Antievasione senza scappatoie

Stretta su società madri-figlie. Norme antiabuso comuni

Stop all'evasione fiscale perpetrata dalle grandi aziende spostando i profitti verso paesi a bassa tassazione. Dopo aver preso atto delle iniziative messe in atto da Londra, Roma e Parigi contro i giganti di internet, la Commissione europea ha presentato ieri una risposta comune a un problema condiviso: chiudere le scappatoie consentite dalla direttiva sulle società madri e figlie, evitando che in futuro le imprese possano continuare a trarre profitto dalle differenze di tassazione dei pagamenti infragruppo all'interno dell'Ue. «La politica fiscale comunitaria è fortemente incentrata sulla creazione di migliori condizioni per le imprese all'interno dell'Unione», ha spiegato Algirdas emeta, commissario europeo per la Fiscalità. «Questo significa abbattere le barriere fiscali e combattere i problemi di dimensione transfrontaliera, come la doppia tassazione. Ma quando si abusa delle nostre leggi per evitare di pagare qualsiasi tassa, dobbiamo adeguarle. La proposta odierna (ieri per chi legge, ndr) garantirà che la nostra legge venga rispettata anche nello spirito oltre che alla lettera. In tal modo assicurerà maggiori introiti per i bilanci nazionali e una concorrenza più leale per le nostre imprese». La nuova legislazione non si rivolge, tuttavia, solamente alle grandi società del calibro di Google, Facebook o Apple, di recente accusate di aver evaso le tasse in diversi paesi, ma affronta un problema fortemente sentito anche tra molte aziende minori che sfruttano questi schemi per evadere le tasse arrecando ogni anno una perdita per le casse degli stati quantificata in parecchi miliardi di euro. Ma quali sono le novità previste dalla modifica alla direttiva Parent-Subsidiary? In primo luogo la Commissione ha proposto di introdurre una revisione della clausola antiabuso, ovvero la salvaguardia contro le pratiche fiscali abusive. In linea con la raccomandazione della Commissione sulla pianificazione fiscale aggressiva, la proposta obbliga gli stati membri a adottare una norma comune antiabuso. Questo consentirà loro di ignorare le scappatoie artificiose usate per evadere le tasse e di garantire che l'imposizione fiscale avvenga sulla base di una reale sostanza economica. Non solo. I vertici fiscali di Bruxelles hanno proposto un inasprimento della direttiva in modo da escludere da esenzioni fiscali alcuni meccanismi di pianificazione fiscale, come i cosiddetti «accordi di prestito ibridi». Attualmente la direttiva sulle società madri e figlie obbliga gli stati membri a riconoscere alle società madri un'esenzione fiscale per i dividendi che ricevono dalle società controllate in altri stati membri. In alcuni casi, tuttavia, gli stati membri in cui sono basate le società controllate classificano tali pagamenti come rimborsi di prestiti detraibili dalle tasse. Ne consegue che i pagamenti della società controllata alla società madre non sono tassati. In base alla proposta, se un pagamento relativo a un prestito ibrido è fiscalmente deducibile in uno stato membro, deve essere tassato nello stato membro in cui ha sede la società madre. Questo impedirà alle imprese transfrontaliere infragruppo di pianificare i propri pagamenti in modo da beneficiare di una «doppia non imposizione». La direttiva sulle sussidiarie era stata concepita originariamente per evitare una doppia tassazione in capo a società appartenenti allo stesso gruppo, con base in diversi stati. Ma alcune aziende sono andate oltre le buone intenzioni mettendo a punto una complessa architettura tributaria che, sfruttando le falle di un sistema disegnato su 28 diverse legislazioni, consentiva di non pagare le tasse tout court. La proposta di revisione della direttiva presentata ieri a Bruxelles da emeta fa parte del piano d'azione della Commissione presentato nel dicembre 2012 contro l'evasione fiscale. Adesso gli stati membri avranno tempo fino al 31 dicembre 2014 per recepire il testo modificato.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La sentenza del Consiglio di stato in merito ai diritti in capo agli enti esponenziali

Regolamenti battuti sul tempo

Impugnabili dalle associazioni prima che abbiano effetti

Le associazioni possono impugnare direttamente i regolamenti, senza aspettare che danneggino il singolo aderente. E se il regolamento ha effetti diversi sugli appartenenti alla categoria tutelata dall'associazione (qualcuno è danneggiato, ma qualcuno, invece, ottiene benefici), questa può ugualmente impugnare il provvedimento davanti al giudice amministrativo. È quanto ha deciso il Consiglio di stato con la sentenza n. 5451 del 18 novembre 2011, che, nel pronunciarsi sul ricorso relativo al reclutamento dei dirigenti degli uffici finanziari proposto da Dirpublica (il Sindacato unitario dei funzionari, dei professionisti, delle alte qualifiche e dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni e delle agenzie), ha affrontato alcune questioni processuali di grande importanza.La prima questione riguarda se i cosiddetti enti esponenziali, che rappresentano gli interessi diffusi agli appartenenti a una data categoria, possano impugnare direttamente un regolamento. Questa strada, infatti, è negata al singolo che deve aspettare un provvedimento amministrativo che, in attuazione del regolamento, gli provoca una lesione (per esempio, perché non viene accettata un'istanza o perché viene applicata una sanzione). La strada è, invece, percorribile da parte delle associazioni di categoria: nel caso specifico un'associazione sindacale Il Consiglio di stato precisa che una norma regolamentare non può, per il suo carattere generale, provocare un pregiudizio immediato in capo al singolo. Di conseguenza, quindi, lo stesso può impugnare solo il successivo provvedimento applicativo e, con esso, anche il regolamento a monte. Il regolamento, però, può, dettare prescrizioni che colpiscono subito indistintamente l'interesse omogeneo di tutti gli appartenenti alla categoria. La lesione dell'interesse diffuso non può essere fatta valere dal singolo, ma può certamente essere fatta valere dall'ente di riferimento della categoria. In questo caso, infatti, la legittimazione al ricorso nasce proprio dalla lesione dell'interesse collettivo, che è una immediata e diretta conseguenza dell'introduzione nell'ordinamento della prescrizione generale e astratta.La seconda questione concerne la possibilità per un ente a tutela di interessi diffusi di impugnare un regolamento che contemporaneamente porta benefici a qualcuno e danni a qualcun altro, tutti appartenenti alla categoria rappresentata. Il Consiglio di stato risponde affermativamente. Tendenzialmente è vero che un ente può fare un ricorso al giudice amministrativo solo quando fa valere un interesse omogeneo della categoria. Questo, però, non significa che l'associazione può impugnare l'atto amministrativo solo se lede l'interesse di tutti e non solo di alcuni degli aderenti. La distinzione è sottile, ma importante, perché può tenere in piedi il ricorso. Un ente esponenziale può far valere in giudizio diritti e interessi, appartenenti a ciascun componente della collettività da esso rappresentata, tutelabili dunque sia dall'ente sia da ciascun singolo componente, ma può far valere diritti e interessi di cui è titolare in via esclusiva: sono gli interessi collettivi propriamente detti, la cui titolarità è solo dell'ente.E in questa seconda ipotesi si colloca il caso in cui viene adottato da una pubblica amministrazione un atto amministrativo che si pone in contrasto con l'interesse collettivo, anche se esso risulta produttivo di effetti favorevoli per una parte (o anche uno solo) degli appartenenti alla categoria. L'associazione può fare ricorso lo stesso. Altrimenti pretendere che lo possa fare solo qualora l'atto leda l'interesse di tutti e non solo di alcuni appartenenti alla categoria porterebbe all'assurdo che l'ente esponenziale non è legittimato a impugnare un atto, ritenuto illegittimo, e lesivo degli interessi collettivi, solo perché esso porta vantaggi a una parte dei suoi componenti.Altra conseguenza assurda sarebbe che, allora, potrebbero proporre un ricorso amministrativo solo associazioni di ristrette categorie dello stesso settore, se non addirittura associazioni di portatori di interessi particolari, mentre non potrebbero proporre un ricorso le associazioni più grandi e proprio per questo più in grado di tutelare l'interesse collettivo.© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Multe, diritto al rimborso per chi ha pagato di più

Chi paga subito la multa allo sportello postale senza usufruire del diritto allo sconto del 30% può richiedere la restituzione di quanto versato in eccesso. Per le modalità di rimborso, però, occorre verificare la disponibilità di ogni singolo comando. Lo ha stabilito il ministero dell'interno con la circolare n. 300/a/8799/13/101/20/21/1 del 22 novembre 2013. La legge di conversione del dl del fare (n. 69/2013) ha innestato nel codice stradale, dal 21 agosto scorso, l'innovativo principio per cui nel caso di infrazioni stradali meno gravi il trasgressore ha diritto a uno sconto del 30% se paga la multa entro cinque giorni. Nonostante la riforma sia stata immediatamente accolta favorevolmente, sono state tante le problematiche organizzative dei singoli comandi di polizia stradale che senza preavviso hanno dovuto prendere atto della novella che non era prevista nel testo originale del decreto legge. Tra le numerose problematiche emerse nelle prime settimane di applicazione della riforma è stato ripetutamente segnalato il caso del trasgressore che, ignaro del beneficio dello sconto, paga immediatamente la multa all'ufficio postale senza alcuna riduzione sull'importo del verbale. «Considerato che la sanzione amministrativa genera un'obbligazione che si estingue con il versamento dell'importo dovuto», specifica l'organo di coordinamento dei servizi di polizia stradale con la circolare di venerdì scorso, «ne consegue che se l'interessato paga nei cinque giorni una somma pari al minimo edittale (non ridotta del 30%) estingue l'obbligazione e allo stesso tempo fa sorgere una legittima pretesa alla restituzione di quanto indebitamente versato». In pratica non ci sono scuse per i comandi di polizia stradale. Se è stato versato un importo superiore al dovuto l'interessato ha diritto alla restituzione dell'eccesso, secondo, però, modalità organizzative diverse da ufficio a ufficio. Spetterà, infatti, ai singoli comandi di polizia stradale organizzare le modalità di restituzione degli importi pagati in eccesso, con la inevitabile conseguenza che si verificheranno modalità diverse tra polizia, carabinieri e singoli comandi dei vigili urbani.© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Indagine della Corte dei conti: bene la stretta del 2009, ma sottratte decine di mld di euro

Compensazioni a rischio frode

Tra i punti deboli: mancano le verifiche preventive

Allarme della Corte dei conti sulle compensazioni fiscali. La stretta operata nel biennio 2009-2010 ha portato all'erario risultati perfino superiori alle stime governative. Ma non basta. Rimane troppo forte il rischio di frodi, perpetrate attraverso l'utilizzo di falsi crediti fiscali. Il numero di istanze compensative e il loro peso economico si attesta infatti su dimensioni «ancora esuberanti». Se quindi da un lato vi sono importanti margini di recupero, dall'altro permangono «criticità sulle quali occorre intervenire tempestivamente per impedire evoluzioni conformi ai negativi esiti originati dall'iniziale assetto del dlgs n. 241/1997». A parlare è la sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni statali, che in un'ampia indagine ha analizzato i risultati del contrasto agli abusi nelle compensazioni d'imposta.Un meccanismo che ha consentito negli anni ai contribuenti disonesti di sottrarre al fisco «decine di miliardi di euro». Un'anomalia, se confrontata a quanto avviene negli altri paesi europei, che è stata solo in parte sanata dal giro di vite apportato con i dl n. 78/2009 e n. 78/2010. Norme, queste ultime, che in ambito Iva hanno consentito di abbattere le compensazioni del 30% su base annua. Ma allo stato attuale «permangono condizioni idonee a mantenere e, con forti probabilità, alimentare forme trasgressive potenzialmente induttive di consistenti sottrazioni d'imposta». In particolare, i profili di debolezza individuati dalla magistratura contabile si registrano già ex ante alla pratica compensativa vera e propria: mancata autorizzazione della possibilità di compensare, sostanziale assenza di verifiche preventive da parte del fisco, automatismo del sistema e relatività delle garanzie offerte dai visti di conformità. Anche per quanto riguarda i controlli ex post, tuttavia, la Corte dei conti rileva «un'azione contenuta, che non appare commisurata alla dimensione reale del fenomeno trasgressivo». A ciò vanno aggiunte sanzioni «obiettivamente connotate da scarsa severità e di ridotta applicazione e, quindi, con effetti di limitata deterrenza». Tutte falle del sistema che si fanno più pericolose a causa della massificazione delle istanze.Quali allora i possibili rimedi? Per esempio l'introduzione di fideiussioni e garanzie, al pari di quanto avviene per le istanze di rimborso Iva, assicurando «vincoli paritetici» tra le due modalità di recupero dei crediti. Altra soluzione il miglioramento della qualità dei visti di conformità, riconoscendo il potere di asseverazione a organismi appositamente individuati dall'Agenzia delle entrate. Non solo. Secondo la Corte dei conti va ripristinata la piena operatività dell'elenco clienti-fornitori: adempimento di fatto già rientrato nell'ordinamento a partire dal 2012 («spesometro»), ma il cui utilizzo «è stato nel tempo singolarmente oscillante». Tutte queste cautele dovrebbero riguardare i crediti superiori ai 15 mila euro, che nel 2011 valevano circa l'80% dei valori compensati (pur rappresentando, come numero di domande, il 7% delle istanze). Inoltre, la Corte propone l'estensione del visto di conformità per le compensazioni tra i 10 mila e i 15 mila euro. Una raccomandazione viene rivolta infine ai verificatori (Agenzia entrate e Guardia di finanza), ai quali viene suggerita «una evoluzione ulteriore dell'attività ispettiva, sia in fase preventiva che repressiva, mirante a un'accentuazione degli effetti di deterrenza». © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gli effetti, in sede di controllo, dei chiarimenti delle Entrate nella risoluzione n. 78

Fisco, svalutazioni irrilevanti

Devono riconoscersi maggiori costi nell'annualità seguente

Il minor valore rispetto al costo dei beni valutati al costo specifico, anche se iscritto in bilancio, non ha rilevanza fiscale. Questo il contenuto della risoluzione 78/E dell'Agenzia delle entrate che offre lo spunto, da un lato, a una interpretazione differente rispetto a quella della prassi, e, dall'altro, ad analizzare il comportamento che dovrebbe essere tenuto dagli organi di controllo. Applicando quanto sostenuto dalla risoluzione, ne consegue, infatti, un obbligo, derivante dall'art. 110 del Tuir, per i verificatori di accertare un maggior reddito nel periodo d'imposta analizzato, ma contemporaneamente (e in modo automatico) un obbligo di riconoscere i maggiori costi nell'annualità successiva (corrispondenti all'incremento del valore delle rimanenze).L'art. 92 del Tuir. Il caso affrontato, così come desumibile dalla breve sintesi contenuta nell'istanza di interpello, riguardava un immobile a uso abitativo iscritto tra le «rimanenze» e valutato al costo specifico. A causa di diverse situazioni, comprovate da vicende giudiziarie e anche da perizie, il valore di mercato dell'immobile risultava significativamente inferiore al prezzo di acquisto. Il contribuente chiedeva pertanto se la «svalutazione contabile» dell'immobile assumesse rilevanza fiscale ai sensi dell'articolo 92 del Tuir.La risposta dell'Agenzia è stata decisa affermando che la svalutazione iscritta in bilancio dalla società istante relativamente all'immobile iscritto al costo di acquisto non deve assumere rilevanza ai fini Ires, non essendovi un richiamo specifico nell'art. 92, comma 5 a tale situazione.Contro tale tesi possono essere riportate le motivazioni che hanno portato l'Aidc, con la norma di comportamento 168, a sostenere la tesi opposta. L'associazione in modo del tutto condivisibile sostiene, infatti, che il mancato richiamo, nell'ambito dell'articolo 92, comma 5, ai beni valutati a costo specifico non preclude che, ai fini della valutazione al termine dell'esercizio, il loro valore debba essere comunque confrontato con il valore di ciascuno di essi, per tale intendendosi il valore a essi oggettivamente attribuibile, applicando, in sede di determinazione del reddito, il minore tra i due importi.In effetti si potrebbe ritenere che la regola applicabile nel caso di valutazione a costi specifici sia unicamente quella sinteticamente indicata nel primo periodo dell'art. 92, comma 1: ovvero una volta che il comportamento contabile è corretto lo stesso automaticamente assume valore anche ai fini fiscali. L'art. 110 del Tuir. Dopo la presa di posizione della risoluzione in sede di controllo difficilmente i soggetti incaricati a ciò si discosteranno dalla stessa. Qualora il contribuente dovesse ritenere rilevante fiscalmente il minor valore la rettifica in aumento operata dei verificatori appare certa. Ma allora, lasciando le difese del comportamento in base a quanto sopra espresso alla successiva fase contenziosa, è da sottolineare un altro fatto. La risoluzione lascia chiaramente intendere (e non poteva essere diversamente) che la fattispecie in esame deve essere compresa tra i cosiddetti fenomeni valutativi. Ma se ciò è vero allora in tale situazione deve trovare applicazione anche il comma 8 dell'art. 110 non sempre opportunamente apprezzato e utilizzato nel corso dei controlli. Lo stesso, infatti, prevede che «la rettifica da parte dell'ufficio delle valutazioni fatte dal contribuente in un esercizio ha effetto anche per gli esercizi successivi. L'ufficio tiene conto direttamente delle rettifiche operate e deve procedere a rettificare le valutazioni relative anche agli esercizi successivi». La norma risulta chiara e non presenta, almeno con riguardo a tale fattispecie, dubbi di natura applicativa. Infatti ,se è vero che il comma 7 dell'art. 92 prevede che «le rimanenze finali di un esercizio nell'ammontare indicato dal contribuente costituiscono le esistenze iniziali dell'esercizio successivo» il riferimento alla rilevanza nell'esercizio successivo solo di quanto dichiarato in quello precedente dal contribuente trova una esplicita deroga nel citato art. 110, comma 8 che se non interpretato in questo modo non avrebbe alcun senso.D'altra parte la previsione dell'art. 1110 non fa altro che tradurre in un comportamento obbligatorio a carico dell'ufficio quel principio del nostro ordinamento che impone la continuità dei valori fiscali e che pertanto impone che il maggior valore delle rimanenze finali di un anno deve necessariamente tradursi in maggiori costi, a titolo di esistenze iniziali, nell'esercizio successivo. © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sentenza della corte di giustizia europea

L'acquisto con la carta di credito rubata non sfugge all'Iva

L'acquisto effettuato con la carta di credito rubata resta un'operazione valida agli effetti dell'Iva, essendosi realizzata una cessione dei beni il cui corrispettivo è stato pagato al cedente dalla società finanziaria emittente la carta. Lo ha stabilito la Corte di giustizia Ue con la sentenza 21 novembre 2013, C-494/12, rispondendo alle domande che i giudici britannici avevano sollevato nell'ambito di una controversia fra una società commerciale e il fisco, avente a oggetto il rimborso dell'Iva sulle cessioni di beni il cui pagamento era stato effettuato dagli acquirenti mediante utilizzo fraudolento di carte di credito. Nonostante le imprese emittenti avessero accreditato il corrispettivo alla società, comprensivo dell'Iva, e si fossero astenute dall'esercitare azioni di regresso, la società aveva, infatti, chiesto al fisco la restituzione dell'imposta, sostenendo che, in casi simili, non sussiste una cessione di beni, operazione che la direttiva Iva definisce il «trasferimento del potere di disporre di un bene materiale come proprietario».Riguardo a tale questione, nella sentenza la Corte ricorda anzitutto che, essendo il sistema dell'Iva basato sulla definizione uniforme delle operazioni imponibili, la nozione di cessione di beni non si riferisce al trasferimento di proprietà nelle forme previste dal diritto nazionale, ma comprende qualsiasi operazione di trasferimento di un bene materiale effettuata da una parte che autorizza l'altra parte a disporre di fatto di tale bene come se ne fosse il proprietario. Tale nozione ha carattere obiettivo e si applica indipendentemente dagli scopi e dai risultati delle operazioni di cui trattasi, senza che il fisco debba indagare per accertare la volontà del soggetto passivo. Pertanto, le operazioni controverse costituiscono cessioni di beni ai fini della direttiva Iva, essendo pacifico che la società fosse proprietaria dei beni ceduti e, quindi, fosse in grado di cedere agli acquirenti il potere di disporne. D'altro canto, la società ha ceduto volontariamente i beni agli acquirenti e non risulta che, nell'ambito di tali operazioni, sia stata compiuta una frode fiscale, essendo l'Iva stata regolarmente dichiarata e assolta. In tale contesto, l'uso fraudolento di una carta di credito come strumento di pagamento non incide sulla qualificazione delle operazioni come cessioni di beni ai sensi della direttiva. Diversamente da quanto sostenuto dalla società, questo caso è diverso dal furto di merci, che la Corte ha dichiarato non costituire cessione di beni ai fini Iva, in quanto il furto non produce l'effetto di autorizzare il suo autore a disporre dei beni come se ne fosse proprietario. Inoltre, nel caso di furto non vi è alcun corrispettivo a favore della persona che ne è vittima, sicché manca anche il requisito dell'onerosità.A quest'ultimo riguardo, un'altra questione posta alla Corte mirava a chiarire se i pagamenti effettuati dalle imprese emittenti le carte di credito a favore della società costituiscano un corrispettivo ai sensi della direttiva. Sul punto, la Corte ricorda di avere chiarito che qualora l'acquirente paghi il prezzo della merce mediante carta di credito, sussistono due operazioni: la vendita della merce dal fornitore all'acquirente e la prestazione di servizi dall'emittente della carta nei confronti del fornitore. Quest'ultima prestazione consiste principalmente, ma non solo, nella garanzia di pagamento della merce acquistata con la carta. La circostanza che l'acquirente non abbia pagato direttamente al fornitore il prezzo pattuito e le modalità di pagamento nei rapporti tra acquirente e fornitore non possono incidere sulla base imponibile, la quale è costituita da tutto ciò che è versato al fornitore dall'acquirente o da un terzo. Pertanto, il fatto che il prezzo dei beni ceduti dalla società sia stato versato da terzi, ossia dall'emittente delle carte di credito, non significa che tale pagamento non costituisca il corrispettivo ottenuto dalla società per le cessioni dei beni.© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Anagrafe unica al centro del Convegno Anusca

Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr), amministrazione digitale, famiglia e cittadinanza nell'era elettronica e molto altro: Abano Terme (Pd) è pronta ad accogliere l'edizione numero 33 del Convegno nazionale Anusca (Associazione nazionale ufficiali di stato civile e dell'anagrafe), apertosi stamani e che durerà fino a venerdì 29 novembre. Tema del Convegno è: «I servizi demografici: il futuro è già iniziato». In questo futuro c'è una sfida che si chiama Anpr, come sottolinea a ItaliaOggi il presidente Anusca Paride Gullini osservando che: «il nostro paese si è dato una strategia globale con la creazione dell'Anpr per semplificare i processi burocratici, rendere meno costoso l'intero apparato pubblico, creare le condizioni per un salto di qualità del nostro sistema amministrativo. Anche se ancora pochi hanno la percezione di quali saranno i cambiamenti organizzativi che l'Anpr comporterà per gli enti centrali e le amministrazioni locali», aggiunge Gullini, «siamo sempre più convinti che una volta a regime assisteremo alla vera rivoluzione del nostro sistema amministrativo».E questa mattina il convegno sarà un'importante momento di riflessione su questo tema. «Per la prima volta in una grande convention pubblica», sottolinea il presidente Anusca, «abbiamo il piacere e l'opportunità di ascoltare, dalla viva voce di coloro cui la legge affida la regia per la realizzazione dell'Anpr, il direttore centrale dei Servizi demografici del ministero dell'interno, Giovanna Menghini e il direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale, Agostino Ragosa, quali saranno le tappe operative nei prossimi mesi per raggiungere questo obiettivo». Anagrafe vuol dire anche privacy, ed è per questo che nella prima giornata di lavori interverrà Licia Califano, componente dell'Autorità garante della privacy. Sarà infine presentata la proposta di Regolamento per il libero movimento dei cittadini e degli affari che semplifica l'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione europea presentata dalla Commissione europea il 24 aprile scorso: a illustrarla ai convegnisti sarà Stephan Matyk, legal officer della commissione europea, direzione generale della giustizia.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Alla sanità privata regalo di 430 milioni

LUIGINA VENTURELLI MILANO

«Temo che la scomoda verità sia una sola: per alcuni i soldi si trovano sempre, per altri non si trovano mai». L'amarezza con cui la senatrice del Pd Nerina Dirindin commenta l'emendamento proposto dal governo alla legge di Stabilità per regalare 430 milioni di euro a tre ospedali privati romani si spiega, soprattutto, nel contesto degli emendamenti che in questi giorni sono già stati bocciati. Due, in particolare, le stroncature che hanno scatenato l'ira della capogruppo democratica in commissione Sanità a Palazzo Madama: quella della modifica per garantire un'adeguata assistenza sanitaria alle persone gravemente non autosufficienti (in aggiunta ai 75 milioni finora stanziati per l'assistenza sociale) e quella della norma per destinare 20 milioni di euro alla tutela della salute delle persone detenute in carcere. Niente da fare. Entrambe le proposte sono state bocciate per mancanza di coperture, mentre sembra intoccabile il finanziamento di 50 milioni di euro per il 2014 e di 35 milioni all'anno per i prossimi dieci anni (dal 2015 al 2024) in favore dei policlinici universitari gestiti da università non statali (definizione in cui rientrano solo il Policlino Gemelli - Columbus e il Campus Biomedico di Roma), a cui si aggiungono 30 milioni di euro per il 2014 al Bambin Gesù. Risorse che, oltretutto, vengono assegnate alle tre strutture ospedaliere per un generico «sostegno alle attività istituzionali», e non in cambio di determinate prestazioni sanitarie. «È davvero sconcertante, soprattutto in un momento economico così difficile» accusa Dirindin, «che tutte queste risorse siano assicurate a strutture private che nell'esercizio della loro attività si comportano come vogliono, senza rispettare le norme del pubblico su concorsi e appalti, e per le quali non può e non deve venir meno il principio che i disavanzi finanziari sono a carico di chi li produce». Sugli stessi toni la segretaria nazionale della Cgil, Vera Lamonica: «Mentre le risorse per la sanità, per la formazione e per la ricerca pubblica subiscono tagli pesantissimi, si finanzia la sanità privata con risorse dello Stato e si coprono, in alcuni casi, i buchi di bilancio dei policlinici privati. L'emendamento va ritirato perché ben altre sono le priorità su cui investire per garantire il diritto alla salute e alle cure, la ricerca e la formazione di personale sanitario. E, in ogni caso, i dissesti finanziari di aziende private non possono essere scaricati sui cittadini».

Foto: . . . L'emendamento del governo prevede lo stanziamento per tre policlinici romani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ai sindacati non basta, nuove mobilitazioni

MASSIMO FRANCHI ROMA

Retromarcia sulla rivalutazione delle pensioni. Dopo aver annunciato in pompa magna un emendamento per rendere possibile la rivalutazione del 100 per cento le pensioni fino a circa 2mila euro lordi, nella bagarre per chiudere il testo in commissione Bilancio e arrivare in aula, dove l'aspetta la fiducia, l'emendamento è stato ritirato dai relatori Santini e D'Alì. Ad annunciare la marcia indietro è stato il presidente della Commissione Bilancio Antonio Azzollini (Ncd). La proposta di modifica finanziava la maggior rivalutazione (nel testo attuale è ora prevista solo al 90 per cento) tramite un prelievo di solidarietà sulle pensioni d'oro già a quota 90mila euro l'anno (con il 5%) che saliva fino al 15% per gli importi oltre i 190mila euro annui. Il testo quindi uscirà dal Senato con le sole pensioni fino a 1.500 euro lordi rivalutate al 100 per cento, mentre lo scaglione da 2.000 a 2.500 euro lo sarà al 75%, da 2.500 a 3.000 euro al 50%. Oltre i 3.000 euro non ci sarà alcuna rivalutazione. Mentre l'intero meccanismo è stato modificato: se fino a quest'anno lo schema era a scaglioni (ogni parte della pensione aveva una rivalutazione) , ora si passa a fasce (dall'anno prossimo l'intero importo ricadrà in un'unica fascia). Gli stessi relatori e fonti del governo ribadiscono l'impegno a tornare sull'argomento nel passaggio alla Camera. Ma le critiche dei sindacati sono fortissime. Il governo «non può lavarsene le mani», attacca il segretario generale dello Spi-Cgil Carla Cantone. «Il governo trovi la forza e la volontà politica di dare un segno tangibile di cambiamento. Rivalutare le pensioni rappresenta un modo per ridurre concretamente le disuguaglianze, perché sono anni che il potere d'acquisto dei pensionati viene duramente colpito». «Bisogna ritornare - aggiunge Cantone - al sistema di rivalutazione introdotto dal governo Prodi e aprire immediatamente il tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali dei pensionati. Non mi pare una grande soluzione lavarsene le mani, è troppo comodo. I pensionati - conclude - attendono risposte e non le solite promesse che restano regolarmente solo sulla carta». Anche la Fnp Cisl chiede al governo di tornare indietro: «Reintrodurre la rivalutazione delle pensioni per restituire ai pensionati il potere d'acquisto che è stato tolto loro nel corso degli ultimi anni»,attacca il segretario generale dei pensionati Cisl Gigi Bonfanti. Una manifestazione unitaria nazionale di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil era già stata convocata per venerdì, ma dopo ieri assume ancora più valore. La manifestazione si svolgerà presso il teatro Italia, in via Bari 18, con inizio alle ore 9,30 e termine entro le 13. I sindacati chiederanno tutela del potere d'acquisto delle pensioni, equa redistribuzione della ricchezza a favore di lavoratori e pensionati, politiche in grado di garantire un welfare universalistico, una legge nazionale a sostegno delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie. OGGI ESECUTIVI DI CGIL, CISL E UIL Questa mattina invece si riuniranno unitariamente gli esecutivi di Cgil, Cisl e Uil per valutare gli esiti dello sciopero territoriale di 4 ore e nuove mobilitazioni. Il «niet» di Raffaele Bonanni a nuovi scioperi fa propendere per una serie di iniziative per riuscire ad ottenere i cambiamenti richiesti alla legge di Stabilità, concentrandosi ora sulla Camera. Probabile l'avvio di una campagna di informazione su larga scala sulle richieste sindacali. Difficile invece che ci siano iniziative comuni con Confindustria e Rete Imprese, mentre è probabile che verrà ribadita la richiesta di un incontro al premier Enrico Letta.

«Più risorse dalle pensioni d'oro Nuovo impegno contro la povertà»

BIANCA DI GIOVANNI ROMA

Ha appena depositato i testi dei relatori sulla casa, e si dichiara soddisfatto. «Abbiamo fatto un buon lavoro», dice Giovanni Legnini, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, impegnato nel tour de force della legge di Stabilità anche per via della sua lunga esperienza (da senatore ne ha seguite parecchie). Si percepisce la fatica del mediatore, in un contesto appesantito da innumerevoli tensioni politiche. «C'è stato il cambiamento del quadro politico con la scissione del Pdl», osserva Legnini, e adesso c'è il passaggio più duro: il voto sulla decadenza. Qualche assaggio del clima si è avuto ieri alla capigruppo. «C'è stato un irrigidimento di FI e l'annuncio dell'ostruzionismo della Lega. Vedremo cosa accadrà in nottata», commenta il sottosegretario. Sono quasi le 19 quando si sblocca la partita più pesante, con l'arrivo della Iuc, Imposta unica comunale. Quali sono le caratteristiche della nuova imposta? «Premetto che in questo momento stiamo parlando di un testo appena depositato, che potrebbe essere subemendato». C'è qualche modifica a cui pensa in particolare? «Stiamo lavorando all'ipotesi di estendere la deduzione anche agli immobili strumentali delle attività produttive. Naturalmente la modifica comporterebbe nuovi oneri, su cui stiamo cercando la copertura. Ma sulle cifre non posso dare dettagli». Con il nuovo stanziamento di 500 milioni cosa cambia in concreto? «Posso dire con tranquillità che con questo intervento è rafforzata la riduzione dell'imposizione complessiva sulla casa. L'obiettivo si raggiunge attraverso due interventi. Prima di tutto c'è il fondo da 500 milioni destinato ai Comuni e vincolato alle detrazioni sulla Tasi prima casa in base alle rendite e ai carichi familiari. Il quantum dello sconto sarà deciso dai sindaci, che potranno anche aggiungere risorse proprie per eventuali maggiori sgravi. E il secondo intervento? «Si stabilisce che l'aliquota massima dell'Imu (che resta su seconde case e altri immobili) è il 10,6 per mille, quindi l'aliquota dell'1 per mille introdotta dalla legge deve essere inglobata in quel tetto». Seguire questa legge di Stabilità è stato più complicato delle volte precedenti? «Certo che sì, e le ragioni sono note a tutti. Durante l'esame c'è stata la scissione del Pdl, e questo ha rallentato il lavoro, che già era complesso per effetto della necessità di comporre posizioni diverse all'interno della maggioranza. Il risultato comunque è positivo, e non solo sulla casa». Cos'altro lei considera qualificante? «Abbiamo aumentato il fondo per la non autosufficienza (da cui si attinge anche per i malati di Sla, ndr) di 100 milioni. Poi abbiamo eliminato gli interessi di mora sulle cartelle esattoriali: non è né un condono né una rottamazione. Semmai c'è l'eliminazione della parte più iniqua della riscossione, cioè gli interessi di mora, ma si paga il capitale e le sanzioni. Tra gli altri punti, c'è la risposta che abbiamo dato all'autotrasporto (oltre 300 milioni), e alle emergenze a partire dalla Sardegna. Si sono concentrati poi i benefici del cuneo sui redditi più bassi». Ci sono partite rimaste aperte per la Camera? «La questione degli stadi andrà affrontata lì, così come sulle spiagge abbiamo riaperto la delega al governo varata nel dicembre 2011». E sulle pensioni? «Sulle pensioni non è detta l'ultima parola. Noi consideriamo la questione ancora aperta, e puntiamo a reperire più risorse dalle pensioni d'oro. Un altro tema su cui si sta lavorando è la lotta alla povertà». Come risponde alle critiche delle parti sociali? «Dico che la manovra è stata molto rafforzata, sia sull'abbassamento del carico fiscale, sia sugli obiettivi di crescita. Non dimentichiamo la piattaforma di garanzie pubbliche per le piccole imprese, la ricerca e l'innovazione e le famiglie. Tutti sappiamo che occorre altro, ma come ha detto Enrico Letta l'attività del governo non finisce con la Stabilità. Questo è un passo in avanti, ce ne saranno altri».

L'INTERVISTA

Giovanni Legnini Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio illustra gli emendamenti alla manovra, mentre cambia la struttura della maggioranza di governo

Foto: . . . «Abbiamo rafforzato la manovra sul fronte del fisco e delle politiche per lo sviluppo»

Foto: . . . Aumentato di 100 milioni il Fondo per la non autosufficienza. 300 milioni all'autotrasporto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BANCHE IERI IN BCE INCONTRO CON I VERTICI DEI 15 MAGGIORI ISTITUTI TRICOLORE

Stress test più duri per le italiane

Francesco Ninfole

L'esame di Draghi dovrebbe penalizzare i gruppi possessori di bond sovrani (a pag. 5) Iprincipali banchieri italiani erano ieri a Francoforte per un primo contatto diretto con la Bce in merito all'esame dei bilanci degli istituti di credito. La riunione è stata dedicata a una spiegazione più approfondita sulle procedure che le banche dovranno completare nei prossimi 12 mesi, nei quali ci sarà prima l'asset quality review (Aqr) e poi lo stress test. Secondo quanto risulta da fonti finanziarie, i titoli di Stato dovrebbero essere sottoposti a una penalizzazione negli stress test, in modo che l'esame della Bce possa considerare anche il rischio sovrano. Le condizioni del test (che si basa su scenari ipotetici, peggiori di quelli attesi) non sono state ancora definite. Le discussioni sono in corso: i dettagli saranno noti entro fine gennaio. I bond sovrani invece continueranno ad avere una ponderazione pari a zero nell'Aqr, come aveva anticipato nei giorni scorsi Yves Mersch, membro del board esecutivo. Mersch aveva anche parlato di «una pressione» sui titoli di Stato negli stress test: allora i mercati avevano comunque reagito bene grazie alle rassicurazioni sull'Aqr (alle italiane basteranno 1,2 miliardi per superarla). Le banche italiane hanno in portafoglio circa 390 miliardi di titoli di Stato. Gli istituti sono già stati colpiti dalla raccomandazione sul capitale dell'Eba di fine 2011, che aveva svalutato in modo specifico i bond pubblici. Stavolta però la Bce ha garantito massima omogeneità sulle regole (per esempio, saranno considerati anche derivati e titoli illiquidi di cui sono piene le investment bank europee). L'ammontare di bond pubblici nei bilanci dei gruppi italiani è salito a livelli record perché buona parte della liquidità arrivata dalla Bce è stata investita in Bot e Btp, anche a causa della maggiore rischiosità dei prestiti alle aziende. Ma questa tendenza negli ultimi mesi si è invertita e ora potrebbe proseguire, come ha ipotizzato Banca d'Italia, in conseguenza del miglioramento dell'economia. Una penalizzazione nello stress test potrebbe accelerare questo processo. Maria Cannata, responsabile del Tesoro per il debito pubblico, tuttavia siè detta serena per le eventuali vendite da parte delle banche, visto il successo delle ultime aste e l'interesse mostrato dagli investitori, anche quelli esteri. Sempre riguardo alla valutazione nei bilanci bancari dei titoli di Stato, ieri Mario Draghi, in qualità di presidente dell'Esrb (l'autorità Ue sui rischi sistemici), ha negato di aver «bloccato le proposte per cambiare le ponderazioni sui titoli di Stato» ai fini patrimoniali, come aveva invece scritto il settimanale tedesco Der Spiegel. L'Esrb sta ancora valutando le considerazioni degli esperti sulla materia. La Bundesbank spinge perché i titoli di Stato non siano più considerati risk-free. Ieri a Francoforte hanno partecipato alla riunione (durata circa due ore e mezza) i vertici delle 15 banche maggiori italiane che saranno sottoposte alla vigilanza della Bce. C'erano anche i banchieri di altri Paesi, tra cui Olanda e Austria. Erano presenti per la Bce il vicepresidente Vitor Constancio (assente Draghi all'ultimo minuto) e il responsabile per la stabilità Ignazio Angeloni, oltre al vicedirettore di Bankitalia Fabio Panetta, che con ogni probabilità sarà l'italiano nel board di supervisione Bce guidato dalla francese Daniele Nouy. (riproduzione riservata)

Foto: Mario Draghi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MAIL BOX

Grandi opere all'italiana

Grandi opere all'italiana Lo spreco corre sull'E45 Il Cipe ha deciso che fra Ravenna e Mestre si deve fare una strada nuova, distruggendo almeno 300 ettari (e sono ottimista) di pianura. Dovrebbe essere fatta entro il 2021, nell'ambito della nuova autostrada Orte-Mestre sul tracciato della E45, opera da 10 miliardi di euro, finanziata dai contribuenti con quasi due miliardi di detassazione. È opportuno ricordare che fra Ravenna e Mestre c'è già la statale Romea (la 309). Basterebbe allargarla di pochi metri per ricavarne due corsie per ogni senso di marcia, prevedere uno spartitraffico e metterla in sicurezza. Con una spesa molto inferiore. Invece qui si distrugge e spreca, altrimenti che speculazione è? Augusto Giuliani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE

9 articoli

Programma triennale. In cantiere 77 iniziative tra promozione e formazione

Al via il piano Export Sud con 50 milioni

LE INIZIATIVE Partecipazione a 25 fiere e 16 missioni di incoming Monti (Ice): necessario impiegare anche fondi Ue del periodo 2014-2020

ROMA

Pronto il piano Export Sud con 77 eventi e 50 milioni a disposizione per aumentare le quote sui mercati esteri delle regioni Convergenza: Puglia, Calabria, Campania, Sicilia.

L'operazione, gestita dall'Ice-Agenzia per l'internazionalizzazione, è alimentata con fondi del Piano Azione Coesione e prevede tre programmi annuali di iniziative di formazione e promozione distribuite tra Paesi Ue, area del Mediterraneo, Brics, Asia, Usa e America Latina. Sono interessate sei filiere per 23 settori, secondo un calendario che per la prima annualità inizierà entro il prossimo gennaio e si concluderà a febbraio 2015: le modalità di partecipazione saranno pubblicizzate per ogni singola iniziativa, in alcuni casi ci sarà una selezione ma la maggior parte dei servizi, viene preannunciato, sarà a titolo gratuito. «La dote di 50 milioni è frutto della riprogrammazione dei fondi strutturali 2007-2013 - spiega Riccardo Monti, presidente dell'Ice - ma per il futuro l'obiettivo è destinare anche una parte della nuova programmazione 2014-2020 all'internazionalizzazione, che in questi anni si è rivelata una delle poche leve di sviluppo vero per l'economia». Il piano, che vedrà anche la collaborazione di enti territoriali e sistemi industriali locali, si rivolge a micro, piccole e medie imprese, startup, parchi universitari e tecnologici, consorzi e reti di impresa, «nel tentativo - spiega il direttore generale dell'Ice Roberto Luongo - di valorizzare anche le realtà distrettuali».

Nel primo anno circa un quarto delle risorse sarà destinato alla partecipazione a 25 fiere internazionali, dall'agroalimentare alla componentistica meccanica: le aziende potranno usufruire di contributi secondo il regime de minimis a copertura di parte dei costi di area, allestimento e gestione degli stand. Il 20% del budget andrà ad «azioni sui media e reti commerciali estere», tra le quali rientra l'"Italian wine week" per potenziare la presenza delle imprese vinicole negli Usa. Poco più dell'8% delle risorse è diretto al progetto Export Lab, con formazione per accrescere le capacità manageriali delle Pmi "export oriented". Nel carnet delle iniziative, figurano anche 16 missioni di incoming di operatori esteri, corsi specifici sulla valorizzazione dei brevetti, la Borsa dell'innovazione che si svolgerà a Napoli, eventi di partenariato internazionale come quello pianificato con la Cina per opportunità nel campo della ricerca.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Strategie. Forum di Confindustria Cosenza CALABRIA

Boccia: «Al Sud serve più credito»

Francesco Prisco

COSENZA.

«Non c'è credito senza crescita». E al tempo stesso «non c'è crescita senza credito». Sistema bancario e decisore pubblico legati a filo doppio sulla strada verso la ripresa, «perché tra le imprese esiste la consapevolezza dell'importanza di determinati strumenti perché si agganci la ripresa, obiettivo che l'Italia non può mancare».

A parlare è Vincenzo Boccia, presidente di Piccola industria intervenuto ieri mattina al convegno "Alla ricerca del credito perduto" con il quale Confindustria Cosenza ha messo intorno allo stesso tavolo imprese, banche e istituzioni. «Il ruolo del credito - spiega Boccia - è fondamentale per il rilancio del nostro tessuto produttivo. Positivo il riferimento alla piattaforma per l'accesso al credito contenuto nella Legge di Stabilità, c'è da sperare che agli annunci facciano seguito i fatti, cosa mai scontata. Per il resto, nelle scelte del decisore pubblico, si continua a registrare maggiore attenzione ai conti che allo sviluppo». Per il presidente di Piccola industria restano fondamentali temi quali «crescita e questione industriale» che al Sud appaiono ancora più decisivi: «Bisogna intervenire sulla spesa dei fondi strutturali - ha spiegato Boccia - e seguire tre linee direttrici: favorire il credito come moltiplicatore di sviluppo; agevolare gli investimenti attraverso benefici fiscali automatici; completare le infrastrutture di cui il territorio veramente necessita». In ultimo, da parte dell'industriale, una battuta sull'Imu: «Non ha senso continuare a discutere dello stop alla seconda rata Imu se per i capannoni industriali l'imposta cresce». Sui temi del credito si è concentrato anche il presidente di Confindustria Cosenza Natale Mazzucca: «È un argomento imprescindibile perché le nostre imprese producano ricchezza. Le banche, dopo gli ultimi accordi internazionali, si sono appiattite sul rating ma, in un momento così particolare, sarebbe opportuno valutassero piuttosto la storia delle imprese nel loro complesso. L'Italia ha bruciato nove punti di Pil. Dobbiamo remare tutti nella stessa direzione». All'incontro di Cosenza ha partecipato anche il vicepresidente della Regione Antonella Stasi che ha documentato gli sforzi compiuti dall'ente per la spesa dei fondi comunitari «fermo restando l'ostacolo del patto di stabilità», che resta un dogma. E talvolta frena investimenti che darebbero una scossa all'economia.

@MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MILANO

Gavio conquista le autostrade lombarde

Assieme a Intesa prende il controllo di Tem: sarà fusa con Brebemi e quotata in Borsa Provincia di Milano e Serravalle non sottoscrivono l'aumento e lasciano ai privati

SARA BENNEWITZ LUCA PAGNI

MILANO - Le autostrade in Lombardia hanno un nuovo padrone: l'alleanza formata dal gruppo Gavio e Intesa Sanpaolo ha preso il controllo di Tem, la spa che sta realizzando la nuova tangenziale est di Milano, un'opera da2 miliardi di valore. Un anno fa, la stessa coppia in proporzioni diverse, aveva scalato Brebemi, l'autostrada che collegherà il capoluogo con Brescia (cantiere che vale altri 2 miliardi). E così le società a monte della Tem e di Brebemi, secondo il progetto di Gavio e Intesa, verranno fuse insieme e successivamente dovrebbero essere quotate sul mercato. Il gruppo Gavio tramite Sias avrà il ruolo di socio industriale e gestore delle due tratte autostradali, mentre Intesa Sanpaolo sarà il partner finanziario che a tendere dovrebbe collocare le sue quote a Piazza Affari.

È questo l'esito dell'assemblea che ha dato il via a un aumento di capitale di Tem da 96 milioni, non sottoscritto dalla provincia di Milano (presente nel capitale con la controllata Serravalle) e da Impregilo. La prima perché ha difficoltà di bilancio tanto da aver messo in vendita la sua quota di controllo proprio di Serravalle, la seconda perché ha deciso di cedere al gruppo Gavio la partecipazione in Tem e anche il pacchetto di lavori che avrebbe dovuto realizzare sulla tangenziale.

Detto in altro modo: il socio pubblico oramai senza soldi lascia il posto ai privati, un modo per salvare sia il finanziamento pubblico a fondo perduto della provincia da 330 milioni, sia il valore strategico dell'infrastruttura che sarà realizzata prima dell'Expo.

L'obiettivoè il controllo del 59,1% di Tem e la fusione di quest'ultima con Autostrade Lombarde, controllata al 13,4% da Gavio e al 42,5% da Intesa, titolare del 79% di Brebemi. E c'è anche chi si spinge a pronosticare che l'accoppiata Gavio-Intesa i potrebbe persino puntare sulla Pedemontana. A breve ci sarà l'aumento di capitale da 536 milioni per realizzare la terza grande opera infrastrutturale delle Lombardia, una superstrada da 4 miliardi che attraversa 94 comuni con 4 milioni di abitanti. Un'opera ambiziosa e i cui rapporti di forza potrebbero cambiare se Serravalle, che controlla il 76,42% della società, non sottoscrivesse la sua parte.

Il gruppo Gavio, che tramite la non quotata Itinera parteciperà anche alla realizzazione di 300 milioni di lavori (un decimo di tutte le opere previste per Tem e Brebemi), ha reinvestito sulle autostrade italiane tutti i 565 milioni realizzati nel 2011 dalla cessione delle attività cilene, andando a insidiare il suo primo rivale, ovvero la Atlantia che fa capo alla famiglia Benetton. Due anni fa il gruppo di Tortona aveva speso 225 milioni per rilevare proprio da Atlantia la tratta Torino-Savona e ora ha puntato altri 300 milioni sulla tangenziale esterna, che una volta che sarà collegata alla Brebemi, diventerà una valida alternativa alla A4, uno dei gioielli della corona delle concessioni del gruppo Benetton, che solo qualche anno fa aveva allargato la tratta fino a Bergamo a quattro corsie. E mentre Atlantia che in Italia è leader, ha deciso di investire sempre più all'estero, Gavio ha invece ceduto le attività in Sudamerica per completare la sua rete a livello nazionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Cambiano i rapporti di forza nelle società autostradali lombarde

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ROMA

Bilancio, la carica degli emendamenti: 200mila

E dopo la rissa in Consiglio comunale, attesi provvedimenti contro Rossin
GIULIA CERASI

CALMA apparente. Dopo un esordioa suon di gomitate al sindaco Ignazio Marino e schiaffi al capogruppo di Sel Gianluca Peciola, ieri in aula Giulio Cesare il clima sembrava più disteso. Ma la tensione tra maggioranza e minoranza per l'approvazione della manovra previsionale 2013 è ancora altissima. Lo testimonia il fatto che già in mattinata il primo cittadino abbia incontrato parte dell'opposizione. «Stiamo cercando di riparare al disavanzo di quasi un miliardo di euro che coloro che hanno alzato le mani hanno causato- ha detto al termine della visita alla Nuvola di Fuksas Marino, che poi ha ironizzato - Il caschetto me lo tengoe lo metto in aula». La decisione dell'ufficio di presidenza sulle sanzioni contro Dario Rossin è prevista per oggi: probabilmente il consigliere di FdI sarà interdetto dall'aula per un giorno. Dopo aver rivisto su Repubblica.it il video dell'aggressione, però, lui non solo si è difeso ma ha attaccato: «Marino ha simulato, ora esigo le sue scuse». Gomitate a parte, del caschetto il sindaco avrà davvero bisogno: sono oltre 160mila gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati finora. Un numero destinato a salire anche a 200mila, perché la dead lineè fissata per oggi all'1. E gli uffici sono al lavoro: «Con 40 odg la sinistra vuole far cadere quelli della minoranza» ha chiosato Roberto Cantiani (Ncd). Come? Anticipando le mosse dell'opposizione che, dopo aver imparato la lezione Acea, ha messo in moto la produzione di migliaia e migliaia di dispositivi in cui si chiede il rifacimento di tutte le strade della capitale. «Ma noi già ne stiamo preparando altri, persino sulle bandiere dell'aula Giulio Cesare» ha assicurato Cantiani.

Le grane per la maggioranza potrebbero non finire qui. «Scriveremo al prefetto per chiedere di annullare la seduta di domenica- ha annunciato Marco Pomarici (Ncd)- La convocazione è arrivata alle ore 19.37 di sabato, 7 minuti in ritardo rispetto a quanto prevede il regolamento».

Durissima Sveva Belviso: «Il commissario è il modo più sicuro per evitare il default».

Quello di sforare il limite del 30 novembre per l'approvazione del bilancio è molto più che un rischio. Per questo, la capigruppo ha stilato un calendario fittissimo: le opposizioni avranno fino alla pausa pranzo di domani (dodici ore in totale) per illustrare emendamenti e odg. Poi si partirà con la maratona di voto che, c'è da giurarci, si trasformerà in una corsa a ostacoli.

Foto: IN AULA L'assessore al bilancio Daniela Morgante mentre legge la sua relazione sulla manovra 2013

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cultura

CAPITALE D'ITALIA: PROVINCIA IN POLE

DI GIACOMO GAMBASSI

Va pur bene per il Belpaese scommettere sulle grandi città d'arte, magari da portare ancora di più sulla ribalta interna zionale andando oltre l'assunto di polis museo. 25 Ma il genius loci italiano non può essere racchiuso in qualche punta di diamante. Perché è soprattutto la provincia a essere custode della nostra identità e di tesori spesso sconosciuti, vero tessuto connettivo della Penisola. Allora accendiamo i riflettori sulla provincia, ha pensato il premier Enrico Letta. E da Milano l'altro giorno ha annunciato il progetto di designare ogni anno una Capitale italiana della cultura affidandosi a «una competizione virtuosa» fra realtà locali, ha spiegato. Quello che non aveva evidenziato e che sarà il cuore del provvedimento da portare sul tavolo del Consiglio dei ministri fra questa settimana e la prossima è che l'iniziativa sarà rivolta a capoluoghi medio-piccoli. «Vale a dire con meno di 150 mila abitanti», anticipa Monica Nardi , "storica" collaboratrice di Letta e oggi capo della comunicazione di Palazzo Chigi. Di fatto una gara fra l'Italia "minore" o, meglio, fra quella che resta ai margini dei flussi turistici. «Siamo il Paese delle cento città o, se vogliamo, delle cento capitali - afferma il direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci -. Il carattere distintivo dell'Italia che ci rende unici e invidiati nel mondo è il fatto di possedere una miriade di centri che intorno al campanile e alla piazza comunale raccolgono storie straordinarie e possiedono tratti talmente riconoscibili che possono essere toccati con mano in una pittura, nella lingua, nei cibi». Però troppo pochi possono dire di aver visitato Marostica o Sansepolcro o Cingoli. «Eppure le città italiane sono, quasi per loro connotazione, di provincia - sottolinea Sergio Givone , docente di estetica all'Università di Firenze -. È qui che si trova quanto più di più vivo e vitale offre l'Italia». Anche se tutto ciò non viene adeguatamente percepito e valorizzato. Lo racconta sempre Givone: «Nella mia Vercelli, finché non è arrivato il suggerimento del direttore del Guggenheim Museum, una chiesa sconsacrata trecentesca accoglieva il mercato della verdura. Adesso, grazie alla mano dell'amministrazione comunale che ha recepito quel consiglio, è uno spazio espositivo». Un dato che rende bene l'idea di quanto sia dinamica l'Italia "locale" arriva dal presidente dell'Accademia di Belle Arti di Roma, Roberto Grossi , che guida anche Federculture, l'associazione nazionale di enti pubblici e privati impegnati nel campo delle politiche culturali. «A fronte di quattrocento musei statali ve ne sono quattromila non statali che per la maggioranza sono espressione dei Comuni. Questo ci dice come il nostro sia il Paese della cultura diffusa che, comunque, va ripensata. Nell'era della globalizzazio ne la cultura ha assunto una fattura monumentalistica: solo turismo e poco altro. E si è allontanata dalla vita quotidiana. Invece la storia italiana mostra come le sue città abbiano prodotto uno sviluppo a misura d'uomo quando sono state laboratori culturali. Perciò oggi vanno stimolate le energie migliori perché tornino ad essere propulsori di idee». È un po' quanto si propone di fare il «concorso di bellezza» voluto da Letta. La Capitale prescelta verrà annunciata ogni anno il 27 maggio, anniversario dell'attentato mafioso agli Uffizi di Firenze entrato nei libri come la strage di via dei Georgofili. «Ricordo ogni attimo di quella terribile notte del 1993 che ha significato cinque vite umane distrutte e gioielli d'arte devastati - spiega Paolucci, allora soprintendente del polo museale fiorentino -. Là dove la cultura italiana è stata colpita al cuore, può essere un riferimento simbolico per valorizzarla». Aggiunge Givone: «Forse non abbiamo riflettuto abbastanza su quanto è accaduto. La cultura non è soltanto festa della vita, ma anche resistenza alle potenze del male. E questa lotta fra bene e male l'abbiamo sperimentata anche venti anni fa». Dietro il progetto di Palazzo Chigi c'è il successo delle selezioni per la Capitale delle cultura europea che l'Italia ospiterà nel 2019. «Se ventuno città si sono messe in gioco - afferma la portavoce dell'esecutivo - è la prova che la Penisola crede nella cultura come elemento di modernizzazione ed è in grado di mobilitarsi. Certo, il rischio è di essere un Paese dalle mille bellezze che, però, restano senza un navigatore». Ecco l'idea di fare rete guardando alla provincia. «La Capitale italiana della cultura - sostiene Nardi - sarà una vetrina nazionale e punterà sul binomio economia-cultura che si tradurrà in una sinergia fra pubblico e privato. Il governo ha intenzione di mettere a disposizione uno stanziamento che sarà superiore a quello della Ue per la

Capitale europea della cultura, pari a un milione e mezzo di euro. Ma andranno attivati anche capitali privati che, come ha detto il presidente del Consiglio, non possono essere destinati soltanto alle squadre di calcio o di basket». La prima Capitale ci sarà già fra pochi mesi. «E nel 2015 avrà un raccordo privilegiato con l'Expo gemellandosi con Milano», precisa la portavoce. La città verrà individuata da una giuria di cinque o sette membri. Non retribuiti, fa sapere Palazzo Chigi. La composizione sarà resa nota entro fine anno. E ne faranno intellettuali, ma anche economisti e sociologi. «Le città candidate - dichiara Nardi - dovranno presentarsi con un tema, un logo, una nota sui motivi della partecipazione, un programma e un bilancio di previsione». Poi via alla sfida. «L'iniziativa avrà raggiunto il suo scopo - conclude Grossi - se passerà il principio che la cultura fa parte del quotidiano delle persone e se incoraggerà i territori a ripensare se stessi nel segno di un nuovo umanesimo».

Foto: Un'immagine d'archivio di vigili del fuoco in via dei Georgofili a Firenze il 27 maggio 1993 Antonio Paolucci Sergio Givone

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

COSTI STANDARD NELLA SANITÀ

Giovedì la scelta delle tre Regioni guida

Il Veneto è la "candidata speciale" per diventare una delle due regioni (la terza, l'Umbria, entra di diritto) sulle quali verranno costruiti i costi standard, cioè quelli di riferimento per la definizione dei criteri di qualità dei servizi erogati, appropriatezza ed efficienza ai fini della determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario. Si tratta di un nuovo sistema di finanziamento che consentirà non solo un risparmio, ma eviterà anche il ripiano a piè di lista che oggi premia le regioni che spendono di più e di certo non incentiva i risparmi. Un sistema che d'altro canto dovrebbe consentire al Veneto e alle regioni più virtuose di chiudere i bilanci con meno affanno. A fine luglio scorso, il ministero della Salute aveva comunicato il gruppo delle cinque Regioni, tra le quali appunto il Veneto con Umbria, Emilia Romagna, Marche e Lombardia. Ai governatori era stato quindi indicato di scegliere tre regioni destinate a divenire «benchmark» per il calcolo del costo medio standard. Scelta che avverrà giovedì e che potrebbe vedere il Veneto tra le tre regioni "chiave".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ROMA

Il punto

Il Modello Roma dopo 20 anni ci lascia una montagna di debiti

Il Modello Roma, se mai è effettivamente esistito, a consuntivo ha prodotto davvero pochi risultati. I recenti scandali della società di trasporto locale, Atac, con un management strapagato ma incapace perfino di controllare la regolarità dei biglietti circolanti, e il disavanzo di bilancio di Roma Capitale, sulla soglia del default, segnalano un contesto politico-amministrativo più vicino a quello dei paesi in via di sviluppo che non a quello di una grande regione di un'economia del G8.Nell'ultimo ventennio, cioè a partire dal 1993, anno nel quale sale in Campidoglio il quarantenne Francesco Rutelli, il Lazio come territorio ha raggiunto un primato da fare invidia alla Grecia: quello di territorio italiano con il più elevato indebitamento degli enti locali. E che record! Al 30 settembre scorso, secondo i dati del ministero dell'economia, la regione di Roma aveva accumulato 22 miliardi e 228 milioni di debiti pari a 3.993 euro per abitante. Per avere un'idea di quanto il dato sia abnorme è sufficiente leggere gli stessi indicatori della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, rispettivamente, pari a 12 miliardi e 941 milioni (1.316 euro per abitante) e 5 miliardi e 75 milioni (1.157 euro per abitante). Negli ultimi quattro lustri, a Roma e dintorni, il debito ha galoppato senza freni e oggi l'intera collettività nazionale paga il prezzo, in termini di maggiore spread sui titoli di stato e sui mutui pubblici, di questa gestione distante anni luce da quella realizzata, per esempio, dal sindaco di New York, Michael Bloomberg. Ma questo keynesismo de noantri ha almeno prodotto più Pil e sviluppo territoriale oppure tutto o quasi si riduce a nuovo debito per finanziare spesa corrente fuori controllo come la vicenda dell'Atac o quelle delle Asl fanno presumere? Le statistiche certificano che la crescita economica di Roma e della sua regione negli ultimi vent'anni non è stata in alcun modo superiore o significativamente diversa da quella della parte più dinamica dell'Italia. Il Pil pro capite della provincia di Roma è sì al di sopra di quello della media nazionale, ma ancora molto distante da quello di Milano o di varie province del Nord.Un ventennio esatto dopo la sua «ideazione» il cosiddetto Modello Roma si caratterizza per aver prodotto tanto nuovo debito pubblico e molto meno sviluppo economico. Partorito da una cultura stretta tra la contiguità politica delle cooperative, i costruttori di riferimento e il primato del dirigismo centralista sugli spiriti decisionali del mercato, il Modello Roma oggi primeggia solo per i debiti lasciati sulle spalle delle generazioni future. Significa che la Capitale e la sua regione sono ancora, quasi 25 anni dopo il crollo del muro di Berlino, alla ricerca di un modello di sviluppo sostenibile.© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TRIESTE

Friuli, le nomine "sartoriali" della Serracchiani

L'OPPOSIZIONE ATTACCA IL GOVERNATORE PER GLI INCARICHI ASSEGNATI SENZA SELEZIONE E PER UN BANDO CUCITO ADDOSSO A UN UOMO DEL PD UFFICIO COMUNICAZIONE Assunto un ex caporedattore della Rai ormai in pensione e due politici sconfitti alle ultime regionali: uno del Pd, l'altro del Pdl diEmilia Rossi

Messo da parte il bando del super consulente, o meglio insabbiato, la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, si trova invischiata con le nomine dei membri del Comitato regionale per le comunicazioni e del bando del super consulente per le relazioni internazionali apparentemente cucito addosso a Carlo Fortuna, ex segretario del senatore Pd Lodovico Sonego. Partiamo dalle nomine per la comunicazioni. Ad aggiudicarsi la poltrona della presidenza l'ex caporedattore della Rai del Fvg, Giovanni Marzini, in carica fino a maggio di quest'anno in pratica da quando la presidente della Giunta si è insediata. Il "pensionato d'oro", che a 59 anni si è intascato una buonuscita di centinaia di migliaia di euro dalla tv pubblica, andrà a dirigere la struttura regionale che si occupa della vigilanza nelle comunicazioni incassando 2.230 euro lordi al mese. E siccome una poltrona non si nega a nessuno Marzini sarà affiancato da due sconfitti alle elezioni regionali di aprile: Alessandro Tesini (Pd) ex presidente del Consiglio regionale che si porterà a casa 1.700 euro lordi e Paolo Santin (Pdl) con soli 1.117 euro mensili. Una scelta che non è piaciuta alla minoranza. PER L'EX PRESIDENTE della Regione Renzo Tondo "il centrosinistra parla di innovazione, dov'è l'innovazione nella nomina di Marzini? Un professionista in pensione e nemmeno con una pensione sociale? È la dimostrazione che la Rai non è terza. Anzi, fornisce personale politico al Pd e al centrosinistra. Nemmeno in campagna elettorale abbiamo avuto segnali di terzietà". A votare contro la nomina di Marzini anche il MoVimento 5 Stelle. Insomma fino a qui la presidente che appare sempre in tv in versione al femminile di rottamatore del Pd - ha da poco concluso il suo tour in Romagna per sostenere la campagna di Renzi alla segreteria del partito - non ha dato segni di cambiamenti di rotta. Altra vicenda ancora aperta il bando per l'affidamento dell'incarico a tempo determinato di direttore del Servizio relazioni internazionali e infrastrutture strategiche. Pubblicato sul sito della Regione il 23 ottobre con scadenza il 7 novembre, poi però sparito. Forse perché quel posto era stato costruito a tavolino per chi dovrà lavorare fianco a fianco con la presidente Serracchiani che si è tenuta per sé la delega in materia di relazioni internazionali e infrastrutture strategiche. Del resto se qualcuno diceva che a pensare male si fa peccato ma spesso ci si indovina i requisiti richiesti per fare il super funzionario regionale sembrano veramente cuciti su misura. A partire, come specificato nel bando, • "dall'esperienza quinquennale nel contesto delle organizzazioni internazionali" per non parlare della "particolare conoscenza della materia dei trasporti e dello sviluppo delle reti di comunicazione transeuropee ten-t" e ad aver maturato "particolari conoscenze nel settore del diritto comunitario e dello sviluppo delle Regioni nell'ambito di corsi di formazione post universitaria". LA VICENDA che non è passata inosservata tanto che sulla presidente Serracchiani sono piovute una montagna di critiche e richieste di spiegazioni. Da una parte l'Idv, il segretario regionale Luca Santarossa ha evidenziato come "la tempistica e le competenze indicate, molto specifiche, possono far pensare che sia stato costruito per un profilo già noto", mentre il consigliere regionale di Forza Italia Rodolfo Ziberna si spinge più in là indicando che "tutti i requisiti sembrano essere stati cuciti in maniera sartoriale su Carlo Fortuna, ex segretario del senatore Pd Lodovico Sonego".

Foto: Debora Serracchiani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PALERMO

Approvato il decreto del dirigente generale del dipartimento Energia, Maurizio Pirillo, per promuovere le attività dei Comuni

Patto dei sindaci, ok della Corte dei Conti

Gli enti locali dovranno aiutare la Regione nel raggiungimento degli obiettivi di burden sharing

PALERMO - Dopo tante polemiche "energetiche", arrivano anche buone notizie. La Corte dei Conti ha dato il via libera al decreto di Maurizio Pirillo di approvazione del Programma di ripartizione di risorse ai Comuni della Sicilia "Promuovere la sostenibilità energetico-ambientale nei Comuni siciliani attraverso il Patto dei Sindaci" (Covenant of Mayors - PAC Nuove Iniziative Regionali). La notizia del visto di legittimità dell'Ufficio di controllo della Corte dei Conti è stata comunicata dal dipartimento regionale dell'Energia attraverso una nota presente sul sito dell'assessorato. Si legge, inoltre, che "il Dipartimento è in fase di elaborazione della prima circolare applicativa ed è in fase di organizzazione del primo evento di comunicazione, nel corso del quale saranno forniti chiarimenti agli enti locali per la maggiore efficacia del Programma". Si prevede l'attivazione di una Faq e di una pagina dedicata sul sito del dipartimento. Assieme al decreto del dirigente generale del dipartimento regionale dell'Energia n. 413 del 04/10/2013, è stato approvato anche il Programma di ripartizione di risorse ai Comuni della Sicilia. Il provvedimento di Pirillo designa la struttura di gestione dell'intervento (servizio IV-gestione por e finanziamenti) e la struttura di monitoraggio e controllo (unità di staff 4 - monitoraggio dei fondi comunitari del dipartimento regionale energia). Le spese per l'attuazione nel programma di ripartizione delle risorse deriveranno dal capitolo relativo agli interventi per la realizzazione della Misura B.3 "Efficientamento energetico (Star Up Patto dei sindaci)" e del Piano di Azione e Coesione (PAC) - "Nuove azioni" (Altre azioni a gestione regionale). Il Patto dei sindaci è l'iniziativa della Commissione europea che promuove la condivisione delle politiche di sostenibilità energetica e ambientale tra gli amministratori locali, incentivando l'autorità locale a stringere un patto politico e un impegno programmatico con i propri cittadini per il raggiungimento e il superamento, entro il 2020, degli obiettivi di riduzione del 20% delle emissioni di CO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato